

STOCK 8

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 38 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Lunedì 5 ottobre 1992

AEREO ISRAELIANO SULLE CASE PRESSO AMSTERDAM

Inferno dal cielo

Bilancio incerto nella notte: duecento i morti?

Il Jumbo da trasporto tentava

di rientrare con due motori

in fiamme. Un rogo immane.

Sembra escluso l'attentato

AMSTERDAM — La caduta di un aereo da trasporto israeliano ha provocato l'inferno alla periferia di Amsterdam dove il «Jumbo 747» è piombato su un complesso di edifici di nove piani a Duivendrecht. Ancora incalcolabile, a tarda ora, il numero delle vittime, oltre ai tre membri d'equipaggio e a un passeggero dell'aereo. Le vittime sono decine e non si esclude che si arrivi a un bilancio di duecento morti. Il complesso su cui è caduto l'aereo è composto da 480 appartamenti in cui risiedevano circa 1.500 persone. Una cinquantina degli appartamenti è stata investita. Vari corpi sono stati trovati in uno dei cortili. Le vittime si erano lanciate dalle finestre.

L'aereo israeliano era da poco decollato dallo scalo di Amsterdam quando l'equipaggio ha lanciato l'allarme: due motori erano in fiamme. I piloti hanno tentato invano di rientrare. La tragedia è stata aggravata dal fatto che i serbatoi erano a pieno rifornimento. Sebbene in un primo tempo si fosse parlato di esplosione in volo lasciando sospettare l'attentato, poi si è fatta strada l'ipotesi più probabile che ci si trovi di fronte a una sciagura imprevedibile. Tuttavia resta il mistero dei motori in fiamme che non fuggano i sospetti che, se provati, amplierebbero sul piano politico una tragedia dai contorni già sconvolgenti.

A pagina 4



Vigili del fuoco all'opera per spegnere le fiamme del cargo israeliano precipitato ad Amsterdam.

QUERELA A ZAMORANI

Le tangenti Anas Prandini va al «contrattacco»

CALARE I TASSI

Goria: «Prima di tutto risanamento»

ASTI — I tassi devono tornare a scendere. Non solo nell'interesse degli imprenditori ma di tutto il Paese. Altrimenti è il fallimento del sistema-Italia. Lo ha detto Goria, ad Asti, durante un convegno per i 150 anni di vita della locale Cassa di Risparmio. Goria, pur ribadendo la necessità che i tassi siano radicalmente e rapidamente abbassati, ha difeso su punto la manovra economica. Il risanamento economico del Paese viene prima di tutto. Dopo, ha affermato, si può ridiscutere tutto, «compreso il governo di cui faccio parte». Ai dubbiosi sull'unità monetaria, il ministro ha replicato dicendo che essa va accelerata, mentre ai sindacati fa sapere che lo sciopero generale non è quello che serve al Paese in questo momento. Sull'unità monetaria Goria è stato molto esplicito: «L'alternativa — ha detto — è tra un sistema nel quale i tedeschi fanno quello che vogliono e un altro sistema in cui devono fare i conti anche con gli altri». Secondo il ministro alle finanze, adesso occorre definire in sede europea i livelli e il momento in cui la moneta italiana potrà rientrare nello Sme. «Non stiamo chiedendo un favore — ha affermato — perché trovare un punto di stabilità del sistema è interesse di tutti».

A pagina 2

MILANO — Prandini querela Zamorani. L'ex ministro dei lavori pubblici nega di essere mai entrato nei labirinti di Tangentopoli: «Non mi sono mai occupato direttamente di appalti». Per Zamorani, ex vicedirettore generale dell'Italstat, invece proprio Prandini pilotava gli appalti, procedendo all'affidamento dei lavori dell'Anas a trattativa privata. Per vent'anni una «cupola» di 200 imprese si sarebbe spartita i redditizi lavori autostradali italiani pagando alle segreterie nazionali il «pedaggio» per entrare in appalti da migliaia di miliardi. L'inchiesta «mani pulite» si arricchisce così di un nuovo filone che rischia di trascinare davanti ai giudici centinaia di imprenditori e un'altra folta schiera di politici e amministratori. Il Pri ha respinto con sdegno il tentativo di infangare un partito estraneo agli scandali di regime. Per Fini il giallo Anas spiega vent'anni di politica salterata dalle bustarelle.

A pagina 2

UN RECORD (48) IN SERIE «A»

Mai tanti gol

Prima sconfitta della Triestina

BATTUTA PER 81-78

Stefanel, vana rincorsa nel derby di Treviso

TREVISO — Nei derby le emozioni sono d'obbligo e così la Benetton campione d'Italia ha fatto venire il batticuore ai propri tifosi gettando via nel finale di partita contro la Stefanel ben 13 punti di vantaggio fino a trovarsi a 40 secondi dal termine avanti di solo mezzo canestro (79-78). La vittoria è poi stata conquistata dai padroni di casa per tre lunghezze (81-78), ma i triestini hanno fatto davvero tremare i più quotati trevigiani. Nel primo tempo Benetton e Stefanel hanno giocato ad un ritmo piuttosto basso, commettendo molti errori e cercando il canestro in modo spesso affrettato. Nella ripresa la Benetton è risalita in catadrena e al 27' ha raggiunto il vantaggio massimo dell'incontro (63-50). Il finale è stato mozzafiato, con la Stefanel trascinata nella sua rincorsa da un fortissimo Bodiroga e una Benetton tenuta a galla da Kukoc Teagle.

Nello Sport

Milan (7-3)

incontenibile.

Udinese: 5-2

con il Pescara

Pioggia di gol nel massimo campionato di calcio: quarantotto reti in nove partite, frantumato il precedente record per i campionati a diciotto squadre che durava da 62 anni. «Goleada» a Firenze dove si sono visti ben dieci gol, e il Milan ha confermato la potenza del suo attacco aggiudicandosi l'incontro con un rocambolesco 7-3. E' finito in parità lo scontro tra Torino e Sampdoria (2-2), mentre la Juventus è andata a vincere a Napoli per 3-2. Goleada anche al «Friuli» dove l'Udinese ha fatto suo lo spareggio con il Pescara con un altisonante 5-2. Sette reti anche all'Olimpico (Lazio-Parma 5-2) e addirittura otto a Genova (quattro a quattro fra Genova e Ancona).

In serie C brutta sconfitta della Triestina al «Bentegodi» di Verona: il Chievo ha inflitto agli alabardati un pesante 3-1. Il primo capitombolo ripropone subito il quesito sulla reale consistenza della squadra alabardata che sette giorni fa aveva dato spettacolo con la Sambenedettese.

Nello Sport

SULL'ITALIA CONTINUA A IMPERVERSARE IL MALTEMPO

Tra la pioggia e la neve

Molte strade chiuse al traffico, incidenti - Nubifragi e mareggiate



Schianto di vagoni

UDINE — Una vicenda che per un soffio non ha causato una catastrofe. Alla stazione di Pontebba sei carri merci, tra i quali uno carico di toluolo, vengono fatti sostare senza troppe precauzioni nell'area periferica di un piazzale. All'improvviso i sei vagoni cominciano a muoversi e scivolare verso la valle del Fella, che è scossa da un terribile boato. L'impatto a terra ha provocato una violenta esplosione: polverizzata ogni cosa nell'arco di alcune centinaia di metri, danneggiate le linee elettriche e telefoniche.

A pagina 3

Terrore

in Puglia:

due morti

e molti feriti

LECCE — Terrore in Puglia, dove il maltempo ha provocato due morti e numerosi feriti; ma paura e gravi danni anche nel resto della Penisola. L'Italia non è stata colta alla sprovvista dalle piogge (e dalle prime nevicate) ma nella giornata di ieri è rimasta a lungo paralizzata. Moltissime le strade e autostrade chiuse al traffico, centinaia gli smottamenti, diversi gli incidenti dovuti al «muro d'acqua» o comunque all'asfalto viscido. Avremo un ottobre freddo e piovoso? E' presto per dirlo, ma le premesse ci sono tutte. Anche se oggi ci dovrebbe essere qualche schiarita. I passi dolomitici sono transitabili solo con le catene e quello dello Stelvio è stato addirittura chiuso (così come è avvenuto al valico del Gran San Bernardo). Venezia, naturalmente, ha dovuto vedersela con l'acqua alta. Grande tensione in Liguria, ma momenti di terrore, come abbiamo detto, si sono avuti in Puglia, a causa di nubifragi e anche di trombe d'aria.

A pagina 3



Pioggia su tutta l'Italia: acqua alta a Venezia.

Catturato il «boss»

Riportato a Roma dal Venezuela il capo della banda della Magliana

A PAGINA 3

Violenze in Germania

Devastato un cimitero ebraico. Nuove contestazioni contro Kohl

A PAGINA 5

Major in difficoltà

Il premier affronta i conservatori. C'è divisione sull'unione europea

A PAGINA 5

Piastrelle?
Arredo bagno?
Fai girare
il cervello.
Non le ruote.

la qualità del negozio
e la convenienza della fabbrica
a casa tua

CERAMICHE
GIRARDI

in via
S. Francesco, 22

a Trieste!

LA ROCKSTAR ACCOLTA DA UNA FOLLA DI RAGAZZINI IN DELIRIO

Milano, una sfilata per Madonna



MILANO — Madonna è arrivata da «Dolce e Gabbana» alle 13.40 mentre circa 200 ragazzi sui 16 anni l'aspettavano in delirio sulla strada fra le pozze, rallentando l'ingresso della limousine nera battuta dalla pioggia. La rockstar, elegantissima in un tailleur pantalone marrone gessato e camicia bianca rifinita di pizzi al colletto ed ai polsi, è entrata protetta dalle due guardie del corpo e accompagnata dalla sua segretaria e da un'amica e si è seduta in prima fila nella sala ancora in penombra. Per tutta la durata della sfilata è rimasta immobile, attentissima, senza un applauso, ma conversando a tratti. Nessuno ha capito quale fosse il modello che preferiva e neppure se apprezzava la musica che ha aperto la sfilata con le note della cavalleria rustica-

na. Un sigaro nel taschino della giacca, un basco marrone in testa a nascondere in parte i riccioli biondi, un sorriso sottolineato dal dente davanti bordato d'oro sotto le labbra rosse, così Madonna si è esposta ai flash dei fotografi ammassati in fondo alla pedana, distraendoli dalle uscite delle indossatrici in pantaloni neri a zampa d'elefante, e corpetti a reggiseno, in tailleur a giacca aderentissima di pizzo cipria e pantaloni strettissimi, in gonnella messicana in cotone di sargallo. Finita la sfilata, Domenico Dolce e Stefano Gabbana, usciti in pedana per gli applausi, l'hanno letteralmente sollevata da terra e portata via dietro le quinte, senza una parola.



La mappa.



Il tesoro.

Trovate illy al Bar Elio, Via Cherubini, 5.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

TANGENTI ANAS: L'EX MINISTRO QUERELA ZAMORANI. PRI 'SDEGNATO'. FINI 'TUTTI LADRI I PARTITI'

Prandini: 'Mai dati appalti'

MILANO — Una "cupola" di 200 imprese che si spartiscono da vent'anni tutti gli appalti per le autostrade italiane e in cambio finanziavano le segreterie nazionali dei partiti di governo e del Pds. Le clamorose confessioni di Mario Zamorani, ex vice direttore generale dell'Italtstat, arrestato e poi scarcerato dopo due mesi per lo scandalo tangenti, sta scatenando una bufera nel Palazzo. Le acque sono agitate soprattutto in casa Iri (Zamorani ha chiamato pesantemente in causa il suo presidente Franco Noelli) e nelle sedi nazionali dei partiti. Se l'ex presidente particolarmente a male Gianni Prandini, ministro dei Lavori Pubblici dal luglio '89 al giugno '92 che ha querelato Zamorani per le sue dichiarazioni. Prandini afferma che nel periodo della permanenza al ministero "non si è mai occupato" di appalti. "La scelta delle procedure di affidamento dei lavori — secondo Prandini — è sempre stata proposta dai tecnici dell'Anas e in base al rigoroso rispetto delle norme di legge. Nessuna discrezionalità personale del ministro, quindi, ma criteri oggettivi seguiti per tutte le

in base alle proposte elaborate e vagliate da tutti e quattro i livelli tecnici dell'Anas e sottoposti poi a discussione ed eventuale approvazione al consiglio di amministrazione dell'Anas".

Prandini dice di non aver mai conosciuto né incontrato né parlato col dottor Zamorani. L'ex vice direttore generale dell'Italtstat nel corso dei suoi interrogatori davanti ai giudici di tangenti aveva invece affermato che Prandini pilotava gli appalti, procedendo all'affidamento dei lavori a trattativa privata. Non tutte le imprese rimanevano soddisfatte — aveva detto Zamorani — ma quelle escluse venivano tacitate con altri sistemi. Prandini, secondo Zamorani, ha potuto utilizzare circa 5000 miliardi di residui passivi e ha ipotizzato gli stanziamenti prevedibili per i tre anni successivi. Zamorani ha sostenuto davanti ai giudici che i partiti ricevevano tangenti a livello dei segretari nazionali amministrativi.

Immediata la replica del partito repubblicano che in una nota della segreteria nazionale respinge "in maniera assoluta e con sdegno ogni ipotesi di coinvolgimento del partito

**E a Milano
anche storie
di 'bustarelle'
deviate**

in distribuzione di tangenti da parte di imprese operanti nel campo delle costruzioni stradali. I repubblicani — prosegue la nota — non hanno mai partecipato a schemi di questo genere e auspicano che la magistratura faccia piena luce sulle questioni sollevate da queste dichiarazioni. Evidentemente si vogliono coinvolgere negli scandali di regime anche i partiti che a tale regime non hanno partecipato".

Compiacimento invece da parte di Gianfranco Fini, segretario nazionale del movimento sociale che ha così commentato le rivelazioni di Zamorani: "per vent'anni i partiti di governo e il Pds hanno fatto politica grazie alle bustarelle. Quei soldi hanno anche alterato la ricerca del consenso, hanno modi-

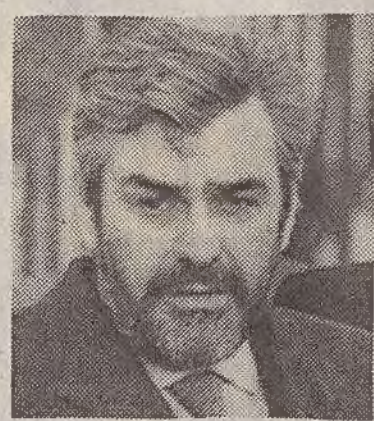
ficato gli equilibri politici. Le inchieste della magistratura dimostrano sempre più che il sistema partitocratico, incluso il Pds, ad essere corrotto e che certi partiti sono vere e proprie associazioni di delinquenti. Sono tutti ladri — ha concluso Fini — devono andare a casa". Il segretario del Msi ha infine sollecitato l'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli "arricchimenti illeciti degli uomini del regime antifascista".

Intanto a Milano dove le acque sono decisamente più calme, il Tribunale della Libertà esaminerà oggi l'imputazione della procura della Repubblica per la decisione del giudice delle indagini preliminari Gritti che aveva cancellato il reato di corruzione formulato nei confronti del presidente della Itiner, Bruno Binasco e dell'azionista di maggioranza della stessa impresa di costruzioni stradali, Marcello Gavi. Il primo è attualmente libero, il secondo è latitante perché colpito da un ordine di cattura per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Secondo i giudici della procura Gavi dovrebbe essere chiamato a rispondere anche di corruzione. I due

vennero incriminati in seguito ad un episodio riferito dall'ex segretario regionale della Dc Frigerio il quale parlò di una colazione avvenuta durante la campagna elettorale in un albergo e alla fine della quale Gavi o Binasco (Frigerio non ricorda con esattezza) non concordò all'ex segretario regionale della Dc 300 milioni come contributo elettorale. Al pranzo erano presenti il ministro Goria, molti imprenditori e dirigenti di partito. Frigerio raccontò di aver passato immediatamente la somma a Maurizio Prada. "Questi soldi — aggiunse Frigerio — sono stati erogati al di fuori della legge sul finanziamento dei partiti. Ignoro quale sia stata la destinazione della somma. Ritengo che, come egli mi disse, sia stata destinata a spese di propaganda elettorale ovvero sia stata utilizzata per spese analoghe da alcuni candidati". Ci sono contratti anche sull'entità della somma tra Binasco e Frigerio secondo il quale i milioni sarebbero stati 300. A sua volta Prada afferma di averne ricevuti soltanto 100.

Luca Belletti

Goria: «Se non si abbassano i tassi rischia di fallire il sistema-Italia»



**«L'unità
monetaria
è una scelta
obbligata»**

ASTI — «Se non riusciamo ad abbassare radicalmente i tassi fallisce il Paese. E' un interesse primario non solo per gli imprenditori». Così il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, ha replicato al convegno organizzato per la celebrazione del 150.° anniversario della Cassa di risparmio di Asti.

Goria ha difeso la manovra economica del governo che ha definito «ambiziosa»: «Ora — ha aggiunto — è necessaria una rapida approvazione dei provvedimenti da parte del Parlamento. Intelligenza politica significa mettersi alle spalle in tempi brevi, quindici giorni al massimo, questo atto di risanamento del Paese e solo dopo discutere tutto, compreso il governo di cui faccio parte. Il secondo atto necessario — ha detto Goria — è richiamare i partner europei, soprattutto francesi e tedeschi, alla definizione di un accordo concreto sui livelli e il momento in cui la nostra moneta potrà rientrare nello Sme. Non andiamo a chiedere un favore perché trovare un punto di stabilità del sistema è interesse di tutti».

Ai dubbi che «serpeggiano» sull'unità monetaria, il ministro replica che «il processo deve essere anzi accelerato», mentre ai sindacati manda a dire che «lo sciopero generale non è quello che serve al Paese» e che «bisogna avere i nervi a posto altrimenti si rischia di guidare la macchina nel fosso».

Goria si è soffermato

sul problema del debito pubblico. «Non esiste la possibilità di dire a quale livello sia troppo — ha rilevato — ma si può invece dire quando il debito diventa insopportabile e cioè quando i cittadini perdono la fiducia che possa essere rimborsato. Per questo bisogna evitare che si diffonda panico e sfiducia, ma non so più cosa dire per rassicurare i risparmiatori». Sul rientro dell'Italia nello Sme, Goria ha osservato: «Ai nostri partner non ci presentiamo con il cappello in mano. Diciamo che siamo stati alle regole, che anzi abbiamo fatto qualcosa di più. Qui non c'è in gioco soltanto il nostro interesse, un sistema che non crei tensioni è necessario a tutti».

«Sempre più spesso — ha affermato il ministro delle Finanze — sento serpeggiare la domanda: siamo proprio sicuri che quella dell'unità monetaria sia la strada giusta? L'alternativa è tra un sistema nel quale i tedeschi fanno quello che vogliono e un altro sistema in cui devono fare i conti anche con gli altri. Rompere il processo di unione monetaria significa dare alla Germania la possibilità di pensare solo al proprio interesse».

Goria si è chiesto se nel processo di unificazione «non siano stati forse invertiti i fattori. Abbiamo esempi di convivenza di economie reali molto diverse, per esempio quelle della Lombardia e della Calabria. Non è che la moneta unica sia la condizione della convergenza?».

PARTITI PREOCCUPATI La Lega e lo sciopero fanno paura al 'Palazzo'

ROMA — Come gestire la necessaria riforma della politica e dei partiti in un momento in cui alla crisi delle istituzioni si aggiunge quella economica e finanziaria del paese? La domanda non è oziosa e lo dimostra il fatto che mai come in queste ore nei «palazzi» romani si guarda con notevole apprensione a ciò che questa sera decideranno i sindacati. Uno sciopero generale contro la manovra del governo, per altro ampiamente previsto, potrebbe avere conseguenze imprevedibili, non tanto su palazzo Chigi, quanto sull'atteggiamento del Parlamento chiamato e invitato a votare ed approvare i provvedimenti economici.

Se da un lato i partiti sono consapevoli che la rabbia e la protesta popolare rischiano di portare nuova acqua al mulino della Lega e delle opposizioni, è altrettanto diffusa la convinzione che il tracollo economico che potrebbe far seguito alla mancata approvazione della finanziaria, finirebbe per travolgere prima di tutti i partiti tradizionali o storici che dir si voglia. Una situazione dalla quale è difficile uscire se non con i consueti appelli al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali. Ieri ne sono partiti molti in direzione di Cgil, Cisl e Uil. Ha cominciato il ministro delle Finanze Goria ricordando che «lo sciopero generale non è quello che serve al paese».

Analogo ragionamento fa il ministro del Lavoro Nino Cristofori che, se come andreottiano continua a sponsorizzare la candidatura di Martinazzoli alla segreteria della Dc, come componente del governo Amato invita i sindacati a «non cedere alla prevaricazione che viene da forze estremiste che non hanno a cuore né l'interesse del paese né quello dei lavoratori».

Ma non è solo, come si diceva, la necessità di frenare il disastro economico del paese, a preoccupare i partiti. Il «fiato grosso» della Lega si fa sentire e turba il sonno di molti. Il portavoce della segreteria socialista Intini parla apertamente di «irrazionalità rivoluzionaria e distruttiva di estrema destra» e ammonisce a non sottovalutare il fenomeno che il segretario liberale Altissimo chiama i partiti al banco di prova delle riforme a cominciare da quella elettorale, «vero segnale di rinnovamento» che il paese attende. Sempre più critici i repubblicani. La Malfa, che accosta il viso sfigurato di Laura Antonelli, a quello della Dc di oggi, insiste su «una soluzione politica innovativa», quel governo di larghe convergenze che solo potrebbe significare l'uscita dalla crisi in cui si dibatte l'Italia.

r. p.

I GRANDI DIZIONARI GARZANTI

italiano • inglese • francese



I Grandi Dizionari Garzanti oggi sono tutti NUOVI.

Strumenti unici per completezza e precisione, fondamentali per capire e studiare la lingua dell'attualità e della tradizione. Il linguaggio quotidiano e letterario; le parole gergali e i neologismi; il lessico specialistico, giuridico, commerciale, scientifico e tecnico; le forme grammaticali e sintattiche.

Il Grande Dizionario della Lingua Italiana

2270 pagine, 270.000
entità lessicali, etimologie,
citazioni letterarie e
tavole illustrative e di
nomenclatura, 5510 soggetti
illustrati, 55.000 etimologie

Dizionario Garzanti dei Sinonimi e dei Contrari

Con Generici, Specifici,
Analogeni, Inversi e
207 Inserti di sinonimia
ragionata,
832 pagine, 45.000 lemmi

Il Nuovo Dizionario Garzanti di Francese

(francese-italiano
italiano-francese)
2130 pagine, 127.000 lemmi,
civilisation, citazioni letterarie,
norme per la divisione in
silabe e l'accentazione

Il Nuovo Dizionario Hazon-Garzanti

(inglese-italiano
italiano-inglese)
2430 pagine, 135.000 lemmi,
American English, citazioni
letterarie, scansione in silabe
dei vocaboli inglesi

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



L'OMAGGIO DI SCALFARO AL PRECURSORE DELLA DC Sturzo, prete e statista

Monito del Presidente: «Allora i politici servivano il Paese»

ROMA — Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha approfittato di un omaggio alla figura di Don Luigi Sturzo, il sacerdote siciliano che tra le due Guerre fondò quella che sarebbe diventata la Democrazia Cristiana, per lanciare un suo monito all'attuale classe politica. Non uno dei suoi ormai celebri accorati discorsi ma una lettera inviata ieri al sindaco di Catagrona, Francesco Falla, in occasione dell'inaugurazione (alla quale non ha potuto partecipare di persona) del monumento che il centro siciliano ha dedicato al suo illustre concittadino. Una lettera piena di profonda ammirazione per Don Sturzo ma anche di richiami a chi ora è lontano mille miglia dal suo modo altruista di intendere la politica al servizio del paese e della gente non dei «potenti» e dei «prepotenti».

«Lo sa Iddio — scrive Scalfaro nella lettera, del resto è stato diffuso ieri mattina dalla Presidenza della Repubblica — se mi costa non essere con voi alla inaugurazione del monumento che ricorda don Luigi Sturzo. E' dinanzi a noi, vivo, questo grande prete che fu fedele e soprattutto prete: prete nella sua assidua e sempre vita di preghiera; prete nella sua missione di totale donazione agli altri, prete nel consumarsi per i diritti dell'uomo, privilegiando sempre i più poveri, i più abbandonati, i più sofferenti per la giustizia».

Ma ecco ora i collegamenti con la situazione attuale e la indiretta chiamata in causa della «sua» Democrazia cristiana ma anche degli altri partiti. «Don Sturzo fu ed è maestro — si legge nella lettera del Presidente — maestro nel nome di Dio; maestro di verità testimoniata ad ogni costo; maestro di giustizia proclamata in faccia ai potenti e ai prepotenti; maestro di libertà, figlia della verità. E per questi valori spese ogni giorno della sua vita, ogni palpitante del suo cuore di uomo e di sacerdote». «Fu maestro — sottolinea ancora Scalfaro — nell'insegnare ai cattolici il dovere di interessarsi della cosa pubblica, il dovere di impegnarsi di persona, il dovere di testimoniare i principi cristiani anche nella politica, il dovere di servire, mai di dominare, di saper amare, mai di seminare divisione e odio».

Non solo. «Fu statista — aggiunge il Presidente della Repubblica — se statista vuol dire avere visione strategica della vita del proprio popolo; statista, se vuol dire avere dello Stato una limpida concezione laica, come della casa di tutti; statista, se vuol dire avere e insegnare, e vivere il senso dello Stato, che è il senso degli altri, della libertà, della giustizia anzitutto per gli altri. «Solo pensando a Don Sturzo — conclude la lettera — si è spinti, si deve essere spinti, a un profondo esame di coscienza. Studiarlo, meditarlo, amarlo, seguirlo, questo è il vero monumento a don Luigi Sturzo».

CONGRESSO Lenoci: «Il nuovo Psi va subito ricostruito»

BARI — «Piuttosto che assistere all'avvicinamento dello scioglimento delle dichiarazioni del partito piuttosto che affrontare subito un congresso per capire meglio qual è la prospettiva politica e di riforma delle istituzioni su cui il fronte del dissenso interno propone che si costruisca il futuro del Psi». E' quanto ha affermato, in una nota, il socialista Claudio Lenoci, sottosegretario all'Interno. «Sulla questione morale — ha aggiunto Lenoci — alcuni dirigenti hanno già conseguito, senza bisogno di congressi, l'«esaltante» obiettivo di fare intendere che essa fosse il problema di un solo partito piuttosto che l'esigenza profonda del superamento di un sistema. Non è pensabile che un rinnovamento, autentico e radicale — ha sottolineato — non coinvolga tutti coloro che hanno investito importanti ruoli di responsabilità». «Nell'attuale «movimento di rifondazione» — ha concluso Lenoci — appaiono molti degli attori della svolta del Mida. Correva l'anno 1976, sono passati quasi 20 anni».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMAS**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con prelievo e consegna decurtata porta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
con Fidejussione del lunedì L. 346.000; 173.000; 92.000; 58.000
ESTERO: tariffa fidejussoria L. 4.950-8.100 - Partecip. L. 2.400 (max 5 ann.)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ:
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/666655, fax 0432/666656
Prezzi moduli: Commerciale L. 205.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 245.000 - Retta L. 210.000 (testi L. 255.000 - Pubb. L. 245.000)
Interv. L. 285.000 (testi L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (testi L. 360.000)
Legitt. 7.300 al mm altezza (testi L. 8.760 - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anni. Rinnova. L. 4.950-8.100 - Partecip. L. 2.400-11.800 per parola)

La tiratura
del 4 ottobre 1992
è stata di 78.450 copie



© 1989 O.T.E.S.p.A.

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

L'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO: LA PIOGGIA BLOCCA LA PENISOLA

L'Italia con l'acqua alla gola

**WEEK-END «INVERNALE»
Ma anche un anno fa
scattò l'emergenza**

ROMA — Esattamente come un anno fa, il copione dei nubifragi e dei temporali che colpiscono il territorio nazionale si ripete. Anche questa volta le zone interessate dal maltempo sono Liguria, Lazio, Puglia, Campania e Toscana. Il 5 e il 6 ottobre dell'anno scorso in Liguria strariparono diversi torrenti e si allagò l'autostrada Genova-Ventimiglia nel tratto Voltri e Varazze. Ad Arenzano caddero in poche ore sette centimetri di pioggia. Lungo l'Aurelia il livello dell'acqua raggiunse un metro. Disagi e allagamenti colpirono anche Roma dove i tombini ostruiti misero in serie difficoltà il traffico cittadino.

Complessivamente nei primi 15 giorni di ottobre a Roma caddero 150,2 millimetri di pioggia contro una media di 82,8. Anche l'anno scorso piogge e temporali imperversarono sul litorale laziale dove in alcuni punti l'acqua superò i 60 centimetri.

La prima neve cadde in Abruzzo e sul Terminiolo. Ammontarono a diverse decine di miliardi i danni per il maltempo in Toscana dove smottamenti e allagamenti interessarono soprattutto Lucca, Pisa e Livorno. Anche qui diversi torrenti e affluenti dell'Arno strariparono. Come in questi giorni, anche l'anno scorso, un violento nubifragio colpì la zona del leccese e il basso Salento. A Lecce una grossa voragine si aprì nel centro della città e furono ingenti i danni alle coltivazioni di ortaggi e agli uliveti.

Ma il maltempo questa volta ha colpito anche il Sud. Pioggia e vento la scorsa notte si sono abbattuti sulla Calabria. I temporali cessati alle prime ore del giorno hanno provocato allagamenti in molte abitazioni, lo

stradicamento di alcuni alberi e danni alle coltivazioni. A Catanzaro i vigili del fuoco sono intervenuti per consentire il ripristino della circolazione lungo il ponte di Siano, una delle arterie che collega il centro con i quartieri a nord della città. Lungo la provinciale che collega la città ai centri della costa, il transito è reso difficile dalla presenza di massi abbattuti sulla strada.

Nel reggino, a Marina di Gioiosa Jonica, la pioggia insieme ad una forte mareggiata, invadendo il lungomare, hanno danneggiato gli impianti allestiti per lo svolgimento del decimo Trofeo nazionale "Supermarecross", determinando il rinvio della manifestazione.

Sull'altipiano della Sila soltanto da poche ore splende il sole dopo le abbondanti precipitazioni della scorsa notte che hanno provocato anche rilevanti abbassamenti della temperatura.

Piove senza sosta da quasi 48 ore in Sardegna. In tutta l'isola squadre di vigili sono dovute intervenire per allagamenti di case e cantine. Nella zona del Sulcis però la pioggia è stata accolta con sollievo dopo i mesi di siccità che avevano quasi azzerato le riserve di acqua potabile.

Comunque, l'eccezionale pioggia ha paralizzato la circolazione in molte zone sia dell'interno sia della costa. Disagi e smottamenti si sono avuti anche nella Costa Smeralda.

E, ritornando al continente, c'è da segnalare che in Veneto non si sono verificati spostamenti (per ora) nella frana di un milione di metri cubi che da mesi incombe sugli abitati di Lamosano e Funes, nonostante la pioggia che cade da più di due giorni.

La Liguria in stato d'allerta. Venezia invasa

dal mare. Un temporale violentissimo fa temere

il peggio sull'isola d'Elba. Il passo dello Stelvio

chiuso al traffico a causa della neve abbondante

ROMA — I meteorologi promettono qualche schiarita per il pomeriggio di oggi. Ma saranno temporanee e di breve durata. Avremo un ottobre freddo e piovoso? E' presto per dirlo ma le premesse ci sono tutte. Ieri è caduta la neve in Trentino Alto Adige. Il passo dello Stelvio è stato chiuso al traffico: c'erano 40 centimetri di neve. Sui passi dolomitici è caduta per tutto il giorno pioggia mista a neve sopra i duemila metri. Molte cantine allagate a Trento.

A Basiglio del Bondone, nei pressi di Trento, cinque famiglie sono state evacuate dalla loro casa, minacciata da uno smottamento del terreno. Una frana caduta in Val di Doane ha causato l'isolamento di 50 famiglie. Intervento del soccorso alpino al rifugio Ghedina, sempre in Trentino, per soccorrere alcuni turisti bloccati per il maltempo.

Identico il quadro in Val d'Aosta: montagne imbiancate fino a 1200 metri di altitudine, pioggia battente alle quote inferiori. Chiuso al traffico il valico del Gran San Bernardo che collega la rete viaria italiana con quella svizzera. Sopra Cogne e sulla Pila 20 centimetri di neve. Anas, Protezione civile e Forestale in allarme per il pericolo di frane e smottamenti.

Venezia ha dovuto ancora una volta vedersela con l'acqua alta: un metro e 19 centimetri sopra il livello medio del mare. Le sirene avevano avvertito tempestivamente i veneziani dell'imminente del fenomeno: piazza San Marco e tutto il centro storico è rimasto a lungo sommerso dalla marea. Ma il maltempo nel Veneto ha causato danni anche in montagna con frane e smottamenti. In provincia di Vicenza la situazione appare particolarmente grave nelle vallate dell'Agno e del Leogra. La rottura degli argini del Chiampo ha imposto la chiusura al traffico del tratto della A4 tra Montebellio e Soave.

In Lombardia piove ininterrottamente da venerdì. E continuerà a pio-

vere anche oggi. Scrosci fittissimi si alternano a pioggia sottile. Su Milano e dintorni fino a ieri pomeriggio erano caduti 120 millimetri d'acqua. Non è esclusa qualche schiarita nel pomeriggio. L'asfalto viscido, la scarsa visibilità e l'alta velocità hanno causato un incidente nei pressi di Pavia, sulla statale dei Giovi. Un giovane di 27 anni, di Milano, è

morto al volante di una «Opel» con la quale aveva invaso la corsia opposta scontrandosi con una «Tipo» guidata da un carabinieri di 28 anni.

In Liguria stato di allerta e tempo instabile per tutta la giornata di ieri, anche se nel pomeriggio il sole è filtrato timidamente attraverso il banco di nubi che ha ripreso però ben presto a tempestare la regione con scrosci di pioggia. Pre-allarme in Toscana dopo le piogge torrenziali di sabato che hanno fatto temere lo straripamento di vari corsi d'acqua. Una serie di temporali sull'Autostrada nei pressi di Barberino del Mugello ha provocato un rallentamento della circolazione.

Nella nottata di venerdì un violento temporale si è abbattuto sul versante orientale dell'isola d'Elba. Il torrente Reale che divide Rio Marina e che era a secco da diversi anni si è paurosamente ingrossato ed è straripato nei pressi della foce trascinando in mare una decina di automobili, compresa l'ambulanza del paese.

Allagamenti di terranei, sprofondamenti, decine di auto in panne anche a Napoli.

Per tutta la notte e la mattinata le squadre dei vigili del fuoco hanno continuato a lavorare per far fronte alle conseguenze del violento temporale che si è abbattuto a Napoli e la provincia nella tarda serata di sabato. Oltre 300 le chiamate giunte ai vigili, che sono intervenuti soprattutto nei comuni della provincia per allagamenti e voragini.

A Torre del Greco una ragazza di 16 anni, Patrizia Gentile, è stata investita da una fune d'acqua proveniente dalle pendici del Vesuvio mentre si trovava in piazza Palomba. La giovane è stata salvata prima che il «torrente» la trasciasse in mare. A Pozzuoli, un pullmino con a bordo una decina di persone, tra le quali anche alcuni bambini, è rimasto bloccato dall'acqua piovana che aveva invaso la strada.



Il torrente Sturla viene guardato con preoccupazione dagli abitanti del quartiere genovese. La Liguria è di nuovo in stato d'allarme, dopo i gravi danni subiti nei giorni scorsi.

TROMBE D'ARIA E NUBIFRAGI

Morti e feriti in Puglia

Il forte vento spinge un'auto in mare: affoga una donna

LECCE — Due morti, una decina di feriti, l'intero Salento battuto dalla pioggia e dal vento, un nubifragio mai visto: ieri mattina è stata una domenica di terrore per la Puglia e, in particolare, per il Sud della regione. Il fortunale s'è abbattuto con una violenza incredibile all'improvviso: raffiche di vento, pioggia, hanno colto i salentini alla sprovvista. Un uomo, Pietro Negro, un cacciatore, è rimasto ucciso schiacciato da un albero caduto sull'auto; per ripartirsi dal nubifragio, il 42 enne s'era riparato in un boschetto. E' morto sul colpo. E' accaduto alla strada per San Cataldo.

Poco distante e precisamente nella marina di Andrano, una donna è morta affogata, suo marito è riuscito a salvarsi.

I coniugi, Giovanni Donadeo e sua moglie Argentina, entrambi 65 anni erano a bordo di una «Fiat 500» che, probabilmente per le forti raffiche di vento, è finita in mare. L'auto è stata travolta dalle onde. L'uomo è riuscito a salvarsi, sua moglie no e il suo corpo non è stato nemmeno ritrovato: a causa del mare forza sette, i soccorsi sono stati salvati dai vigili del fuoco di Bari non si sono potuti immergere. Le ricerche sono proseguite per tutta la serata grazie agli elicotteri dell'Aeronautica, della Marina e della Guardia di Finanza.

Tutto il leccese è stato colpito dal maltempo. A Cutrofiano l'episodio forse più singolare: in questa cittadina di 10 mila abitanti a trenta chilometri dal capoluogo

salentino, una donna è rimasta ferita in casa, schiacciata da un crocifisso che s'era staccato dalla chiesa di San Giuseppe. Il crocifisso è piombato nell'abitazione, mentre la donna stava cucinando: le ferite non sono gravi.

A Soleto, località nell'interno, nei pressi di Galatina, il nubifragio ha bloccato un'intera famiglia in una casa colonica: i sette sono stati salvati dai vigili del fuoco. A Carpignano, Bagnuolo e Palmari, tre dei 98 comuni della provincia leccese, è «saltata» la condotta dell'acqua: una torre di 60 metri dell'Acquedotto Pugliese è stata spazzata via dal fortunale. L'erogazione è rimasta sospesa per tutta la giornata.

Mimmo Castellani

IN UMBRIA Bimbo scompare

FOLIGNO — Nella tarda serata di ieri tre squadre di vigili del fuoco, insieme a unità cinofile dei carabinieri erano ancora impegnate, vicino a Foligno, nelle ricerche di un bambino di quattro anni e mezzo del quale i genitori hanno denunciato la scomparsa intorno alle 16.30. Il bambino scomparso si chiama Simone Alegrètti, ha quattro anni e mezzo ed abita nella frazione folignate di Macerata. Il padre gestisce un distributore di benzina.

Roberta Missio

IL BOSS ABBATINO EBBE MOLTI CONTATTI CON I «NERI»

Riportato a Roma dal Venezuela il capo della banda della Magliana

ROMA — C'era un servizio di sicurezza importante ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino ad accogliere Maurizio Abbattino, uno dei capi storici della fatidica «banda della Magliana», l'organizzazione criminale che per anni ha imperversato a Roma ed in altre città. Veniva da Caracas, dove si era rifugiato dopo la fuga dall'Italia.

Li era stato arrestato, nel gennaio scorso, dopo sei anni di latitanza, dagli agenti della squadra mobile di Roma e dalle carceri della città è uscito solo dopo che le autorità venezuelane hanno concesso la sua estradizione.

Al suo arrivo, Abbattino è stato preso in consegna dalle autorità italiane con le quali ha diversi e importanti conti in sospeso. Su di lui pendono infatti ben cinque mandati di cattura per reati che vanno dall'omicidio all'associazione a delinquere al traffico internazionale di droga.

E non va dimenticata la sua evasione. Pochi mesi dopo il suo arresto, avvenuto nel 1985 nell'ambito di una operazione della mobile contro la «banda della Magliana», riuscì infatti a svignarsela nel più classico dei modi. Grazie ad alcuni «favori» si fece ricoverare nella clinica romana dell'Eur «Villa Gina» per una presunta grave forma di distrofia muscolare. Malattia che, anche

NEL TREVIGIANO Ammazza la moglie con un colpo di fucile

TREVISO — Una donna di 42 anni, Maria Pin, è stata uccisa ieri mattina con un colpo di fucile dal marito, Gianrico Giacomini, pensionato ed invalido civile. Il fatto è avvenuto in un caso colonica situata nella campagna di Lutrano, una frazione del comune di Fontanelle, nel Trevigiano, dove i due coniugi abitavano con i tre figli, Maurizio (21), Walter (20) e Sonia (19).

Secondo una prima ricostruzione, marito e moglie avrebbero avuto un litigio poco dopo essersi svegliati, verso le sette. Scesi in cucina i due avrebbero continuato a discutere. Ad un certo punto Giacomini si è allontanato dalla stanza e vi è tornato poco dopo con in mano un fucile da caccia, calibro 12, che teneva in casa. L'u-

omo avrebbe quindi premuto il grilletto colpendo mortalmente al cuore la moglie che è deceduta all'istante.

Non è ancora stato chiarito, invece, se siano stati i figli della coppia o lo stesso Giacomini ad avvisare poco dopo il delitto i carabinieri della stazione di Fontanelle.

I militari hanno comunque trovato l'uomo ancora in casa e lo hanno arrestato con l'accusa di omicidio. Giacomini si trova ora nel carcere di Treviso di Santa Bona.

Se per caso Abbattino decidesse di mettersi a parlare potrebbe dare informazioni fondamentali agli inquirenti che indagano su alcune delle pagine più oscure della storia della Repubblica.

Ci sono poi le decine di omicidi risalenti agli «anni d'oro» della «banda della Magliana», alle lotte intestine e le battaglie per il dominio del «territorio». Senza dimenticare il ruolo decisivo nel traffico internazionale della droga. Non a caso anche nella recente operazione «green ice» la «banda», o meglio quello che ne resta in piedi, è risultata avere responsabilità decisive nella via della cocaina che univa il Venezuela all'Italia.

R. I.

INCREDIBILE DERAGLIAMENTO A PONTEBBA

Terrore per i vagoni impazziti

La violenta esplosione danneggia un pilone dell'autostrada - Toluolo nel Fella

SICILIA Maestro violento

LICATA — Sarà il collegio dei docenti della scuola elementare Giummarella Boncore di Licata a deliberare una eventuale sospensione del maestro Giuseppe Calamita, 62 anni, denunciato da 25 genitori di alunni della quinta classe per «violenza sui minori». Nella denuncia il maestro è accusato di avere dato pizzicotti e bacchettate sulle mani ad alcuni ragazzi e, in qualche caso, — sostengono sempre i genitori — anche ceffoni.

UDINE — Una vicenda incredibile, che solo per un soffio non ha causato una vera e propria catastrofe ambientale e di vite umane. Unica conseguenza, per ora: una denuncia alla magistratura. Alla stazione di Pontebba sei carri merci, tra i quali uno carico di toluolo, vengono fatti scostare senza troppe precauzioni nell'area periferica di un piazzale. All'improvviso, poco dopo le 4.30 di ieri, i sei vagoni, come calamitati dalla leggera pendenza del terreno, iniziano lentamente a muoversi. Via via la velocità aumenta e il carico di toluolo e di alcuni quintali di carta si muove come impazzito verso valle. Percorre circa quattro chilometri. E' questione di pochi minuti e la valle del Fella viene scossa da un terribile boato. I vagoni sono de-

ragliati non molto distante da alcune case e l'impatto a terra ha provocato una violenta esplosione che ha polverizzato ogni cosa nell'arco di alcune centinaia di metri. Danneggiate anche le linee elettriche e telefoniche.

E' una scena apocalittica. Fiamme e un denso fumo nero si levano altissimi tra un ammasso informe di lamiere. Si intravedono gli scheletri di alcuni vagoni, mentre pezzi di ingranaggi vengono ritrovati nei punti più incredibili. I convogli, giunti all'altezza di un piccolo ponte in ferro, dopo un volo di una decina di metri, bloccando l'ex statale 13 «Pontebba», l'esplosione, inoltre, ha coinvolto un pilone del viadotto «Fella sesto» dell'autostrada A23 «Alpe Adria» la cui

corsia Nord, per precauzione, viene bloccata al traffico per tre chilometri. Ma non basta. Parte del toluolo, un idrocarburo liquido derivante dal benzolo e dal quale si ottiene la nitroglicerina, si è infatti riversato nel torrente Fella. Scatta così l'allarme ambientale che vede confluire a Pietrateglia i tecnici dell'Isi Gemonese. Dai primissimi accertamenti, pare che l'affluente del Tagliamento subirà pericolose ripercussioni, nonostante la pioggia battente abbia «diluito» la sostanza infiammabile. La linea ferroviaria Udine-Tarvisio, intanto, viene bloccata. Sarà riattivata solo oggi. I treni internazionali vengono deviati per la Slovenia, mentre i locali vengono sostituiti con autocorse.

Mentre a Pontebba giungono vigili del fuoco

da quasi tutta la provincia di Udine, la polizia ferroviaria avvia le prime indagini. In serata il primo risultato: un giovane manovratore, del quale non sono state fornite le generalità, viene denunciato per disastro colposo ferroviario. E' sua, infatti, la responsabilità se il convoglio ferroviario non è stato bloccato con particolare cura. Altri accertamenti sono in corso per verificare l'esatta dinamica dell'incidente. I dirigenti delle Ferrovie, infatti, hanno dichiarato alla polizia di essersi accorti dopo pochi attimi della partenza solitaria dei carri merci e di aver pilotato il loro deragliamento. Alla stazione di Pontebba, però, c'è stato chi ha osservato come l'allarme sia scattato solo dopo il boato.

Roberta Missio

Siamo sempre più sterili

SABAUDIA — Circa il 20% delle coppie italiane non riesce ad avere figli pur desiderandoli e sono oltre 2.500 oggi in Italia le coppie che si rivolgono ogni anno ai centri specializzati nella cura della sterilità per sottoporsi alle varie tecniche della fecondazione artificiale. Sono questi alcuni dei dati emersi nell'ambito di un convegno, organizzato dall'Associazione nazionale degli ostetrici e ginecologi ospedalieri (Agoi), che si è concluso a Sabaudio (Latina). «Il problema della sterilità della coppia sta diventando

sempre più grave nel nostro Paese — ha detto il presidente nazionale dell'Agoi, Riccardo Alicino, primario di ostetricia nell'ospedale romano San Giovanni — dovuto all'innalzarsi della media dei matrimoni, ma anche allo stress e alle mutate condizioni di vita».

«Non sempre però — ha concluso Alicino — il problema viene valutato e affrontato correttamente: sulla sterilità, così come sulle tecniche di fecondazione assistita, c'è ancora molta ignoranza, molta disinformazione, e, soprat-

tutto, molta speculazione». «Tutte le tecniche attualmente conosciute e praticate per la fecondazione artificiale — ha spiegato Isabella Coghi, del policlinico universitario Umberto I di Roma — danno risultati molto modesti: solo una piccola percentuale di coppie (che varia dal 10 al 21% dei casi a seconda delle diverse tecniche) arriva a concepire e veder nascere un bambino sano».

«Su queste coppie — ha concluso Coghi — c'è purtroppo chi specula, chi si accanisce senza considerare a pieno il peso psico-

logico che simili interventi comportano per la donna e, soprattutto, chi alimenta colpevolmente tante false speranze». Il primario del Policlinico Umberto I di Roma Cesare Aragona ha osservato: «Oltre alle tecnologie bisogna prestare attenzione anche ai processi biologici; bisogna concedersi del tempo prima di parlare di sterilità e poi bisogna prevenire: molti casi di infertilità sono dovuti ad infezioni mal curate, ad interventi chirurgici aggressivi, a tecniche contraccettive non indicate».

IV ANNIVERSARIO

**Pierina Bucal
in Cociani**

Ti ricordano con immutato amore il marito ALDO, la figlia LOREDANA con il genero ALFREDO.

Trieste, 5 ottobre 1992

Accettazione
necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tegethoff 11
lunedì - sabato 8.30-12.30-15-18.30

STRAGE / IL PEGGIORE DISASTRO AEREO CHE HA COLPITO L'OLANDA

Amsterdam, l'incubo di fuoco

Due motori in fiamme sul cargo El Al. Tenta l'atterraggio ma «centra» un edificio

STRAGE Tragedie dal cielo

Gli incidenti aerei che negli ultimi anni hanno provocato vittime a terra sono purtroppo abbastanza numerosi.

La più grave sciagura di questo genere avvenne a Pechino il 14 marzo del 1979, quando un aereo «Trident» dell'aviazione militare precipitò su una fabbrica alla periferia della città provocando la morte di circa 190 persone.

Undici persone morirono a terra — come si ricorderà — in occasione dell'attentato al Jumbo della Pan Am che il 21 dicembre 1988 precipitò sul villaggio scozzese di Lockerbie.

Da ricordare che in Italia il più grave incidente del genere è accaduto il 6 dicembre 1990, quando un aereo militare Aeromacchi Mb 326 si «infilò» nell'aula di una scuola a Cereolo (Bologna), provocando la morte di 12 studenti. Il più recente incidente con vittime a terra è stato quello nel villaggio georgiano di Novaja Alekseieva. Un Tupolev 154, precipitato su un palazzo, uccise 30 persone.

L'incidente di ieri sera è destinato a diventare il più grave nella storia dell'aviazione civile in Olanda, dove la peggior sciagura aerea risale al 1981, quando un Fokker Fellowship 28 precipitò su un centro industriale, causando la morte di 22 persone.

L'Olanda fu coinvolta anche nella più grave sciagura dell'aviazione internazionale, quando all'aeroporto di Tenerife (Canarie) un Jumbo della Klm (le linee aeree olandesi) entrò in collisione con uno della Pan Am il 27 marzo 1975. I morti furono quasi 600.

AMSTERDAM — Un cargo B-747 della El Al, la compagnia di bandiera israeliana, si è schiantato ieri sera contro un condominio di nove piani, alla periferia di Amsterdam. Il bilancio della sciagura è terribile: cento o duecento le vittime, quattro a bordo dell'aereo, le altre nel palazzo immediatamente avvolto dalle fiamme. Il Jumbo era appena partito carico di carburante.

Sulle prime, s'è pensato a un attentato antisraeliano. Poi la tesi dell'incidente ha prevalso, anche se le commissioni d'inchiesta si pronunceranno definitivamente solo nei prossimi giorni. Il Boeing 747 con destinazione Tel Aviv ha lanciato l'allarme dieci minuti dopo il decollo dallo scalo di Schiphol: due motori in fiamme. L'aeroporto autorizzava il rientro d'urgenza, ma la manovra non è riuscita.

Erano le 7 di sera a Bijlmermeer, periferia residenziale di Amsterdam, nel cuore del Paese più densamente popolato d'Europa. Nei condomini, 480 appartamenti in tutto, la gente si preparava alla cena: i bambini erano davanti alla tv per una serata con Mille e una Notte. La Van der Wijden stava già lavando i piatti. Racconta: «Avevamo appena finito di mangiare, ero in cucina...». All'improvviso ho visto un aereo in fiamme venire giù dal cielo, con il muso puntato verso casa nostra. Ci ha presi in pieno. Credevo fosse un incubo.

Poi le fiamme, le urla di chi cerca una via d'uscita, magari saltando dalle finestre a rischio di sfracellarsi al suolo. Tutto prende fuoco nell'attimo stesso dell'urto, sono scene che fanno diventare realtà il dramma di celluloidi dell'«Inferno di cristallo». Gli addetti delle squadre di soccorso trovano corpi sul selciato dei cortili, senza più vita; raccolgono persone gravemente ustionate, sotto choc.

Molta gente, nel raccontare, ha ancora davanti agli occhi l'orrore della scena vissuta, con l'aereo che si piega su un lato prima di precipitare sulle case. «Quell'aereo gravava e rigirava, ricordo di aver detto a mia moglie che quella gente lassù stava passando un brutto momento», rac-

conta un altro testimone. Qualcuno ha visto l'aereo prendere fuoco e cadere mentre la gente per strada era colpita dai rottami in fiamme. Credo che i morti siano tanti, perché tutti erano in casa a vedere lo sport in televisione.

Quello di ieri sera è stato il peggior disastro aereo della storia olandese. Per far fronte alle necessità di plasma sanguigno, le autorità hanno lanciato urgenti appelli ai donatori attraverso la radio. Come spesso succede in casi di calamità, c'è stato chi ha cercato di approfittare della confusione: la polizia ha infatti segnalato casi di sciocallaggio in un centro commerciale.

Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha trasmesso un accurato messaggio di cordoglio al collega olandese Ruud Lubbers. «Sono profondamente scioccato per la terribile tragedia», ha scritto. «I nostri cuori sono con voi in questo momento».

Allo Schiphol vengono applicate regolarmente misure di sicurezza particolarmente rigorose per tutelare i voli della El Al. Gli aerei da trasporto della compagnia israeliana volano senza contrassegni.

L'aereo precipitato proveniva da New York, era diretto a Tel Aviv e aveva fatto uno scalo tecnico ad Amsterdam-Schiphol. A bordo c'erano quattro persone, tutte morte. Secondo fonti della El Al, si trattava di tre membri dell'equipaggio e di un passeggero.

Dalla zona dell'aeroporto di Amsterdam, il Jumbo lanciava, dopo appena dieci minuti, un «Sos» che fonti dell'aviazione civile olandese hanno definito «disperato»: due dei quattro motori erano in fiamme, due motori — secondo fonti della El Al — erano sulla stessa ala. Il cargo chiedeva di rientrare. Il permesso veniva accordato, l'aereo tentava di virare, ma la manovra falliva. Testimoni hanno riferito di aver sentito un'esclamazione (altri più di una) prima dello schianto del Boeing contro l'edificio. Funzionari olandesi hanno affermato di ritenere che l'aereo sia precipitato, non esploso in aria.



Un getto d'acqua investe i rottami del cargo precipitato, in un'immagine della tv olandese.

VOCI DI ACCORDI TRA GERUSALEMME E DAMASCO

Parigi media sul Golan?

La missione del ministro Dumas - Israele: proteste da destra

TEL AVIV — Israele e Siria avrebbero già concordato i principi di un accordo di pace, grazie anche alla mediazione del ministro degli Esteri francese Roland Dumas, che ieri è stato atteso a Gerusalemme dopo la tappa a Damasco e al Cairo. Queste informazioni, pubblicate da due riviste britanniche, hanno messo in agitazione i partiti israeliani di destra, che hanno chiesto al premier Yitzhak Rabin una smentita ufficiale.

Secondo quanto pubblicato dal «Middle East Mirror» e dall'«Intelligence Digest», in cambio di un formale trattato di pace Israele riconoscerrebbe la sovranità della Siria sull'intero territorio del Golan, occupato nel 1967.

In base al progetto — che sarebbe stato elaborato da Usa e Russia — le alture sarebbero smilitarizzate e divise in strisce verticali: quella occiden-

tale (pari al 60 per cento della zona) tornerebbe alla Siria; quella centrale (20 per cento) sarebbe presidiata da una forza nazionale e quella occidentale (20 per cento) sarebbe «affittata» a Israele per i prossimi 90 anni.

In base a queste informazioni — che finora non trovano alcuna conferma in Israele — Dumas sarebbe impegnato a stabilire le modalità degli annunci ufficiali da parte di Siria e Israele.

«Si tratta di informazioni molto gravi», ha detto il deputato Moshe Peled (Duma, centro destra). «Se Rabin non le smentirà, dedurremo che sono fondate».

Roland Dumas ieri sera ha riferito a Yitzhak Rabin e al ministro degli Esteri Shimon Peres — in due incontri a quattr'occhi — dell'esito della sua missione in Siria e in Egitto. Al ter-

mine della sua visita ram-

po in Israele ha fatto ritorno in patria.

In una breve dichiarazione alla stampa, il ministro degli Esteri francese non ha confermato le voci secondo cui lo scopo della sua missione era di organizzare un vertice tra Rabin e il presidente siriano Hafez Assad. «A leggere i commenti sui giornali — ha osservato — si direbbe che quello doveva essere l'obiettivo del mio viaggio. Ma io non ho mai fatto dichiarazioni del genere».

Nemmeno Peres ha voluto commentare l'ipotesi di un prossimo vertice Rabin-Assad, che almeno linea di principio la sorte delle alture del Golan, occupate da Israele nel 1967.

Il ministro degli Esteri israeliano ha detto invece di essere stato sorpreso nell'apprendere da Dumas che Assad è interessato a portare avanti il più possi-

bile del negoziato con Israele prima delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. «La cosa ci ha sorpreso — ha confessato Peres — perché ritenevamo che fosse verso il contrario».

Tragica e amara notizia, infine, dall'Egitto. Una mina risalente alla guerra arabo-israeliana del 1973 si è trasformata in giocattolo mortale per un gruppo di bambini a Nafisah, presso Ismailia. I piccoli stavano giocando a pallone sotto un ponte nel centro della città quando hanno trovato l'ordigno, cominciando a giocarci.

Da qualche istante, la mina è esplosa uccidendo tre piccoli e ferendone altri dieci, gravemente in modo quattromila. Ismailia, situata 100 chilometri a Nord del Canale di Suez, si trovava nel 1973 sulla linea di difesa egiziana, con numerose zone minate.

DAL MONDO

Georgia: attaccati gli elicotteri di Shevardnadze

SUKHUMI — Gli elicotteri civili a bordo dei quali viaggiavano il Presidente della Georgia Eduard Shevardnadze e altri alti esponenti del governo georgiano sono stati attaccati la scorsa notte mentre erano in volo da Gantiadi a Sukhumi, la capitale dell'Abkhazia. Il vice primo ministro georgiano Alexander Kavsadze ha raccontato che un elicottero da combattimento MI-24 (senza insegne di riconoscimento) si è avvicinato e ha effettuato manovre molto pericolose in prossimità di quelli su cui c'erano Shevardnadze e i suoi collaboratori. Più tardi una motovedetta ha aperto il fuoco in direzione degli elicotteri governativi, che sono stati costretti a invertire la rotta e tornare a Gantiadi. Dalla cittadina al confine con la Russia, l'ex ministro degli Esteri sovietico e il suo seguito hanno proseguito in auto fino ad Adler, dove hanno incontrato alcuni rappresentanti di Mosca. Kavsadze ha definito l'episodio «un atto terroristico contro i dirigenti georgiani, un attentato alla vita di Eduard Shevardnadze».

Manovre Nato nell'Egeo! muovere un militare americano

Ancora un tragico incidente durante le esercitazioni Nato nel Mar Egeo. Un militare statunitense è stato ucciso dalla elica di coda di un elicottero. Alle manovre, cui prendono parte unità americane, italiane e turche, ha assistito ieri il comandante in capo delle forze dell'Alleanza Atlantica, il generale John Shalikashvili. Nell'incontro con i giornalisti l'alto ufficiale non ha fatto alcun riferimento alla morte del militare Usa né ha voluto rivelare a che punto è l'inchiesta sulla sciagura di giovedì scorso, in cui hanno perso la vita cinque marinai turchi.

«Akihito, non andare in Cina»

Bomba fumogena sull'imperatore

TOKYO — Un uomo la cui identità non è stata resa nota ha tentato di lanciare una bomba fumogena contro l'imperatore del Giappone. Il fatto è avvenuto nello stadio di una città del Nord, dove Akihito stava pronunciando un discorso per l'inaugurazione di una manifestazione sportiva. La polizia ha reso noto che nessuno è rimasto ferito. La bomba non ha raggiunto il punto in cui si trovava l'imperatore grazie all'immediato intervento degli agenti e dei funzionari, che si sono lanciati contro l'uomo. Questi — forse attivista di un gruppo di estrema destra — ha gridato soltanto «Akihito, non andare in Cina». L'imperatore e la sua consorte Michiko hanno in programma per quest'autunno la prima visita dei regnanti giapponesi nella Repubblica popolare cinese.

Sud Corea, dà fuoco alla cappella dei Testimoni di Geova: 13 morti

SEUL — Tredici persone hanno perso la vita e altre 20 sono rimaste ferite in un incendio doloso nella sala dei Testimoni di Geova di Wonju, 75 chilometri a est di Seul. Won Un-shik, un operaio di 35 anni, aveva chiesto più volte alla moglie di abbandonare la setta, ma la donna si era sempre rifiutata. E ieri Won, dopo una violenta discussione con alcuni componenti della comunità, ha cosparsa di benzina l'ingresso della sala e ha appiccato il fuoco. Le fiamme hanno intrappolato circa 90 persone e la polizia teme che il bilancio delle vittime possa aggravarsi. Won è stato arrestato. Non si sa se la moglie fosse presente, né se sia fra le vittime.

A ROMA LA FIRMA DELL'ACCORDO

E' pace nel Mozambico Ora si deve ricostruire

ROMA — Anche nel Mozambico, dopo sedici anni di guerra civile, è arrivata la pace. L'accordo è stato firmato ieri — nella Sala delle Conferenze internazionali della Farnesina — dai due antichi nemici: il presidente Joaquim Chissano e il capo dei guerriglieri della «Renamo», Afonso Dhlakama.

«Grazie, fratello Joaquim Chissano, per questo accordo, che è merito di tutto il popolo mozambicano», è stato il primo commento di Dhlakama, il quale ha garantito a voce — oltre che con i documenti — appena firmati alla presenza del ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, che la «Renamo» accetta d'ora in avanti il gioco della democrazia e il responso delle urne. Poi, insieme, Chissano e Dhlakama hanno guardato a un «domani con una speranza di vita migliore in un Mozambico che deve essere, e sarà, ricostruito».

Un applauso lunghissimo ha sottolineato la stretta di mano tra Chissano e Dhlakama, sotto gli occhi di Emilio Colombo e di Robert Mugabe, i rappresentanti dei due paesi che più di tutti hanno operato — negli oltre due anni di negoziati svoltisi a Roma — per la firma degli accordi. Dell'Italia, che con l'ex sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli ha coordinato l'azione dei mediatori, è stata, due anni fa, l'iniziativa di pace. Quanto allo Zimbabwe, per tutta una serie di interessi (quelli economici compresi) ha sostenuto giorno dopo giorno il negoziato.

Ad applaudire Chissano e Dhlakama c'erano anche i rappresentanti degli altri paesi dell'Africa Au-

Tra Chissano e Dhlakama

(ex nemici)

stretta di mano

strale, e tra questi il capo della diplomazia sudafricana, P. Botha, per il quale la firma degli accordi di pace nel Mozambico «è un evento africano che coinvolge tutti i paesi limitrofi». E che, riferendosi alle «lotte per la novità» nel suo Paese, ha constatato che «non esistono scorciatoie», ma ha aggiunto che l'Europa «può essere di grande aiuto per scongiurare la povertà e favorire lo sviluppo economico».

Studi del Fondo monetario internazionale mostrano la necessità, nel lungo periodo, di cifre enormi, per ricostruire il Paese, dell'ordine di 5-10 miliardi di dollari. L'Italia, alla quale i due anni di negoziati a Roma sono costati complessivamente circa due miliardi di lire (i due terzi militati dal ministero degli Esteri, il resto dalla comunità Sant'Egidio) ha già in corso in Mozambico, dall'anno scorso, un programma biennale di aiuto allo sviluppo del costo di 430 miliardi di lire.

La guerra civile ha ridotto l'economia mozambicana in condizioni disastrose (si calcola che il reddito pro capite non superi gli 80 dollari per abitante, contro i 120, per esempio, della già disa-

strata Somalia). Il Paese, inoltre, è stato colpito recentemente da una delle più catastrofiche siccità della sua storia. Ma, una volta ricostruita la struttura sociale, le prospettive — se gli accordi di pace verranno attuati fino in fondo — sono positive, dato che il Mozambico è ricco di materie prime. Lo sviluppo del Mozambico è d'altra parte atteso anche dai paesi vicini, che sperano di poterne trarre impulsi benefici. Lo Zimbabwe, in particolare, ha bisogno di un Mozambico «in pace», oltre che per l'economia, anche per la garanzia dello sbocco al mare.

Questo crea condizioni favorevoli per un impegno diretto dei paesi dell'Africa Australe a proposito dell'attuazione degli impegni relativi alla organizzazione delle elezioni generali politiche e presidenziali, che Chissano conta di poter organizzare tra un anno. Davanti alla difficoltà di bilancio delle Nazioni Unite, non è escluso che osservatori possano essere forniti dai Paesi vicini, i quali potrebbero schierarsi sotto l'egida dell'Onu.

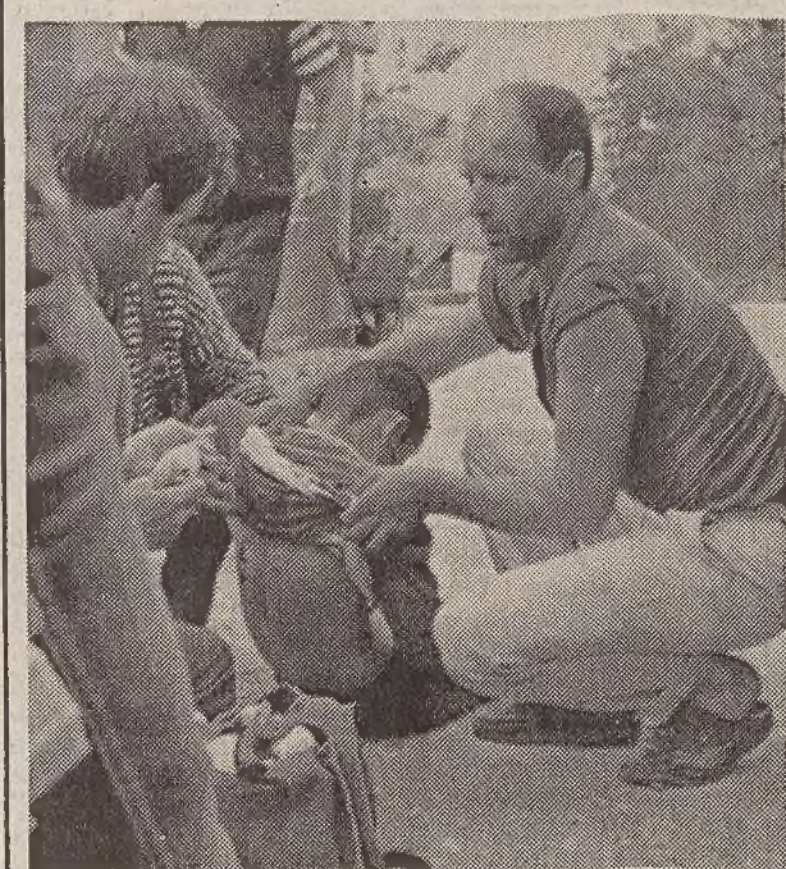
Chissano e Dhlakama si sono messi d'accordo di non aspettare oltre perché regni la pace: «La pace c'è già, fin da ora», hanno garantito, precisando di avere impartito ordini perché le rispettive parti si astengano da ogni attività militare. Da subito — come ha detto Mugabe — comincia anche il ritiro dal Mozambico delle truppe dello Zimbabwe, presenti da tempo nel territorio per garantire gli sbocchi al mare.

Carlo Rebecchi

RIPRESI I VOLI UMANITARI PER SARAJEVO

Maltempo contro il ponte aereo

Offensiva serba respinta - Protesta Onu con i croati per i razzi sparati contro due elicotteri



Un medico presta i primi soccorsi a un bambino ferito alla schiena nei pressi di Sarajevo.

BELGRADO — Continua il maltempo e i combattimenti che infuriano sulla Bosnia, il ponte aereo umanitario ristabilito verso Sarajevo. Quattro aerei da trasporto — due hercules C-130 americani e due canadesi — hanno atterrato in mattinata nella capitale bosniaca: alcuni testimoni hanno raccontato che, al momento dell'atterraggio, la battaglia era tanto violenta che i colpi dei cannoni coprivano il rumore dei motori.

Da Sarajevo, sulla costa dalmata della Croazia, sono arrivati a Sarajevo anche 18 camion della Unhcr (l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), carichi di soccorsi umanitari. Complessivamente, in due giorni, sono così giunte nella capitale bosniaca 168 tonnellate di viveri e medicinali. Hanno invece dovuto essere can-

cellati a causa del maltempo tre altri voli, due francesi e uno americano, che erano stati programmati per il pomeriggio. Per oggi, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, è previsto l'arrivo di nove aerei: americani, canadesi e francesi.

Il maltempo non rallenta purtroppo l'intensità dei combattimenti. Le autorità bosniache hanno comunicato che nelle ultime 24 ore i morti sono stati 48 e i feriti 193. Nella sola Sarajevo si contano quattro morti e 47 feriti.

Mario Sarajevo ha in ogni caso affermato che tutti i tentativi delle forze serbe di consolidare le loro posizioni sono falliti. Sul fronte di Sarajevo, in particolare, sarebbe stato respinto un forte attacco condotto da unità di fanteria appoggiate dall'artiglieria.

Nei pressi di Gradacac, che in questi ultimi giorni è stato bersaglio di frequenti attacchi, una violenta battaglia si è sviluppata nella località di Sibovac. I morti sono una ventina e la moschea del villaggio è stata distrutta. Anche Slavonci Brod, sulla riva croata del fiume Sava, continua ad essere bombardata.

Il comando dei «caschi blu» di Zagabria ha intanto protestato con le autorità croate per il nuovo attacco subito l'altra sera da due elicotteri dell'Unprofor. Mentre si apprestavano ad atterrare nella capitale croata, i piloti degli elicotteri — che avevano regolarmente segnalato i loro piani di volo — hanno infatti visto le tracce di razzi sparati da terra. Un incidente del genere era già avvenuto il 28 settembre: le autorità croate si erano

scusate affermando che si trattava di un errore.

Ieri il quotidiano di Spalato «Slobodna Dalmacija» (che si autodefinisce ultimo giornale indipendente croato) è uscito con la testata in nero anziché in rosso per protestare contro un «comitato di censura governativo» mandato da Zagabria, che da ieri l'altro si è installato in redazione.

Le parti in guerra in Bosnia hanno intanto sottoscritto un accordo che le impegna a predisporre il rilascio degli internati entro il 31 ottobre. Lo ha annunciato una fonte della Croce Rossa, sottolineando essere questa la prima volta che le fazioni si impegnano a scadenze precise entro cui fornire i nomi di tutti i campi e degli internati e liberare i detenuti.

L'orrore nel carcere di San Paolo

SAN PAOLO — Una cascata rossa d'acqua e sangue, giù dalle scale della prigione, ha accolto i prigionieri a cui è stato permesso di entrare nell'inferno del penitenziario brasiliano di Carandiru, alla periferia di San Paolo, dopo la rivolta nella quale sono morti 111 detenuti.

Particolari raccapriccianti su quanto successo nel più grande carcere dell'America Latina stanno venendo a galla a poco a poco, mentre i familiari dei detenuti uccisi si sono scontrati con la polizia nelle strade attorniate alla prigione al grido di «assassini». E tre c'è ancora rivolta.

Alcuni agenti della squadra speciale della polizia militare di San Paolo (la famigerata «Rota») che ha fatto irruzione nel Braccio-9 in rivolta, hanno ammesso che erano stati autorizzati a usare «dibramenti» mitragliatrici Beretta e fucili calibro 12. Gli agenti avrebbero sparato perché fuori di mira con armi da fuoco dagli oltre

duecento detenuti asserragliati nei quattro piani del Braccio-9. Ma altre testimonianze dicono che i detenuti avevano solo coltelli. Mezz'ora dopo l'assalto, tutto era finito. Nelle 428 celle del Braccio-9 giacevano 111 corpi, per lo più giovani fra i 18 e i 20 anni.

Ovunque il fumo degli incendi appiccicati con le bombole di gas di un piccolo laboratorio di orficeria. Terribili le grida dei detenuti feriti, lasciati per ore senza soccorsi: oltre 130 secondo la polizia. In una cella

tredici corpi a terra, tutti in fila.

La «Rota», il battaglione speciale della polizia militare di San Paolo, protagonista della sanguinosa irruzione nel penitenziario, è considerata il più violento gruppo di polizia del mondo. Un libro-inchiesta della «Ronda Ostensiva» di Tobias de Aguiar, uscito qualche giorno fa in Brasile, con dati che hanno dell'incredibile. Dal 1975 a oggi oltre 8000 persone sarebbero ca-

dute sotto i colpi dei suoi agenti. Il giornalista brasiliano Caco Barcelos ha investigato 4179 di queste uccisioni, concludendo che nel 65 per cento dei casi si trattava di persone senza precedenti penali. I capi della «Rota» continuano ad asserire che le vittime sono soltanto «pericolosi criminali». Amnesty International e l'American Watch hanno già pubblicato dossier di denuncia contro la violenza della polizia di San Paolo. L'anno scorso la «Rota»

ha ucciso 1.100 persone. Quest'anno, dopo un suo potenziamento deciso dal governatore di San Paolo, i morti erano 900 alla fine di luglio. Un giornale della metropoli-metro (quasi 20 milioni di abitanti e 1.300.000 disoccupati) ha di recente pubblicato un profilo del maggiore Gilson Lopes da Silva, 38 anni, il «Rambo» della «Rota», accusato di aver ucciso da solo 44 persone.

Oliviero Fluviano

GERMANIA / DEVASTATO UN CIMITERO EBRAICO A DORTMUND

L'anno tre' comincia male

Violenze sparse fra Brandeburgo e Meclemburgo - Kohl contestato di nuovo

BERLINO — La festa della riunificazione tedesca, finita prima di iniziare per le contestazioni al cancelliere Helmut Kohl ripetute anche ieri, è già dimenticata: l'alba della Germania «anno tre» è spuntata fra le violenze dell'estremismo di destra, a cui la società civile cerca di reagire.

Protesta di migliaia nel Lager bruciato

Un cimitero ebraico devastato da naziskin a Dortmund, due feriti (di cui uno grave) ad Halle, un pulmino di polacchi, un ostello di profughi e un bar assaltati fra Brandeburgo e Meclemburgo, 1.500 skinhead scatenati che, anche brandendo asce, seminano il panico in una provincia dell'Est: una notte caratterizzata, più o meno come molte altre, da incidenti a cui si contrappongono idealmente un'affollata manifestazione antirazzista nell'ex lager di Sachsenhausen, il premio della pace assegnato allo scrittore israeliano Amos Oz, i progetti di ordine pubblico del ministro degli Interni e, soprattutto, le condanne del cancelliere — sebbene accolte da fischi — per l'equiparazione dell'estremismo di destra a quello di sinistra.

Alla festa per il secondo anniversario della riunificazione, sabato a Schwerin, hanno partecipato meno della metà delle centomila persone attese dalle autorità regionali. Lo scarso entusiasmo, dovuto anche alla situazione economica nella ex Rdt, è stato accentuato dalle contestazioni inscenate soprattutto da giovani, tra cui la polizia ha operato 105 fermi.

In sintonia con il relativo «silenzio» osservato in proposito dai servizi televisivi, l'episodio del lancio di uova contro il cancelliere ha avuto poco risalto anche sui giornali. Il «pugno a Kohl» è stato invece segnalato in prima pagina da due dei principali quotidiani tedeschi e le immagini trasmesse l'altra sera davano lo scorcio di un uomo con gli occhiali scuri avesse colpito il cancelliere con il braccio teso, senza «caricare di spalla» il pugno. Un portavoce del governo ieri

concentramento nazista di Sachsenhausen, oggetto di un attentato incendiario una settimana fa, un suo messaggio è stato fischietto da molti dei partecipanti (circa 7.000 secondo le ultime stime). I partecipanti al raduno, indetto anche dal governo regionale, non hanno gradito l'equiparazione tra destra e sinistra fatta dal cancelliere prima di assicurare che, contro i violenti, verrà impiegata tutta la severità della legge, di cui il ministro dell'Interno, Rudolf Seiters, sta peraltro mettendo a punto le applicazioni pratiche.

I commenti e le notizie diffuse ieri dai mezzi di comunicazione hanno quasi totalmente ignorato la festa della riunificazione e si sono concentrati sul problema dell'estremismo di destra. Il capo della comunità ebraica in Germania, Ignatz Bubis, ha per esempio denunciato l'esistenza di «gruppi terroristici ben organizzati».

Con la festa, simbolo di unità ma dimezzata, e con il cancelliere contestato «ogni giorno», la reazione del Paese alle violenze di destra è sembrata invece esprimersi nel risalto attribuito alla consegna del premio della pace allo scrittore israeliano Oz. Alla consegna del riconoscimento, assegnato dagli editori tedeschi in margine alla Fiera del libro di Francoforte, ha presenziato il Presidente della Repubblica, Richard von Weizsäcker. Sugli schermi televisivi, sono inoltre

scorse anche ieri le immagini delle nutrite manifestazioni anti-xenofobe svoltesi soprattutto a Francoforte e a Stoccarda, mentre 500 neonazisti marciavano a Dresda.

Un messaggio ambiguo è sembrato infine venire da Penne, dove gli organizzatori hanno potuto trarre un bilancio soddisfacente delle «celebrazioni scientifiche» e non ufficiali per i prototipi delle V2. Le conferenze sui razzisti nazisti «della rappresentazione» avrebbero attirato alcune migliaia di persone.



La dimostrazione antirazzista di sabato a Berlino. Circa diecimila dimostranti hanno attraversato il centro (qui all'ex Checkpoint Charlie): sullo striscione si legge «Giù le mani dal diritto d'asilo».

OGGI A LUSSEMBURGO I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI 12

Europa: la cura di Dumas

PARIGI — Un consiglio dei ministri dei Dodici paesi della Comunità europea che segga quasi permanentemente a Bruxelles per assicurare un potere politico stabile nei confronti della commissione Cee. Questa, secondo il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, dovrebbe essere la risposta politica ai timori di uno strapotere della Commissione nella realizzazione dell'unione europea messi in luce, tra l'altro, dai risultati del recente referendum francese sulla ratifica degli accordi di Maastricht.

Al tempo stesso, il ministro — che illustra le sue idee in un'intervista che sarà pubblicata oggi dal quotidiano economico «Les Echos» — parla della necessità di affidare ad un gruppo di

riflessione ad alto livello, eventualmente la Corte di giustizia di Lussemburgo, la definizione del principio di sussidiarietà, cioè della giusta ripartizione delle responsabilità tra commissioni Cee e stati nazionali. Dumas, sconsiglia comunque le decisioni affrettate, in questo campo come in quello del consiglio dei ministri permanente, suggerendo un lungo periodo di riflessione.

Intanto il futuro del trattato di Maastricht sarà al centro oggi a Lussemburgo delle discussioni fra i ministri degli Esteri dei Dodici: per l'Italia sono attesi nel Granducato il ministro degli Esteri Emilio Colombo e — per altri punti all'ordine del giorno della riunione, che durerà due giorni — il ministro del commer-

cio estero Claudio Vitalone.

Dopo il referendum francese del 20 settembre che con il suo «sì» di strettissima misura ha risollevato interrogativi sulle prospettive di entrata in vigore del trattato sull'Unione europea, e su possibili integrazioni che ne rendano più agevole la ratifica da parte di tutti i Dodici, i ministri degli Esteri si sono dati appuntamento a Lussemburgo per preparare insieme il vertice in cui i capi di governo dei Dodici — il 16 ottobre a Birmingham, in Gran Bretagna — cercheranno soluzioni che consentano al trattato di entrare in vigore senza ritardi troppo gravi. La data inizialmente prevista del primo gennaio 1993 non viene più considerata plausibile, ri-

tengono fonti diplomatiche a Bruxelles.

Nell'ottica di facilitare, in particolare in Gran Bretagna e in Danimarca con un nuovo referendum, la ratifica del trattato di Maastricht, i Dodici concentrano la loro attenzione sul modo di garantire l'applicazione pratica del principio di «sussidiarietà» — una sorta di ausiliarità — dell'azione comunitaria rispetto a quella dei governi nazionali.

L'orientamento emerso in questi giorni, e che dovrebbe essere consolidato a Lussemburgo, è nel senso di integrare pienamente il principio di «sussidiarietà» — che figura già nel trattato di Maastricht, ma in termini più politici che giuridici — nel processo di decisione comunitaria.

OPINIONE

Regioni trascurate nella costruzione dell'Europa unita

I governi resistono

alle precise disposizioni

dei trattati di Maastricht

in favore del regionalismo

La non adesione allo sviluppo europeo previsto a Maastricht da parte di settori improvvisamente molto larghi dell'opinione pubblica dei Dodici è la critica più severa al deficit democratico delle istituzioni finora previste per il passaggio all'Unione Politica. E' questa una responsabilità esclusiva dei governi nazionali. Le indicazioni della Commissione esecutiva e del Parlamento europeo andavano in ben altra direzione.

Una delle risposte possibili a questa crisi di fiducia è la dimensione regionale dell'Europa. Anche il referendum francese suggerisce una riflessione sulla dimensione regionale: il sì a Maastricht raggiunge le percentuali più alte nelle regioni frontaliere del Reno e dei Pirenei e in quelle più autonome, come la Bretagna (in Corsica vince l'astensionismo), oltre che là dove sono i motori d'Europa, dall'Ile de France a Rodano-Alpi.

Le autorità regionali e locali hanno un ruolo per dare più coesione sociale alla Comunità. E' un contributo alla crescita economica dei territori in ritardo di sviluppo e insieme un avviamento delle decisioni sullo sviluppo europeo ai cittadini.

Questa funzione regionale nella realizzazione delle politiche comunitarie, da tempo, viene coerentemente perseguita dalla Commissione Cee, nonostante il basso gradimento o l'esplicita ostilità di gran parte dei governi centrali.

La riforma dei Fondi strutturali del 1988, insieme alla Carta sulla Regionalizzazione del Parlamento europeo, con la relazione diretta fra Commissione e Regioni, afferma sempre più la funzione regionale nella vita europea.

Questo rapporto ha un particolare rilievo nella realizzazione di «iniziative comunitarie» e di «azioni innovative», riservate all'autonomia operativa della Commissione. Il volume di risorse destinate è rilevante: 3.800 milioni di Ecu nel biennio '89/'90 dal solo Fondo europeo di sviluppo regionale.

Hanno questa base giuridica i programmi comunitari dai nomi fantasiosi, che promuovono la realizzazione di reti di servizi (dall'informazione all'energia), di particolari obiettivi di formazione professionale (per l'effettiva parità dei soggetti deboli o per la rimozione delle barriere linguistiche), di progetti di cooperazione amministrativa, tecnica, scientifica, culturale nei più diversi settori necessari a uno sviluppo qualificato (dall'accesso delle piccole imprese ai mercati distanti alla tutela dell'ambiente, alla valorizzazione turistica, fino alla collaborazione nell'organizzare l'associazionismo nelle città dell'Est).

Ciò nonostante le iniziative sostenute dal finanziamento Cee restano ancora iniziative pilota, mentre le ristrettezze dei bilanci regionali e locali nel nostro Paese frenano l'attuazione di progetti, che non siano finanziati dal Fondo di rotazione statale della legge 183/'87, anche se già approvati dalla Cee.

La dimensione regionale può essere anche il luogo del massimo avvicinamento possibile delle decisioni ai cittadini dell'Unione Europea applicato dal testo di Maastricht? Sì, ma allora viene centrale l'interpretazione del principio di «sussidiarietà». Un'interpretazione a esclusivo vantaggio dello Stato membro è inaccettabile, non solo per i Länder tedeschi, ma anche per le regioni italiane, spagnole, belghe.

Abbiamo visto che la Commissione Cee ha fiducia nell'efficacia di azioni affidate alle istituzioni regionali. Un'autorità regionale potrebbe dunque rivendicare sul piano politico o dalla Corte di Giustizia la propria maggiore adeguatezza, oltreché la propria competenza, a realizzare un obiettivo, in ogni materia non riservata espressamente all'esclusiva potestà comunitaria.

Anche il nuovo «Comitato delle collettività regionali e locali», istituito con il nuovo testo del Trattato, favorisce la crescita di ruolo delle istituzioni di questo terzo livello: è il loro formale riconoscimento, per la prima volta, nel Trattato Cee, con un potere di iniziativa propria nel formulare pareri su qualsiasi argomento della vita comunitaria. Non per caso, su questi articoli si è svolto uno scontro aspro nella fase preparatoria del nuovo testo e ancora alcuni governi, quello inglese in primo luogo, tentano di impedire al Comitato di assumere un carattere rappresentativo del mondo delle autonomie e minacciano di nominare a farne parte solo funzionari.

Il terreno più favorevole di crescita del ruolo regionale nella dimensione europea rimane però la realizzazione operativa delle politiche comunitarie di sviluppo: in primo luogo di quelle per la coesione interna e per la cooperazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale e del Mediterraneo meridionale. Serve, però, un approccio corretto: i programmi comunitari non sono «aiuto» di carattere assistenziale, bensì una forma di sostegno a soggetti, che assumono responsabilità in azioni coerenti con finalità comunitarie.

Le regioni e le altre istituzioni autonomistiche possono così acquistare una soggettività nuova nelle relazioni transfrontaliere. E' questo l'auspicio formulato anche dal Parlamento Europeo. La cooperazione fra autorità regionali e locali può assumere, inoltre, enorme rilievo per diffondere nel territorio dei Paesi dell'Europa centrale e orientale esperienze e competenze delle istituzioni decentrate comunitarie e per promuovere rapporti diretti fra sistemi locali di imprese.

Per le Regioni italiane restano irrisolti però pesanti problemi di rinnovamento istituzionale. Il coordinamento delle attività regionali all'estero deriva ancora da un decreto del 1980. Manca un atto nuovo che recepisca le più recenti pronunce della Corte costituzionale e che risolva i problemi di funzionalità, che condizionano negativamente il rapporto fra le amministrazioni regionali e gli uffici della Commissione Cee.

Serve un consigliere diplomatico al fianco dei Commissari di governo nelle Regioni o un «avvocato internazionale» della Conferenza Regioni-governo, adeguatamente organizzato? Vale la pena rifletterci. Al livello regionale dei rapporti della società italiana con altri Paesi, della Comunità o meno, si gioca infatti una parte importante della nostra capacità di cogliere tutte le occasioni di lavoro offerte dall'interdipendenza europea e mediterranea, in cui siamo immersi.

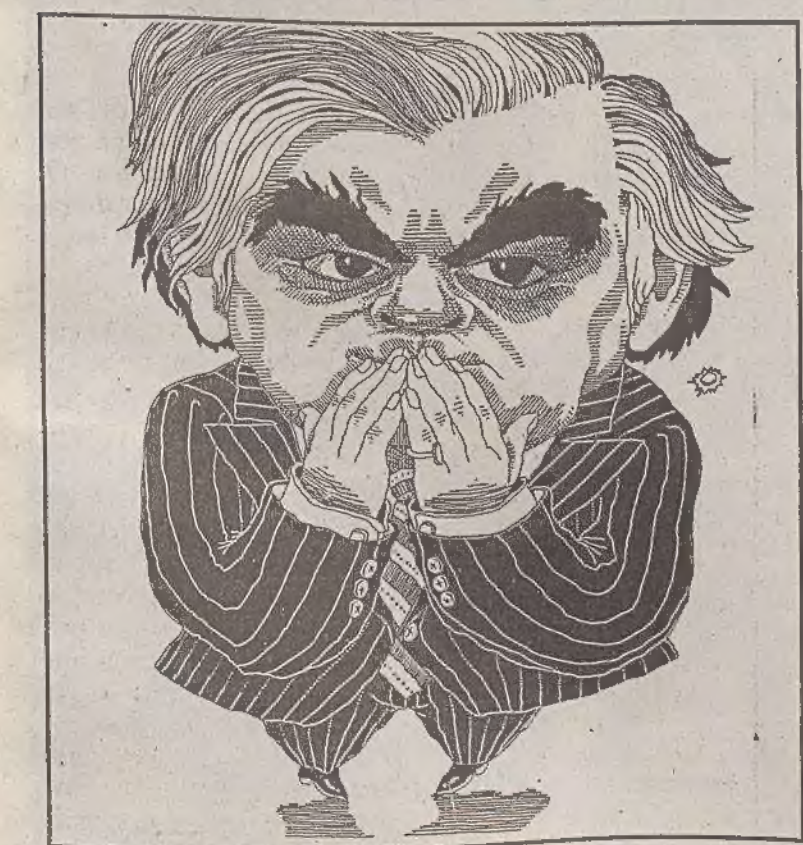
E' questa però anche la via per rendere partecipe una più larga parte dei cittadini di quella cultura della solidarietà, che è stata fondamento della costruzione europea. Essa è ancora necessaria per evitare tragiche illusioni autarchiche di fronte alle difficoltà di questa fase della nostra storia.

Ugo Poli
Presidente della Commissione
affari comunitari
e rapporti esterni
del Consiglio regionale
del Friuli-Venezia Giulia

I CONSERVATORI INGLESI DIVISI FRA EUROPEISTI ED EUROSCETTICI A CONGRESSO

Major affronta la rabbia del popolo tory

Soprattutto la posizione del cancelliere dello scacchiere Norman Lamont sarà difficile da difendere



Il cancelliere dello scacchiere Norman Lamont visto da Lurie.

LONDRA — Il congresso annuale del partito conservatore britannico si aprirà domani a Brighton. Avrebbe potuto essere una celebrazione della quarta vittoria elettorale consecutiva del «tory». Si prevede che sarà invece un foro in cui fazioni e gruppi si daranno aperta battaglia: voleranno critiche, accuse, recriminazioni, minacce e forse saranno orditi complotti per destabilizzare la leadership di John Major. Mai il partito Tory era apparso così dilaniato, diviso, frustrato.

Pur essendo il protagonista del trionfo elettorale dell'aprile scorso, Major sarà costretto a difendere strenuamente la politica economica ed estera del suo governo. Salvo sorpresa, la sua posizione personale non appare minacciata ma uno dei suoi ministri chiave, il cancelliere dello Scacchiere Norman Lamont, duramente attacca-

to per la dubbia efficacia della politica economica, confermata dal recente crollo della sterlina, è alle corde.

Major continua a difenderlo, ma dovrà prima o dopo abbandonarlo se non vuole rischiare troppo in quanto sta rapidamente perdendo l'appoggio dell'opinione pubblica. Un sondaggio pubblicato ieri dal settimanale «Sunday Times» indica che il numero delle persone soddisfatte della sua gestione è sceso dal 47 al 33 per cento dallo scorso mese, mentre quelle insoddisfatte è cresciuto dal 46 al 60 per cento.

Dal sondaggio risulta anche che il 25 per cento degli elettori Tory sono ora scontenti di lui. Lo scorso mese erano il 12 per cento. Inoltre il vantaggio dei Laburisti sui conservatori è aumentato di tre e lo scarto tra i due partiti è

ora del sei per cento. Un altro sondaggio demoscopico pubblicato dal «Daily Telegraph» giunge a risultati simili.

Il dibattito a Brighton si centrerà quindi sull'economia nazionale, sui rapporti della sterlina con lo Sme e sulla ratifica dei trattati di Maastricht. Major parlerà solo in chiusura del congresso, venerdì.

Il ministro degli Esteri Douglas Hurd interverrà martedì mentre il Cancelliere dello scacchiere Norman Lamont dovrà affrontare la prevedibile ostilità dell'assemblea giovedì. In un ultimo tentativo di arginare la crisi di fiducia nei suoi confronti, Lamont presenterà oggi alla commissione del Tesoro dei Comuni un nuovo programma di politica economica, di cui non si conoscono i particolari.

Sul tema dello Sme e di Maastricht, Major è pronto ad affrontare gli «euro-

sceettici», che annunciano grosse battaglie per ottenere un referendum, ed è disposto a giocare il tutto per tutto per sgominarli una volta per sempre.

Major presenterà a Brighton una strategia basata su alcuni punti fondamentali: la Gran Bretagna deve restare in Europa se non vuole rimanere isolata e se vuole influire sulle grandi decisioni del continente.

Il rafforzamento del processo di integrazione europea, ma senza arrivare all'unione politica, è nell'interesse della Gran Bretagna perché questo è l'unico mezzo per bloccare la ripresa dei movimenti nazionalisti.

Nello stesso tempo, Major confermerà che ritiene di poter conseguire al vertice di Birmingham una dichiarazione aggiuntiva ai Trattati di Maastricht volta a dissipare i timori

emersi anche nei dibattiti e nei referendum tenuti in alcuni paesi europei. Il documento dovrebbe assicurare i paesi membri sulla salvaguardia della loro sovranità nazionale e limitare l'accentramento delle decisioni di Bruxelles.

Major ricorderà anche che Maastricht era incluso nel programma elettorale del partito Conservatore, che ha ottenuto l'appoggio del paese. Major sosterrà infine che le polemiche come quelle sul crollo della sterlina non devono turbare i rapporti con la Germania perché è troppo importante per entrambi i paesi lavorare assieme nell'ambito della Comunità Europea, ed annuncerà un incontro con Kohl prima del Consiglio Europeo in programma a Birmingham alla metà di questo mese.

Mirko Tebaldi

IL GALA ANNUALE DELLA NIAF DIVENTA TAPPA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE USA

'Nonna' Barbara e Clinton a caccia di italo-americani

WASHINGTON — Bill Clinton e Barbara Bush in pista, sulla stessa pista per un voto che fa gola: quello italo-americano.

Al gala annuale della Niaf, la «National Italian American Foundation», mentre l'orchestra intona «O sole mio», «Volare» e «Arrivederci Roma», il governatore dell'Arkansas e la First Lady hanno fatto a gara sabato sera per conquistare una fetta di elettorato «etnico» molto importante, in una manciata di stati forse cruciale per la corsa alla Casa Bianca. Nella «Ballroom» del Washington Hilton Hotel,

davanti ad una platea di tremila invitati eccellenti, la matronale Barbara ha detto degli italiani che sono «gente riccamente umana», «bella dentro e fuori», «maestra nell'arte di essere felici». Non da meno lo sfidante democratico: ha raccontato che ha appreso «cose miracolose» da un viaggio compiuto alcuni anni fa in Nord Italia, ha imparato valide strategie di sostegno per incrementare la competitività della piccola industria e le ha impiegate con successo nel depresso sud dell'Arkansas.

I rapporti tra Stati Uniti

e Italia? «Mai stati migliori», ha assicurato Barbara, in giallo, al collo gli immacabili tre giri di perle. Per Clinton non ci sono dubbi: la Penisola rimane «un paese-chiave» anche negli equilibri di sicurezza del dopo-guerra-fredda.

La moglie del presiden-

te e il governatore hanno duellato con garbo durante una serata che ha avuto come ospiti d'onore Sophia Loren e Cesare Romiti, premiati dalla principale associazione italo-americana con speciali targhe a riconoscimento delle loro eccezionali carriere.

Abbronzatissima, in

forma splendida, fasciata in uno scollatissimo abito nero, l'attrice ha furoreggiato. L'amministratore delegato della Fiat ha parlato della necessità di costruire un mondo nuovo dove siano superate le barriere tra «inclusi» ed «esclusi». Ha auspicato più intense forme di collaborazione tra i paesi industrializzati e si è così attirato l'attenzione di Clinton che ne ha lodato «l'eloquenza e la forza della visione».

Pur evitando bordate

contro Bush, Clinton ha tentato di accattivarsi gli italo-americani con il ta-

sto che gli Usa hanno un disperato bisogno di un nuovo corso: sono «tempi difficili», c'è crisi, la gente lavora più a lungo e per meno soldi rispetto a dieci anni fa, la povertà è in aumento, cresce anche l'intolleranza e l'odio razziale. La First Lady ha fatto un discorso più svagato ma ha sostituito con gran successo il marito, in Florida per una massacrante giornata di comizi: ha avuto ovazioni scroscianti, segno della popolarità di cui gode e anche della sterzata conservatrice dei cittadini Usa con radici nel paese di Dante.

Vent'anni fa, indica un sondaggio commissionato dalla Niaf, appena 17 italo-americani su cento si identificavano con il partito repubblicano mentre il 45 per cento si proclamava democratico. Oggi la musica è cambiata: i repubblicani sono maggioranza (35 per cento), i democratici sono ridotti a quota 32 mentre il restante 33 per cento si autodefinisce «indipendente».

Malgrado il progressivo spostamento a destra, sin-

to dei nuovi livelli di benessere conquistati, gli italo-americani (circa venti milioni, una forza

elettoriale notevole soprattutto a New York, nel New Jersey, in Ohio, Illinois e Pennsylvania) dovrebbero quest'anno votare a maggioranza per Clinton: alla stregua della la middle class centrista.

In difficile navigazione tra gli impulsi di simpatia per la First Lady e gli attestati di stima per Clinton, gli italo-americani del gala Niaf hanno però fatto fronte compatto nelle ple-

biscitarie ovazioni a Sophia Loren, in apparenza eternamente giovane e affascinante.

Pier Antonio Lacqua

IL PICCOLO



Il
primo
quotidiano

del Friuli-Venezia Giulia

* il più venduto

* il più diffuso

DA 111 ANNI

AL SERVIZIO DEI LETTORI

SOCIETÀ: «CASI»

Viva i dilettanti

Meritano rispetto gli artisti della domenica

Articolo di
Manlio Cecovini

Non si usa più questa espressione: pittore della domenica. E neppure si vedono più in giro questi pittori che una volta s'incontravano in riva al mare, o sul ciglione carsico, o in montagna, o in ogni angolo di Venezia, a «copiare dal vero».

Sono passati di moda, la natura, come la si dipinge oggi, non vuole essere copiata, va inventata. E, per questo, che bisogno c'è di prendersi lo scomodo di recarsi all'aperto? Dove, a volte, il vento fa traballare il cavalletto, o ci s'inzeppa sotto uno scroscio improvviso di pioggia primaverile che costringe a raccogliere in fretta e riparare gli arnesi.

Un tempo tutti i pittori uscivano all'aria, non solo i dilettanti domenicali, magari soltanto per prendere appunti di colore, o tracciare un primo profilo del quadro, da completarsi poi in studio. Quadri nati all'aria aperta — i quadri di Van Gogh, degli impressionisti francesi, dei divisionisti lombardi, dei macchiaioli toscani. A dipingerli oggi, nessuno li degnerrebbe di uno sguardo. La fotografia a colori sa fare più e meglio, anche nel senso dell'arte, o dell'illustrazione e perfino della decorazione.

I dilettanti, poi, facevano quasi solo quello: cappellaccio a larghe tese calato in testa per darvi l'aria di pittori veri, cavalletto sottobraccio, cassetta dei colori e pennelli alla mano. Non potevano altro. La settimana la passavano con le mezze maniche, in qualche polveroso archivio d'ufficio, o, come commessi di negozi, dietro il banco di vendita. Sei giorni in ansiosa attesa del settimo.

Ma il discorso si fa subito più ampio. Solo i pittori? E la miriade di scrittori «da cassetto», di

quelli che scrivono quasi senza speranza di vedersi un giorno pubblicati, destinati a consumare il fuoco segreto a un tavolino notturno contro una parete cieca, sotto una piccola luce, biro e carta, fogli che documentano una passione senza esito, eppure inesaurita.

Il pittore dilettante ha almeno la consolazione di produrre opere che si vedono con un'occhiata. Possono essere mostrate e qualche volta persino a un critico d'arte. Uno sguardo, magari di sfuggita, può capitare. Un minuto, trenta secondi, una chance comunque, anche se remota, d'incappare nella buona sorte della «scoperta». Ma il dattiloscritto segreto, peggio, il manoscritto cinescopio, coi segni agli angoli delle frequenti consultazioni solitarie?

Non c'è editore, oggi, che accetti di sprecare il suo tempo e il suo denaro in letture di sconosciuti. Quando risponde all'autore che gli ha inviato il frutto dei suoi faticati lavori (ed è raro), usa un modulo tipo: non rientra nelle nostre collane, abbiamo un programma saturo fino al Duemila, la crisi di mercato, la necessità di limitarci ai «nostri autori». Se sono di buon umore aggiungono «con l'augurio di migliore fortuna presso un altro editore».

Ma la risposta, quale che sia, è già una prova di particolare attenzione: può essere incoraggiata. La massa dei manoscritti passa direttamente dalla segreteria al macero.

Pubblicare in proprio? Con una sigla editoriale inventata? Solo di tipografo, una spesa per i più esorbitante. Con la stessa somma l'apprendista scrittore può acquistare l'automobile usata, o addirittura la piccola utilitaria nuova con pagamento rateale. E' la teoria dell'utilità marginale; e, nel tempo della civiltà consumistica, l'auto viene prima di una

fama improbabile. Il manoscritto ritorna ai suoi sonni nel cassetto.

In Russia, quando ancora si chiamava Urss e la stampa era soggetta a rigorose censure, gli scrittori principianti (e persino alcuni noti, ma non in odore di santità) facevano circolare le loro opere ciclostilate, di mano in mano. Anche questa era una distribuzione.

Da noi, Paese di tutte le libertà, la circolazione di opere letterarie ciclostilate non s'è mai affermata. Sono pullulate, invece, le edizioni finte, le stampe tipografiche in piccole tirature, praticamente destinate a marcire nei depositi morti di librerie secondarie. E' poco per l'autore, anzi pochissimo. Ma per chi può, sempre meglio che niente. Sono comunque opere stampate, che si possono inviare a qualcuno dei duemila premi letterari che vegetano in Italia e finire accidentalmente nelle mani di un critico o recensore in giornali di provincia.

E allora sorge un altro problema, quello del secondo mestiere dell'artista, perché bisogna pure vivere se si vuole in qualche modo misurarsi con l'arte.

C'è naturalmente in questi casi il vizio d'origine. Un artista che fa la fama senza raggiungere il successo è considerato un professionista. Uno che si concede per il proprio sostentamento un qualsiasi altro mestiere, viene istantaneamente collocato nella categoria dei dilettanti. Categoria spregiudicata, anche se talvolta oggetto d'invidia. Un'etichetta comunque che dalla quale è difficilissimo liberarsi. Chi si stampa a proprie spese, oggi, si attribuisce da se stesso la valutazione di mediocre. Sono finiti gli esempi di uno Svevo, che speso tutte le sue opere e, sia pure con trent'anni di ritardo, fece ugualmente in tempo a gustare,

prima di chiudere gli occhi, il dolce sapore della fama. O Arturo Fittke, suicidatosi in una terza classe di un treno, non ancora quarantenne, frustrato della sua vita d'impiegato delle poste.

Né va dimenticato il benestante Morselli, anche lui suicida, e senza avere mai visto stampato un suo libro (pubblicati tutti post mortem dall'Adelphi), perché riteneva umiliante per uno scrittore vero, quale egli era e si riteneva, di pubblicarli a sue spese.

Be', non è concetto da rivedere? Ricordiamo che il diritto di mangiare. Restituimmo ai pittori e agli scrittori della domenica l'onore che gli è dovuto. Tra l'altro, avremo artisti più liberi, perché nessuno contesterà che se per giungere all'editore importante ci vuole la tessera politica, con ciò si costruiscono dei poeti (e pittori) principalmente cesarei. E, dunque, è più degno uno che sacrifica parte del suo tempo e talento creativo in un «gagne-pain», come diceva Stendhal, di colui che sacrifica la propria indipendenza spirituale al successo garantito.

Non parliamo dunque di hobby, che suona riduttivo, quando non ironico o spregiativo, ma di vocazioni vere, ancorché in parte umiliate. Stelio Mattioni, quando ancora faceva l'impiegato, e poi il dirigente, alla Total, con quella sua abituale finta naïveté, usava definirsi «un impiegato che scrive». L'ho sempre stimato anche per questo. Intendeva precisamente affermare che la sicurezza dello stipendio lo liberava dal bisogno di guadagnare con lo scrivere. Poteva insomma scrivere ciò che voleva senza dipendenze di alcuna specie.

Tanto di cappello, dunque, agli artisti della domenica.

AUTOBIOGRAFIA: DAHL

Roald bello, trema

«Boy» racconta l'infanzia senza affetto dello scrittore

Recensione di
Roberto Francesconi

Probabilmente lo leggeranno soltanto bambini e ragazzi. Ma è davvero un peccato, visto che questo racconto autobiografico di Roald Dahl, appena tradotto dalla Salani («Boy», pagg. 190, lire 22 mila), meriterebbe anche un pubblico adulto. Come, del resto, tutte le opere dello scrittore anglo-norvegese scomparso un paio di anni fa dopo essersi conquistato una larghissima notorietà internazionale («Under 14» con storie beffarde, sulfuree, irriverenti, inventate con l'esplicito obiettivo di irritare chi predica le virtù e le buone maniere).

Il segreto — spiegò una volta in un'intervista — è abbassarsi al livello di un bimbo di otto anni, stare in ginocchio qualche settimana circondati da giganti adulti che ti dicono tutto il tempo cosa fare e cosa non fare. I bambini sono come gli animali selvatici, non ne vogliono sapere di essere addomesticati, per loro i grandi sono dei nemici. Ecco, in questo conflitto io sto dalla parte dei piccoli, senza riserve. Qualcuno mi critica? Pazienza. Molti, però, mi adorano, e tanto basta.

Niente buoni sentimenti, dunque, e nemmeno le lezioni di morale da parte di un artista che è riuscito a scardinare le vecchie regole della letteratura per l'infanzia unendo una capacità inventiva degna di Andersen con un caustico spirito da perfetto discepolo di Jonathan Swift. E ora, grazie proprio a «Boy», i suoi fedeli ammiratori possono scoprire che il mondo narrato da Dahl, le fantasmiagorie che invenzioni di cui traboccano libri come «GGG», «Le streghe», «Matilde», «Gli Sporcelli» o «La fabbrica di cioccolati», hanno salde radici nelle sue private esperienze di ragazzo nell'Inghilterra di inizio

Orfano di padre, dopo un traumatico periodo

trascorso alla scuola elementare di Cardiff

fu trasferito in uno di quei collegi inglesi

del Galles definiti a torto i «migliori del mondo»

secolo, quando si trovò a combattere (e spesso a vincere) una personale battaglia contro le assurde regole del mondo adulto.

Che in quell'ambito qualcosa non andasse per il verso giusto, il piccolo Dahl lo scoprì molto presto frequentando la scuola elementare nei pressi di Cardiff, dove la sua famiglia era arrivata dalla Norvegia. Qui Dahl — che era orfano di padre e doveva fare i conti con un esercito di fratelli e sorelle — si scontrò con il terribile Mister Coombes, strenuo difensore dei castighi corporali anche per le mancanze più innocenti.

Dopo una punizione particolarmente crudele, la signora Dahl decise così che era tempo di inviare altrove Roald, magari trasferendolo dal selvaggio Galles verso quei collegi inglesi che, a detta del defunto marito, erano da considerare «i migliori del mondo». Qui, prima a S. Peter's e quindi a Repton, il futuro scrittore fece la sua personale esperienza del sistema in vigore nella «public school» idolatrata dalla classe dirigente britannica ancora innamorata degli aurei principi vittoriani.

Rispetto a Cardiff, in realtà, cambiava ben poco. Le giornate, infatti,

erano scandite da una rigidissima disciplina, dai colpi di canna per qualsiasi infrazione alle regole, dai soprusi degli alunni più grandi nei confronti dei più piccoli. L'intero sistema risultò subito indigesto a Dahl, che riuscì comunque a ritagliarsi un suo spazio e quindi a sopravvivere a dispetto delle angherie subite con un ritmo quasi quotidiano.

Le uniche parole di affetto sono riservate all'eccentrico Corkes, «un omone sgraziato dalle guance cadenti da bulldog e dagli abiti trasandati» che a Repton faceva finta di insegnare matematica, ma in real-

tà introduceva i ragazzi ai misteri delle parole incrociate del «Times». Caustico è invece il ritratto del direttore della scuola, il futuro arcivescovo di Canterbury. «Seduto nella penombra della cappella del collegio — scrive Dahl — lo sentivo predicare sulla Misericordia e sul Perdono. Ma sapevo perfettamente che la sera prima quel brillante predicatore non aveva usato né misericordia né perdono bastonando un ragazzo no che aveva infranto il regolamento, e così il mio giovane spirito precipitava nella più totale confusione».

Il resoconto termina con la fine dell'esperienza a Repton, quando Dahl decise di non iscriversi all'università. Meglio, invece, «andare» diritto a lavorare per qualche compagnia in grado di spedire i suoi dipendenti in meravigliosi paesi lontani come l'Africa o la Cina, contrade magiche e favolose». E quando il suo desiderio si avverò Roald non rimpiange affatto i compagni di scuola che avevano varcato le porte dorate di Oxford o di Cambridge. Di fronte a lui si apriva, infatti, uno spazio da esplorare in totale indipendenza, senza noiosi adulti a scandire il ritmo delle giornate.

L'interludio, purtroppo, non si protrasse a lungo. Dopo alcuni anni Dahl si trovò arruolato nella Raf, quindi fu ferito in combattimento e in seguito divenne scrittore, l'unico mestiere che ben si adattava alla sua natura. «Bisogna esser pazzi, per fare gli scrittori — commenta —. La sola compensazione è un'assoluta libertà».

Ma, del resto, così altro sognava il piccolo Roald quando si trovava a fare i conti con i modelli in carne e ossa della terribile signorina Spezzindue o delle altre perfide creature adulte di cui sono pieni tutti i suoi romanzi?

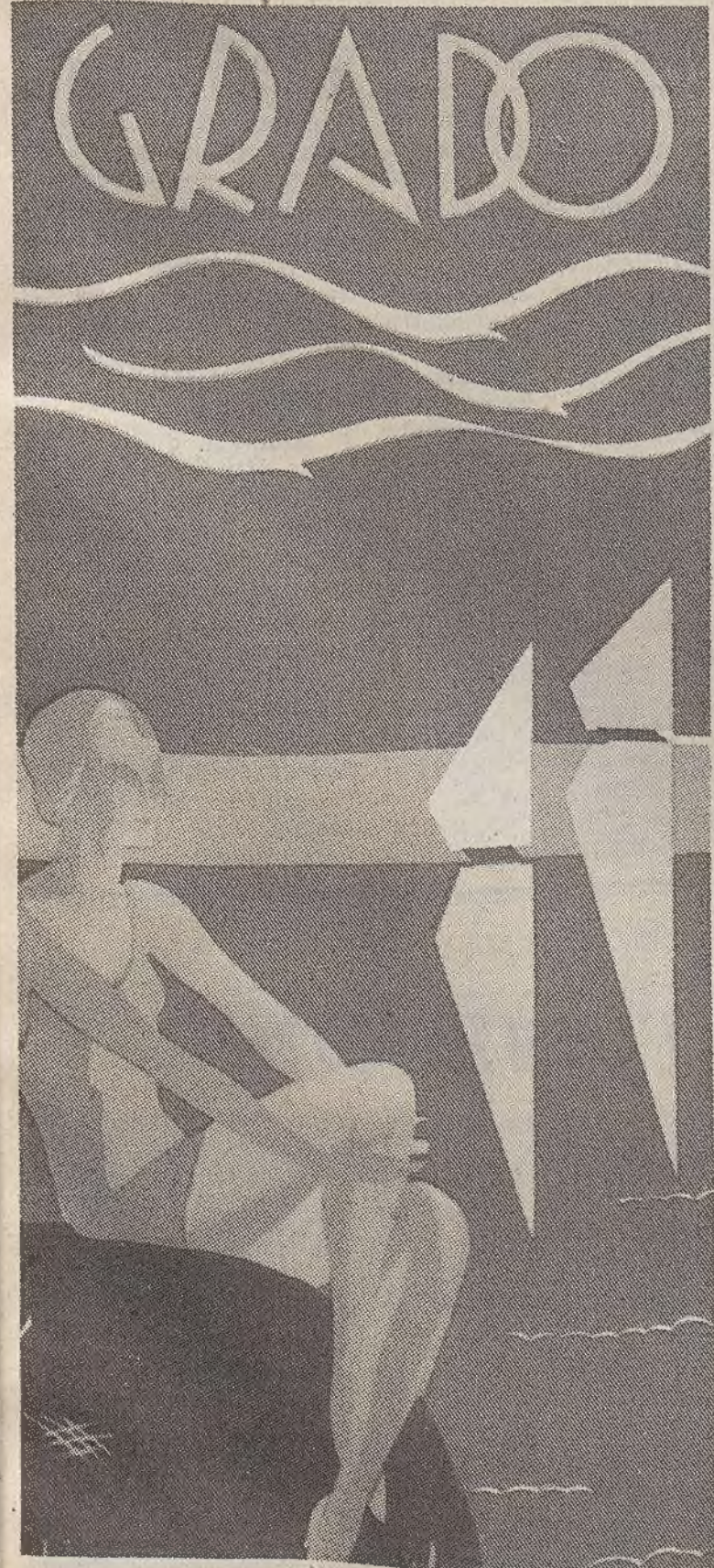


Gli adulti incontrati dal bambino Roald Dahl (come quelli del disegno di Quentin Blake) assomigliano ai maligni personaggi ritratti nei suoi racconti.

MOSTRA: CATALOGO

Fotogrammi di Grado. Quasi un film

Manifesti, dipinti, cartoline in esposizione, e in un bel volume delle Edizioni della Laguna



Un disegno pubblicitario di Grado realizzato dal triestino Urbano Corva nei primi anni Trenta.

Recensione di
Rinaldo Derossi

La notte tra il 3 e il 4 aprile del 1900, a Grado, raggiunti ormai i 217 metri di profondità, l'acqua uscì da una trivellazione che il Comune della Città lagunare aveva fatto eseguire, con notevole investimento di denaro. «Suonarono le campane e si fece festa tutta la notte», riporta la cronaca. Fino ad allora i gradesi portavano l'acqua potabile da Aquileia con le botti, o si servivano di cisterne per la raccolta della pioggia. La profonda perforazione si fece strada nel substrato sabbioso, recando alla luce gusci appartenenti a molluschi marini. Sono dati scientifici, ma ci vuol poco a trarne una suggestione da favola, pensando alle case incastonate nell'enorme letto di sabbia, un'isola dorata che il mare lambisce e tenta di marginarne gli orli.

Questa, e una grande quantità di altre notizie, di cronache, di immagini fotografiche, di riproduzioni di carte, manifesti, dipinti, possiamo ritrovarle nel volume, di grande formato, «Ritorno a Grado», che le Edizioni della Laguna presentano in occasione della mostra «Grado: un secolo di turismo» aperta fino all'11 ottobre. E' una rassegna che si può visitare all'ex Cinema «Città», nel centro della città, e che costituisce, per la ricchezza e la rarità del materiale espositivo, un'occasione veramente unica di conoscenza e di curiosità e divertente sfilata d'immagini:

diciamo una sorta di film, specialmente se si ha riguardo all'incredibile raccolta di cartoline (cura particolare di Gabriella De Grassi), altrettante finestrelle in un passato non tanto lontano ma, per un'accezione di fatto e modi di vivere a noi più vicini, campito in un grande album da cui, sfogliando le pagine, potrebbe esalare impalpabile profumo di viola o, dati i luoghi, tenui aliti marini.

In tempi recenti le Edizioni della Laguna hanno veramente realizzato un'operazione di stampa che meriterebbe l'appellativo di «tutto Grado»: «Un saluto da G.», con il sottotitolo «Un percorso quasi centenario di storia turistica e buon gusto grafico» riproduce fedelmente tutta quella serie di cartoline di cui si è detto e nelle quali spesso, come un tempo si usava, affiorano le immagini di turisti, bagnanti, di gente del luogo, con inserimenti talvolta incongrui, divertenti, di piccola parata domenicale. Vi ritroviamo anche alcune vedute gradesi di quel J.M. Auchentaller, artista di origine viennese, che fu collaboratore di «Ver Sacrum», la rivista del movimento secessionista; innamorato di Grado, vi gestì assieme alla moglie una pensione per oltre un quarantennio. Ancora belle riproduzioni di suoi quadri, assieme a quelle di altri artisti, si ritrovano in un volume di racconti «graisani», («Le onserne») («Le lucciole»), di Ferruccio De Grassi, pubblicato dallo stesso

editore con fine eleganza tipografica: il testo, di tenero carattere rievocativo, è scritto in dialetto del luogo che, un glossario, se ci fossero dubbi, rende esplicito.

Ma un vero e proprio «Studio sulla fonetica e morfologia della parlata gradese» è incluso in un altro, voluminoso testo dello stesso autore, medico e studioso di storia locale: «Grado, all'ombra di San Michele», che può veramente considerarsi come la «biografia» della piccola capitale delle lagune dalla fine del '700 ai giorni nostri e, insieme, offre una ricca raccolta iconografica. Il De Grassi, recentemente scomparso, non era un autore «neutro», elencativo, come talvolta capita di constatare quando si consultano testi di storia locale. La lettura della sua opera è accattivante proprio perché si sente come egli unisse alla dovizia e onestà dell'informazione un amore profondo per la sua terra.

Un altro libro si vuol ricordare, di destinazione diversa ma di analogo «spirito» locale, ed è «Giochi e filastrocche di G.», con testi di Maria Tarlao Kiefer e illustrazioni di Giovanna Erica, coloratissime e vivaci, tali da suggerire, in chiave sorridente e fanciullesca, l'ambiente lagunare. E quanto ai testi, con qualche gradevole suggerimento dialettale («...Fiova piovarina — le gate va in cucina — le rompe le scuole...»), appro- no un lieto sentiero verso il tempo dell'infanzia.

Quando è nata la Grado turistica, balneare,

quella insomma che ne colora l'immagine (anche se non ne riassume tutte le qualità)? Nel saggio che introduce il volume, di cui si è detto all'inizio, e che l'autore, Marino De Grassi intitola «La rivoluzione inavvertita», si ricorda una volta all'attenzione dei tanti fan di Benito Jacovitti, con una mostra espositiva che rappresenta uno dei piatti forti di «Lucca '92», diciannovesimo Salone internazionale di «comico», film d'animazione e illustrazione, in programma dal 24 ottobre al primo novembre.

Jacovitti, che spesso si è firmato con una lisca di pesce nella parte bassa della tavola, è oggi alle soglie dei 70 anni e ancora assai attivo. Nessuno ha dimenticato il «do supponevo» del poliziotto Cip, il «mondo capracchione» di Jack Mandolino e i tanti segni e disegni del suo dirompente e personalissimo umorismo, che hanno accompagnato alcune generazioni di lettori dai tempi dell'esordio, nel 1940, sulle pagine del «Vittorioso». Il giornalino dell'Azione cattolica, venduto in edicola, scuole e parrocchie in centinaia di migliaia di copie, rappresentò il primo, serio tentativo per una «scuola italiana del disegno» in un'epoca nella quale il grosso di ciò che riempiva le pagine a fumetti arrivava dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

Sul «Vittorioso» apparvero, infatti, anche tavole di Vittorio Caprioli, Cesare Avai (Kurt Caesar), Sebastiano Craveri,

FUMETTI: OMAGGIO

Lo Jacovitti show

Disegni in mostra a Lucca, dal 24 ottobre

Lucca — «Ghigno il maligno», «Oreste il guastafeste», «Battista l'ingenuo fascista», «Cip», «Zagar» e la «Signora Carlomagno», quella che assestavà terribili ombrellate a chi le faceva saltare la mosca al naso, tornano ancora una volta all'attenzione dei tanti fan di Benito Jacovitti, con una mostra espositiva che rappresenta uno dei piatti forti di «Lucca '92», diciannovesimo Salone internazionale di «comico», film d'animazione e illustrazione, in programma dal 24 ottobre al primo novembre.

Jacovitti, che spesso si è firmato con una lisca di pesce nella parte bassa della tavola, è oggi alle soglie dei 70 anni e ancora assai attivo. Nessuno ha dimenticato il «do supponevo» del poliziotto Cip, il «mondo capracchione» di Jack Mandolino e i tanti segni e disegni del suo dirompente e personalissimo umorismo, che hanno accompagnato alcune generazioni di lettori dai tempi dell'esordio, nel 1940, sulle pagine del «Vittorioso». Il giornalino dell'Azione cattolica, venduto in edicola, scuole e parrocchie in centinaia di migliaia di copie, rappresentò il primo, serio tentativo per una «scuola italiana del disegno» in un'epoca nella quale il grosso di ciò che riempiva le pagine a fumetti arrivava dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

Sul «Vittorioso» apparvero, infatti, anche tavole di Vittorio Caprioli, Cesare Avai (Kurt Caesar), Sebastiano Craveri,



Cocco Bill, il personaggio più famoso di Jacovitti.

Vittorio Cossio, Antonio Canale, Raffaele Paparella, Franco Chilletto, e altri «cartoonisti» destinati, anche nel dopoguerra, a produrre tavole e strisce che fanno ormai parte della storia del fumetto. A Lucca sarà possibile ammirare le pagine del «Vittorioso» del 5 ottobre 1940: fu, infatti, da quel numero che l'allora allampanato e giovanissimo Jacovitti, nato a Termoli da madre albanese e padre abruzzese, iniziò a esprimere il suo humour funambolico con la storia di «Pippo e gli inglesi». «The quinta colonna ci dà fastidio. Arrestate i sospetti!» urlava in anglo-italiano un accigliato ufficiale inglese ai suoi soldati. Pippo, l'indiziato, era in fuga.

Jacovitti, che ama definirsi «estremista di centro», ha subito qualche censura. Al «Vittorioso» venne sgridato perché faceva delle donne con seni giganteschi. Su «Playmen» disegnò varie tavole che rappresentarono un suo modo, come egli stesso ha affermato, di «prendere in giro l'enorme e volgarissima produzione di giornali piaci o meno pornografici». Negli anni Settanta più d'uno se la prese con lui definendolo «fascista» e prototipo di un modo di fare fumetti molto gradito alla Chiesa e al Potere, ma lui non ha mai accettato di mescolare i suoi personaggi, come il popolarissimo Cocco Bill, con il cosiddetto «impegno» ideologico degli intellettuali, propugnato da altri colleghi.

Il programma di «Lucca '92», per quanto riguarda la parte grafica, comprenderà personali dedicate anche a Paolo Eleuteri Serpieri e all'immaginario di Kay Nielsen. Una mostra sarà dedicata a Guido Buzzelli e Gianni De Luca, disegnatori recentemente scomparsi, mentre un'altra si addenterà nel mondo dei fumetti cecoslovacchi.

Vari pannelli saranno, inoltre, dedicati ai «Nuovissimi» del fumetto italiano, ai «cartoon» dedicati al tema dei diritti umani, all'«Universo disneyano» e alle «nuove tendenze nel cartooning britannico».

LUNGA, TESA E POLEMICA ASSEMBLEA DELL'UNIONE ITALIANA

Giuseppe Rota al vertice

Il presidente sarà però assistito da un «direttorio» di quattro membri

PISINO
Alleanza
croata

PISINO — Le sezioni di Pisino del Partito democratico croato - Partito popolare istriano e del Partito cristiano-democratico croato passano nelle file dell'Accadizeta: la decisione è stata resa nota nella conferenza stampa indetta ieri a Pisino dai leader delle tre sezioni. Dopo questa fusione, a livello d'amministrazione locale, la Comunità democratica croata diviene il partito di maggioranza dato che nell'aprile del '90 a imporsi nella municipalità di Pisino fu il Partito democratico croato - Partito popolare istriano. Dall'unione di questi partiti appartenenti al blocco croato, è stato escluso il Partito croato del diritto di Paraga.

SPALATO
Giornale
a lutto

SPALATO — La testata del quotidiano spalantino «Slobodna Dalmacija» è uscita ieri listata a lutto. La redazione ha voluto così protestare per la decisione di imporre un consiglio di amministrazione, sollevando dall'incarico il direttore. La «Slobodna Dalmacija», il quotidiano con maggior tiratura in croazia, era l'ultimo giornale indipendente critico e fortemente critico nei confronti della nuova nomenclatura di Zagabria, che ha voluto imporre anche il colore blu invece di quello rosso, cataristico della testata. Di cui la protesta dei giornalisti.

ROVIGNO — Anche per chi segue le cose della minoranza è difficile fare la cronaca dell'assemblea di ieri. L'impreparazione tecnica a guidare la seduta, la conseguente confusione procedurale ma innanzitutto le manovre, più o meno sottobanco delle varie «anime» della minoranza, hanno impedito che si giunga a una decisione dignitosa, nel rispetto delle regole e che tenga conto delle scadenze che l'assemblea dell'Unione è chiamata a rispettare.

A nulla sono valsi gli appelli iniziali per operare con ponderazione e in modo unitario per arrivare all'elezione del presidente dell'Unione che sostituisca lo scomparso Antonio Borme. Ricordiamo che lo statuto non prevede vice e che la convocazione di assemblee, l'indizione di elezioni e la firma delle decisioni dell'assemblea spetta proprio al presidente. Come dice senza presunzione l'Unione è bloccata (in questo momento è in gioco il finanziamento del 1992 dei progetti rientranti nella legge 19/91 e la lista va definita entro oggi).

E' proprio in tal senso che vanno interpretati gli interventi del console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, e del ministro plenipotenziario degli Esteri, Riccardo Ago, i quali hanno ricordato l'importanza di una decisione, oltretutto di arrivare a un presidente o a un suo firmatario, perché altrimenti lo stanziamento di quattro miliardi di lire per restauri di scuole, Comunità degli italiani e altre attività della minoranza, non sarà possibile. Il rischio è poi quello di pregiudicare il finanziamento anche per gli anni futuri.

Malgrado questo ammonimento i consiglieri non sono riusciti, fino a tarda serata, a raggiungere una decisione per il finanziamento da seguire. A lungo si è dibattuto se, come da statuto, procedere alla formalizzazione delle candidature per l'elezione del pre-

sidente (che difficilmente avrebbe ottenuto i 33 voti necessari) o operare per eleggere una presidenza, un direttorio (sono state usate varie definizioni) composto da cinque esponenti, uno per ognuna delle ex consulte dell'Istria.

Nel pendere per l'una o l'altra decisione, i vari interventi hanno aperto molte questioni. Così è stato messo in discussione l'operato della giunta, si è parlato di decisioni sotto pressione, della necessità di un dibattito sui temi politici di fondo, e così via. Ci sono stati anche momenti di tensione, di nervosismo, e persino insulti di sala. Secondo Silvano Sau, si è operato per sancire la spaccatura dell'Unione, ormai più che latente. Insomma sono emersi localismi, i campanilismi che Solari e Ago avevano chiesto si superassero.

In serata si è finalmente giunti a una soluzione di compromesso. Infatti, dopo il ritiro della candidatura di Giuseppe Rota ed Ezio Giurino, è stato deciso di votare sia la proposta di un direttorio (candidati Rota per il Buiesse, Petronio per il Capodistria, Radossi per Rovigo, Della Pietra per Pola e Lecovich per Fiume) lo stesso Giuseppe Rota come candidato unico.

Rota ha infatti nuovamente accettato la candidatura rimettendosi così alla volontà dell'assemblea. Rota, come candidato autonomo ha ottenuto 22 voti su 39 votanti, quindi non raggiungendo il quorum necessario di 33 consensi. Invece i membri del direttorio hanno ottenuto i seguenti voti: Rota 22, Lecovich 7, Radossi 7, Della Pietra 1. Ma questa lista poi non ha ottenuto i 33 voti necessari (ne ha ricevuti solo 31). Si è poi proceduto alla votazione per appello nominale e la lista per il direttorio ha ottenuto il quorum necessario per poter operare. Così il nuovo presidente è Giuseppe Rota.

Loris Braico

COMMEMORAZIONE DI ANTONIO BORME

«Un maestro di vita»



Il professor Antonio Borme (a destra) in una foto d'archivio, durante un incontro con il centro presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti (a destra); al centro il presidente della giunta dell'Unione italiana, Maurizio Tremul.

ROVIGNO — La seduta dell'assemblea dell'Unione italiana si è aperta al mattino con una commemorazione del professor Antonio Borme, defunto presidente dell'organismo. Molte le autorità in sala tra cui: Ercole Ago del ministero degli Esteri italiani, il console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, Roberto Battelli, deputato italiano al Parlamento sloveno di Lubiana, i signori Vinkler e Prelatic dell'ufficio delle minoranze rispettivamente di Slovenia e Croazia. Piero Nutrizio, come decano dell'assemblea ha tracciato un profilo della travagliata vita di Borme: dal tragico periodo dell'esodo, alla nomina nel 1948 a presidente della Commissione scolastica dell'Unione. Borme subì sulla propria pelle l'ostilità delle autorità verso tutto ciò che era italiano, subì le prime contraddizioni sociali nel delinearsi di attacchi di accese connotazioni nazionalistiche. Un capitolo storico che segna la repressione forzata di tante scuole e istituzioni italiane in tutta l'Istria e a Fiume. E ciò avviene in seguito all'«eseguita» impartito dal capo del Comitato centrale della Lega dei comunisti della Croazia, Bakarić. Tutto ciò, però, come afferma Nutrizio: «Avviene con la gattopardesca connivenza della leadership dell'Unione di allora, i benedetti e altri ancora». Ecco in Borme sorgere le prime perplessità circa le finalità strategiche dello Stato. In questi tempi, siamo negli anni Cinquanta, i pochi «rimasti» dovevano organizzarsi per non essere ulteriormente travolti. Borme si strinse attorno alle istituzioni

scolastiche, con l'intenzione di rivolgersi alla nazione madre. Lo fece, rischiando molto. Nel 1961, quale presidente della commissione scolastica, organizza i primi seminari di aggiornamento professionale e linguistico per i docenti delle scuole italiane operanti nel territorio non compreso dal Memorandum di Londra del '54. Dopo gli anni bui nel 1962 l'undicesima assemblea dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume lo elegge a suo presidente. Incarico che ricoprì fino al '74, quando in quella che fu chiamata «la notte dei lunghi coltelli» esso fu defenestrato dall'incarico. Nutrizio fa altri nomi: «I pretoriani italiani, ciechi e compiaciuti esecutori degli ordini impartiti dai capi dell'Aspi di Fiume (Ferlin) e del capodistriano (Polich). Borme ebbe i primi contatti con l'Upt. Dopo il defenestramento Borme, è preside del liceo di Rovigno e dal '78 sparisce dalla scena. E qualcuno si adoperò per creare gli vuoto attorno. Ma Borme torna: a 10 anni di distanza riprende le redini dell'Unione e molti hanno paura di lui.

Altri discorsi hanno ricordato momenti particolari della vita del professore. Per Tremul «Borme è stato un maestro di etica e di vita». Ha parlato anche il dottor Luigi Solari, console generale d'Italia che ha ricordato il professor Borme commendatore della Repubblica italiana, riportando il messaggio di cordoglio inviato dal ministro degli Esteri Emilio Colombo.

Alberto Cernaz

INTERSCAMBIO

Panico a Fiume per i limiti Cee

Fiume — La decisione della Comunità europea di inasprire le sanzioni contro Serbia e Montenegro, controllando le proprie esportazioni verso Croazia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia, ha lasciato di stucco lo stato con capitale Zagabria. Stupore e anche panico sono stati i sentimenti che hanno animato gli imprenditori della regione fiumana per la sua corsia preferenziale verso le merci provenienti da Italia e Germania. Il dover ricorrere a licenze d'importazione per i prodotti che giungono dai Paesi comunitari ha fatto balenare dinanzi agli occhi degli operatori non estranei contrattati con conseguenti ritardi o blocchi degli scambi con il mercato Cee. Una prospettiva quasi funerea dato che il volume esportato per la parte italiana e tedesca (i Paesi partner per eccellenza della Croazia) è l'architrave portante dell'economia fiumana e istriana. Dopo il decreto Cee del 12 settembre scorso, entrato in vigore il 19 settembre, vi sono stati effettivamente degli intoppi al confine italiano ma ora pare che la situazione stia migliorando, un ritorno alla normalità che a Fiume ritengono imprescindibile. Per «tastare il polso» al settore importazioni dell'economia fiumana, ci siamo rivolti ad Antica Karpin, consulente per i rapporti con l'estero dell'Ente camerale regionale di Fiume.

L'esportazione su licenza da parte della Cee nelle tre ex repubbliche jugoslave — precisa subito — riguarda la merce che arriva direttamente dai 12 paesi comunitari, oppure ne è originaria. Per ottenere la relativa licenza o permesso, le imprese private e sociali devono dapprima riempire gli appositi moduli del ministero del Commercio, distribuiti gratuitamente presso le camere d'economia, moduli che poi vanno inoltrati a Zagabria per la verifica. Ottenuto il nullaosta, questo va inviato al partner d'oltreoceano che deve a sua volta ottenere il «placet» del proprio competente dicastero. Un iter alquanto complesso che ci ha visti però

agire con la massima operatività. Se dapprima vi sono stati disguidi e confusioni, ora la procedura risulta meno complicata che a prima vista. Credo che in capo a due settimane circa, lo scambio dovrebbe prendere la piega auspicata, senza disagi degni di nota. Semmai, e qui mi rivolgo alla parte italiana, c'è invece da dire che problemi sorgono proprio al di là del confine. Mi spiego: il decreto Cee è molto chiaro e contempla pure esenzioni sulle esportazioni in regime di licenza. Si tratta degli accordi stipulati prima del 19 settembre, accordi che comunque avranno bisogno della relativa licenza a partire dal primo novembre prossimo. Eccezione viene fatta per gli aiuti umanitari, per i prodotti destinati all'Unoprof, per la merce il cui valore non oltrepassa i mille Ecu (circa un milione e mezzo di lire) per i prodotti ad uso personale, come per esempio le automobili. Qui sono sorti i maggiori inconvenienti perché in Istria e a Fiume c'è un grosso interesse per l'usato acqui-

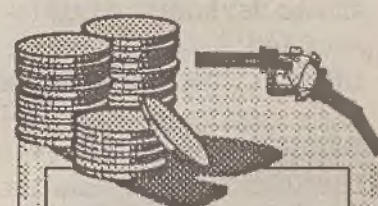
stato in Italia. Per poter entrare in possesso di una vettura di seconda mano, l'interessato deve versare i soldi tramite istituto bancario, mentre la consegna — sempre per legge — avviene per mezzo di una ditta autorizzata. E' successo che ai valichi i doganieri italiani abbiano fermato automezzi pesanti con a bordo gli usati. Destinata alla Croazia e che non disponeva della licenza d'esportazione, in quanto logicamente ad uso personale, si sono avuti degli antipatici malintesi e ritardi. Appare evidente che il decreto Cee non era stato studiato sino in fondo dalle apposite istituzioni italiane. Se le dogane del nostro Paese vicino si atterrano a quanto contemplato dalla delibera comunitaria non vi saranno intorci e il loro corso. D'altro canto, voglio dire pure che le licenze hanno un valore di tre mesi, rinnovabile per altri 90 giorni se non vi saranno inghippi da parte croata. In tal caso il permesso viene abolito.

Quali sono state le reazioni delle ditte italiane?

«Anche loro stanno riavvicinando dallo choc iniziale. Vi è tutto l'interesse da ambo le parti per snellire la procedura e continuare a collaborare. Solo nel 12 comuni che fanno capo all'Ente camerale regionale di Fiume operano 200 imprese italiane, sia a capitale proprio che misto e quotidianamente si fanno vive aziende situate non solo nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto ma anche in Toscana e nel Lazio. La volontà di cooperare in modo redditizio è reciproca. Speriamo che comunque il decreto Cee venga abrogato al più presto».

Molto dipenderà, aggiungiamo noi, non solo dagli effetti dell'embargo contro Belgrado e Podgorica, ma anche dalla capacità dei preposti organismi di controllo croati di impedire i traffici sotterranei tra le imprese croate e quelle serbo-montenegrine. Scambi per nulla segreti e che hanno finito per spazientire i Paesi dell'Europa che conta.

Andrea Marsanich



I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 15,37 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 3,61 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30

= 893 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 230,00

= 831 Lire/litro

IN BREVE

Profughi, la Slovenia sta allestendo i campi per superare l'inverno

LUBIANA — Il presidente della Croce rossa slovena, Mirko Jelenič, ha dichiarato che i lavori di rinnovamento ai campi profughi in Slovenia verranno ultimati in tempo, per garantire agli ospiti una vita «normale» durante l'inverno. Jelenič ha proseguito sottolineando che arrivano aiuti in generi alimentari, abbigliamento, attrezzature, ma quello che serve maggiormente sono i contanti. I finanziamenti finora percepiti (72 mila dollari stanziati dall'alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi e i 10 mila marchi di offerte estere e locali) non bastano. Bisogna pensare, ha proseguito Jelenič, che dei 71 mila profughi ospitati dalla Slovenia, 17.500 sono bambini che hanno diritto a un'istruzione, ma per farlo ci vorrebbero 261 milioni di talleri. Un passo in avanti in tal senso è già stato fatto. Si è ultimato un programma scolastico ridotto per l'anno 1992-93. Anche se la Slovenia ha per così dire «chiuso» i confini, si pensa che freddo e gelo costringeranno un altro milione di bosniaci a lasciare le loro terre entro ottobre.

Andreis, campo scuola Agesci per gli scout cattolici sloveni

FORDENONE — Da domani all'11 ottobre si terrà ad Andreis il primo campo scuola metodologico per capi educatori. All'iniziativa, finanziata dall'Agesci nazionale, parteciperanno una settantina di ragazzi tra i 20 e i 24 anni provenienti dalle diocesi di Capodistria, Lubiana e Maribor. Il capo si propone di sostenere il nascente scoutismo cattolico in Slovenia, che conta già un migliaio di adesioni.

Primo seminario di elicotultura per membri delle comunità italiane

ABBADIA — Venerdì all'hotel Marina di Mošćenice Draga, a dodici chilometri da Abbazia, si aprirà il primo seminario di elicotultura (allavimento delle lumache) offerto ai membri delle comunità italiane. Durerà due giorni e vi prenderanno parte studiosi ed esperti del settore. Per informazioni rivolgersi all'Aipi di Buie (0531-71508, fax 71118) oppure all'Università popolare di Trieste (040-631966).

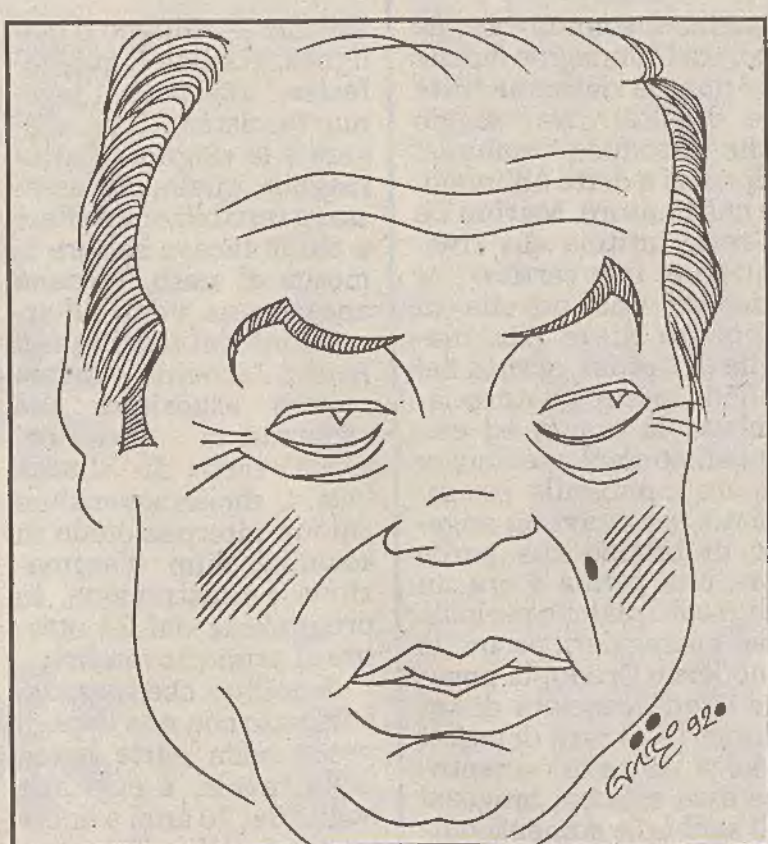
Si apre oggi a Lubiana la Fiera dedicata all'elettronica

LUBIANA — La trentunesima fiera «Elettronica contemporanea» di Lubiana apre i battenti oggi alle 10 per chiudersi il 9 ottobre. 420 espositori di 18 Paesi proporranno innovazioni e accorgimenti nel campo dell'elettronica professionale, componenti, telecomunicazioni, computeristica, progettazione, ingegneria e articoli di produzione. Tra gli ospiti, Stati Uniti e Giappone, considerati la punta di diamante dell'elettronica mondiale. Alla Fiera di Lubiana presenzieranno pure gli esponenti di Croazia e Macedonia. A supporto della manifestazione l'Associazione elettrotecnica della Slovenia organizzerà due simposi, il primo tratterà il tema della «Telecomunicazioni» mentre il secondo verrà incentrato su «Commutatori di protezione e automatizzazione locale del sistema elettrotecnico».

PURGHE / L'EX VICE PREMIER CROATO DOVEVA DIVENTARE L'AMBASCIATORE A LUBIANA

Su Tomac ha pesato il passato comunista

A nulla è valso anche il suo impegno (tenuto segreto) a entrare nell'Accadizeta a insediamento avvenuto



Il mancato ambasciatore in Slovenia, Zdravko Tomac in un disegno di Cvijo.

Fiume — La complessità dei rapporti tra Slovenia e Croazia si va di giorno in giorno rendendo ancor più problematica, aggiungendo nuovi capitoli che in ogni caso non facilitano l'alleanza della tensione. Ai problemi di natura economica, di aree rivendicate di confini balneari e questioni di religione, non manca il tocco politico, impersonificato dal caso Tomac. L'ex vicepresidente croato ed esponente di punta del Partito socialdemocratico, Zdravko Tomac, avrebbe dovuto essere l'ambasciatore di Croazia a Lubiana, ma nelle alte sfere politiche a Zagabria, dominate in modo schiacciante dall'Accadizeta, si è deciso diversamente.

Tomac è stato bocciato, poiché ritenuto poco affidabile per assumere una

mansione giudicata d'eccezionale importanza nella capitale croata. Ma perché il voltafaccia, un cambiamento di rotta che avrebbe dovuto passare sotto silenzio ma che invece è prepotentemente venuto alla ribalta dopo la lettera aperta inviata da Tomac al presidente della Slovenia, Milan Kučan?

Nella missiva al Kučan? Stato sloveno, Tomac aveva ringraziato le autorità del Paese vicino per la fiducia accordatagli dopo la sua nomina ad ambasciatore in Slovenia, su decisione presidenziale del 26 giugno 1992. Il politico croato si era scusato con Kučan per il fatto che non avrebbe potuto insediarsi a Lubiana, una mossa decisa contro la sua volontà proprio mentre si accingeva ad assumere l'alto incarico. Affermando, nel suo messaggio epistolare, che

l'amicizia tra i popoli sloveno e croato non verrà mai messa in forse, Tomac aveva salutato Kučan come un amico e uomo con il quale aveva combattuto per gli stessi ideali.

Un passo della lettera che a Zagabria hanno reputato molto significativo e sul quale si è basato il comunicato diramato dal gabinetto del presidente Franjo Tudjman. Leader una premessa: il leader sloveno fa parte del partito che raggruppa gli ex comunisti, lo stesso schieramento che in ambito croato vede Tomac nelle posizioni di preminenza. E quel «aver combattuto per gli stessi ideali» è stato bollato dall'Ufficio presidenziale croato come una cosa inammissibile e superata. Non ci vuol molto a capire che quegli ideali rappresentavano un tem-

po la lotta per la conservazione della Jugoslavia di stampo unitario, predata dall'ideologia comunista. In parole povere, l'esclusione di Tomac si spiega con il volere (e potere) dell'Accadizeta di Tudjman di disfarsi di tutto ciò che riconduce al passato, una resa dei conti partita tra l'Accadizeta e lo schieramento socialdemocratico di Račan e Kučan, come ormai da due anni e mezzo siamo abituati a vedere. Ma i metodi assolutistici della Comunità democratica croata copiano alla perfezione, o sono persino «migliori», della Lega dei comunisti di titina memoria.

Nella sollecita risposta data a Tomac, l'Ufficio presidenziale ha pure reso noto un paio di cose ininteressanti: dunque, l'ex primo ministro era pronto a entrare nelle file dell'Ac-

cadizeta per poter diventare ambasciatore anche se aveva chiesto che il suo ingresso venisse formalizzato qualche mese più tardi. Insomma, per non essere toccato come volta-gabbana. Questo attesta che la militanza nell'Accadizeta è un certificato di garanzia, le stigmate che in Croazia assicurano una carriera — politica o non — di successo.

Tomac è dunque una delle vittime del sistema e non ha mancato di farlo presente, tra le righe, nella missiva a Kučan. Per la Slovenia è pertanto pronto un ambasciatore croato rigidamente inquadrato nella disciplina partitica dell'Accadizeta. Sarà un bene per quanto concerne le relazioni tra Slovenia e Croazia? Un bel di vedremo...

Red

PURGHE / BRANKO HORVAT ECONOMISTA CONOSCIUTO A LIVELLO INTERNAZIONALE

E l'oppositore scomodo viene mandato in pensione

ZAGABRIA — Il professor Branko Horvat, lumare dell'economia croata ed esponente dell'opposizione al governo del Presidente Tudjman, sta per perdere il suo posto di lavoro all'Università di Zagabria. L'interessato non ha dubbi: «Si tratta di una ritorsione politica a causa delle idee che sostengo: vogliono così farmi perdere i contatti che ho e la possibilità di lavorare».

Horvat è un personaggio di rilievo sulla scena politica e intellettuale

croata; partigiano a sedici anni, studi negli Usa e in Europa, laureato a Zagabria, e in Gran Bretagna, consiglieri economico di governi europei, sudamericani e asiatici.

Dal punto di vista tecnico quello di Horvat non sarebbe un pensionamento, ma un pensionamento forzoso anticipato. «Ma tutto ciò è illegale — afferma Horvat — è vero che ho interesse del caso il sindacato. La legge stabilisce il pensionamento a 65 anni, e io ne ho 64. Inoltre l'ordinamento universitario prevede la possibilità di

rinnovi contrattuali annuali fino al compimento del settantesimo anno d'età, rinnovi sui quali ero certo di poter contare».

La decisione del pensionamento è stata assunta dalla direzione della facoltà di Economia, e dovrebbe aver avuto effetto dal primo di ottobre. «Dovrebbe» in quanto l'interessato ha ricevuto una lettera di notifica del provvedimento, ma non ancora gli atti formali di interruzione del rapporto di la-

voro. Da qui un'ulteriore incertezza circa la sua posizione rispetto all'Università.

Quello di Horvat non risulterebbe essere un caso isolato. Secondo quanto afferma il docente, anche altre persone politicamente «scomode» subirebbero lo stesso trattamento: «Sono al corrente di casi analoghi al mio, qui a Zagabria — conclude Horvat — e quindi non posso escludere che ve ne siano anche altrove in Croazia».

Maurizio Bekar



L'oppositore Branko Horvat, pensionato a forza.

Lunedì 5 ottobre 1992

MOTORI



NOVITA' / GENERAL MOTORS: GAMMA '93

La Vectra sempre più in forma

Ritocchi al frontale e agli interni - Al vertice una prestigiosa Turbo 4x4 a 16 valvole

RAPALLO - Vettura vincente: è una definizione, è un'etichetta che, generalmente, si concede a quelle automobili che rappresentano per una casa produttrice strumento importante, se non quello principale, per attrarre l'attenzione del mercato. E, al tempo stesso, per dimostrare le proprie capacità e il livello di tecnologia raggiunto. A questa ristretta categoria appartiene, senza dubbio, la Vectra, una vettura che nei suoi quattro anni di vita ha conosciuto un crescente di presa sul "consumatore" e di maturazione generale.

Per la prossima stagione la Opel ha in serbo per la sua «media» una serie importanti di aggiornamenti e di arricchimenti, allo scopo di mantenere questo rapporto privilegiato. Aggiornamenti che comportano un allargamento della gamma, soprattutto attraverso l'arrivo di un interessante «pacchetto» di motorizzazioni, ritocchi alla linea ed agli allestimenti.

Solo ritocchi alla linea, si diceva, ma comunque tali da dare alla

vettura un volto nuovo: frontale leggermente ridisegnato, con una nuova mascherina che reca al centro il marchio Opel, nuova coppia di fari e paraurti avvolgenti dello stesso colore della carrozzeria. Infine fari antinebbia e prese d'aria ricavate all'interno dello spoiler anteriore. Stessa delicatezza, per così dire, d'intervento per gli interni che presentano semplicemente nuovi pannelli delle portiere e nuove tappezzerie.

Ma il rinnovamento più sostanzioso per la gamma '93 viene dato dagli spostamenti e dagli arrivi nel campo delle motorizzazioni. Oggi la gamma Vectra dispone di 19 versioni che si ottengono combinando 7 allestimenti (GL, Diamond, GLS, CD, 4x4, GT 16v e Turbo 4x4), 5 motori ad iniezione elettronica cilindrata da 1600 a 2000 cc (quest'ultimo in versione 16 valvole e turbo), un diesel e un turbodiesel 1.7 litri con le due possibili carrozzerie, ovvero berlina 4 porte e tre volumi e 5 porte a due volumi.

Nell'ambito di questo

«pacchetto» di offerte le novità più sostanziose sono la scomparsa della motorizzazione 1.4, di tutti i modelli non catalizzati e della versione 2000. Il posto di quest'ultima viene preso da due modelli, ovvero la nuova GT, che è equipaggiata da un motore di 2 litri a 16 valvole e dall'inedita Turbo 4x4 a 16v (che viene ad aggiungersi all'altra versione integrale, cioè alla 4x4 a 8 valvole).

Il motore della Turbo 4x4 è un derivato dal 2.0 litri a 16v che già equipaggia altre vetture Opel. Il turbocompressore porta la potenza massima a 204 cv, con un incremento del 36% rispetto agli originali 150 cv, e la coppia massima a 28,5 kgm a 2.400 g/m (più 42%). Questi valori dotano la vettura di una gamma di prestazioni prettamente sportive: da 0 a 100 orari in 6,8 secondi e velocità massima di 240 km/h. La trazione integrale è del tipo permanente con frizione viscosa, e rappresenta la terza generazione della trazione integrale Opel. Cambio a 6 marce, sospen-

sioni potenziate e freni con Abs completano la dotazione meccanica di questa vettura. Il prezzo, che comprende una ricca dotazione di serie, è stato fissato in 41.797.000 chiavi in mano.

L'arrivo sul mercato della nuova gamma Vectra consente alla General Motors Italia di pensare in positivo non soltanto per il prossimo anno, ma anche per la conclusione di questa stagione. L'obiettivo attuale è quello di raggiungere la quota di mercato del 6%: il che vorrebbe dire la vendita di 148.000 unità (ma, secondo i responsabili della «casa», non sarebbe una vera sorpresa toccare la quota 150.000).

Un obiettivo abbastanza vicino, che viene reso tale dai risultati di fine agosto (92.445 unità) e da quelli probabili di fine settembre (oltre le 100.000). Un momento di grande sviluppo, quindi, che dovrà essere coscientemente mantenuto e sfruttato: i programmi per il '93 sono in linea con questo impegno.

Alessandro Cappellini



Autocolloqui

Ho sentito che non è consigliabile il cosiddetto «incrocio» dei pneumatici per far sì che essi si usurino omogeneamente. Qual è la vostra opinione a riguardo?

«Una volta, dopo un certo numero di chilometri, si procedeva sistematicamente allo spostamento tra i pneumatici scambiando l'anteriore destro con il posteriore sinistro e l'anteriore sinistro con il posteriore destro (incrocio), per elevare la percorrenza di ogni pneumatico. Così facendo però, si invertiva il senso di rotolamento del pneumatico, la cui carcassa e scolpitura «si adatta», invece a girare sempre nello stesso verso. Per ottenere un consumo regolare e omogeneo fra i pneumatici si può tutt'al più scambiarli a due a due ma dallo stesso lato. Tuttavia c'è da aggiungere che recenti prove hanno dimostrato che ai fini della sicurezza di marcia i pneumatici «migliori» dovrebbero essere montati sempre sull'assale posteriore, a prescindere dalle ruote di trazione.

Sono alto un metro e novantadue e quindi ai fini della legge non sono obbligato a indossare le cinture di sicurezza, vorrei però sapere se possono realmente essere pericolose per le persone alte più di m. 1,90.

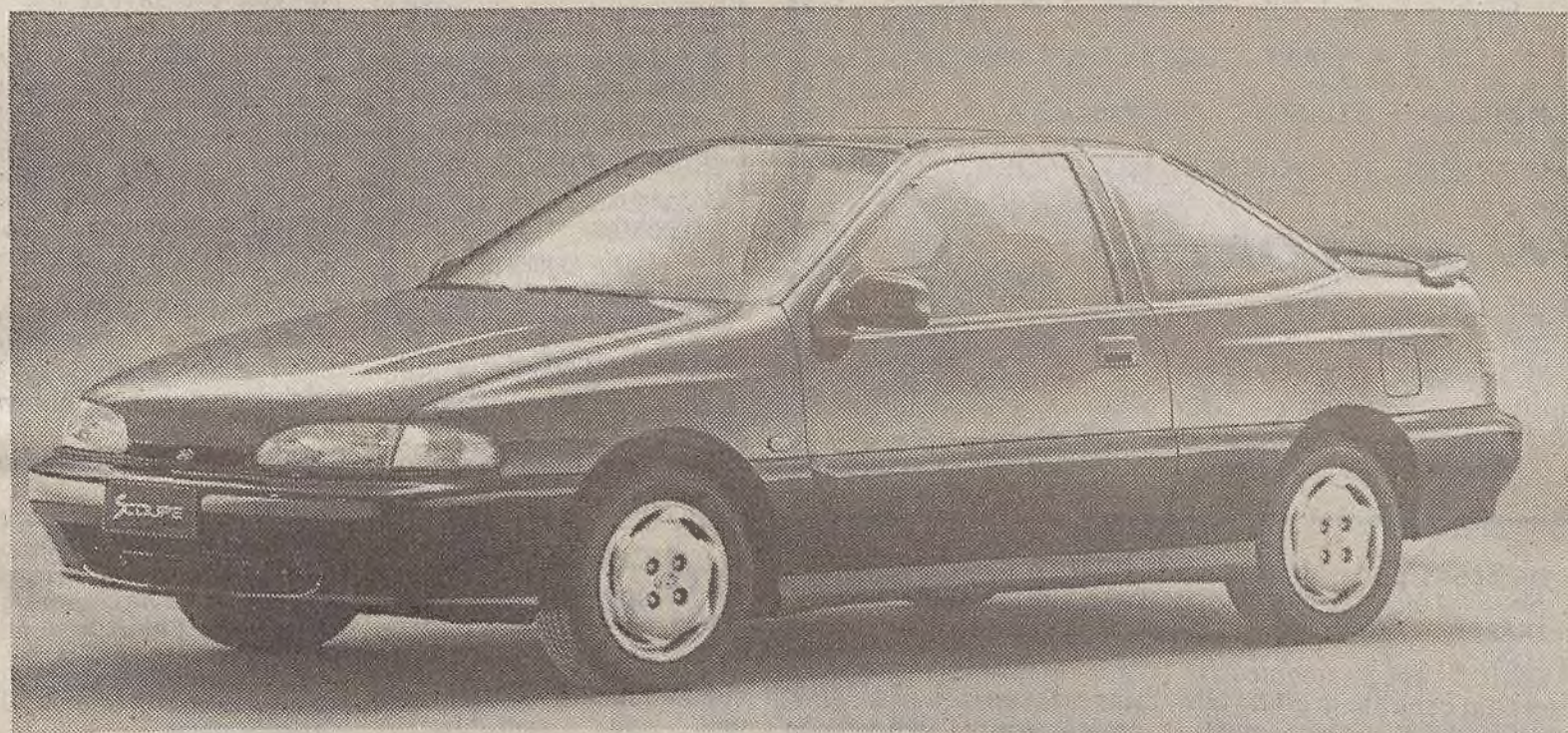
«Tale esenzione è motivata dal fatto che gli attacchi superiori (quelli sul montante) della cintura di sicurezza, se sono collocati troppo in basso, in caso di incidente possono provocare lesioni alla spalla trattenuta dalla cintura. A tale proposito bisogna fare due considerazioni: primo, un numero sempre crescente di automobili montano delle cinture regolabili in altezza, che si adattano quindi perfettamente a tutte le stature; secondo, le possibili lesioni alla clavicola sono comunque «preferibili» ai traumi cranici e toracici cui si va incontro se non si allacciano le cinture. Per fortuna la legge «esime dall'obbligo» e non «vieta».

Rossano Zanne

NOVITA' / HYUNDAI SCOUPE

Il coupé rilancia la posta

Ritocchi a linea e interni - 1.500 a 12 valvole, aspirato e turbo



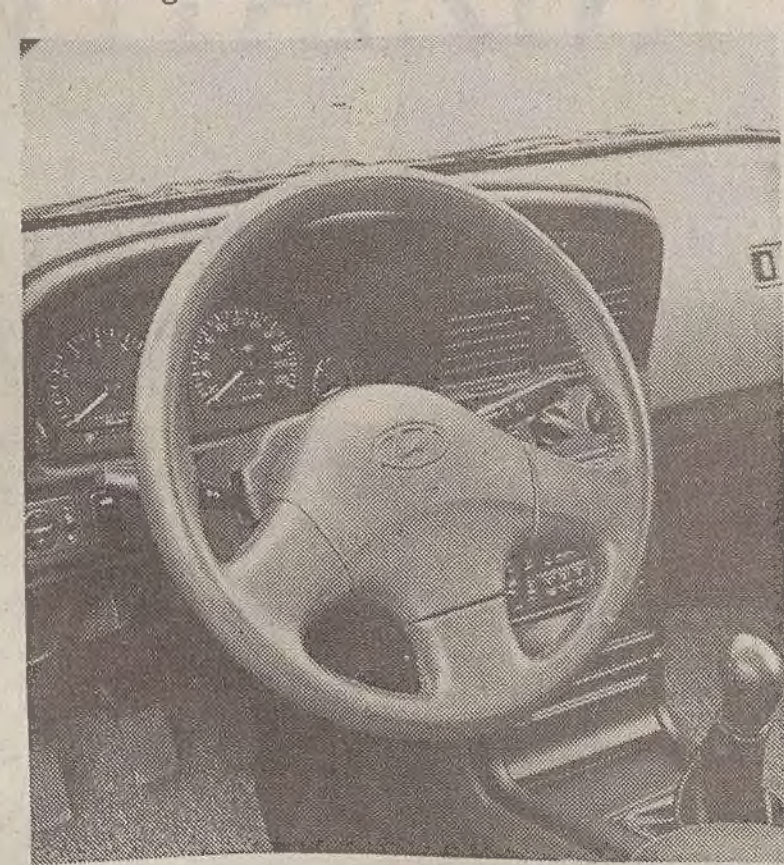
Buoni risultati nel '92 (almeno così sottolineano le cifre relative ai primi nove mesi dell'anno) e buone prospettive per il '93. La Hyundai Italia è in crescita continua e sembra non conoscere le difficoltà di un momento economico certamente non fra i migliori. Le cifre, si diceva, sono la più efficace prova di questo successo: alla fine di settembre sono state piazzate in Italia 9.308 vetture Hyundai, con un incremento rispetto all'anno precedente del 79,4%.

Una buona fetta di merito di questa affermazione, di questa risposta positiva da parte del mercato va alla sportiva di «famiglia», ovvero al coupé. Una presa importante che deve essere conservata e, se possibile, ulteriormente rafforzata. Ed è proprio questo l'obiettivo dell'operazione che si è concretizzata in questi giorni con il rilancio, o meglio con il rinnovamento, della vettura.

Un rinnovamento che parte già dallo stesso nome: non più S-Coupé ma direttamente Scoupe (le e finale non si pronunciano). Per continuare con i ritocchi alla carrozzeria ed agli interni, e con l'arrivo di nuovi motori. E per finire con la ridefinizione della gamma, che oggi, proprio in base agli

equipaggiamenti e ai motori, si compone di quattro versioni: L, LS, ISA e GT.

La carrozzeria, frutto totale del centro stile della Hyundai, è sostanzialmente uguale per tutte le versioni: come ritocchi si possono ricordare una rifinitura del cofano anteriore, più filante e spiovente, i fari alogeni a filo con la carrozzeria, lo spoiler posteriore (che, comunque, non è obbligatorio), i gruppi ottici posteriori e la nuova gamma di colori.



Per quanto riguarda gli interni più che di rinnovamento varrebbe la pena parlare di ampliamento e perfezionamento delle dotazioni e degli equipaggiamenti. In effetti il buon volume che offre la Scoupe (un 2 più 2 classico con però i posti posteriori indubbiamente confortevoli) è arredato con materiali di ottima qualità, e può vantare una dotazione di serie di altrettanto eccellente livello, che, naturalmente, sale in relazione alle diverse versioni.

Nuovi anche i motori, questa volta totalmente nuovi, ovvero senza alcun rapporto con la Mitsubishi. Una nuova gamma di motori, plurivalvole (tre per cilindro) di 1.495 cc di cilindrata, che si propone in versione aspirata e in versione turbocompressa: la prima, che è montata sulle versioni L, LS e ISA, ha una potenza massima di 92 cv a 5.600 g/m (coppia massima 13,4 kgm a 4.000 giri), permette una velocità massima di 190 orari e un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 11,3 secondi; la seconda, che equipaggia la versione GT, ovvero quella più sportiva, raggiunge una potenza massima di 115 cv a 5.500 g/m (coppia massima 17 kgm a 4.500 giri), spinge la vettura a una punta di velocità di 205 km/h e permette di accelerare in 9,2 secondi da 0 a 100 orari. Tutte le altre componenti meccaniche, ovvero cambio, sospensioni, impianto frenante (manca per ora l'Abs, che, comunque, giungerà nei prossimi mesi) ecc. sono al massimo livello di tecnologia.

Quattro versioni, come detto, i cui prezzi relativi sono: L 19.500.000, LS 22.100.000, ISA 24.100.000, GT 25.600.000.

al. ca.

GOMME / E' QUANTO LE QUATTRO RUOTE LASCIANO SULL'ASFALTO

Ogni chilometro 7 lire

Un automobilista di media capacità di guida lascia sull'asfalto 7 lire di gomme per ogni chilometro che percorre. E' quanto sostengono gli esperti del settore per i quali l'estate è la stagione più importante per vendite, consumi, test, confronti.

Da sempre l'estate «brucia» oltre la pelle dei patiti della tintearella anche le gomme delle auto. Lunghi viaggi, carichi consistenti, condizioni climatiche particolari, percorsi con il fondo stradale non sempre buono sono alcuni dei fattori che incidono sul consumo delle gomme. Nell'ultima settimana di agosto, tanto per avere un termine di paragone concreto, sono andati in fumo sulla rete autostradale italiana 12 miliardi 358 milioni di lire in gomme di pneumatici. Tanto hanno speso i proprietari degli oltre 15 milioni di veicoli che in quella settimana hanno pagato un pedaggio ai caselli delle nostre autostrade. Luglio e agosto registrano puntualmente ogni anno le punte massime stagionali di movimento veicolare. Le «grandi ferie» portano a pieno regime di giri anche la multiforme rete di assistenza e di servizi che ruota attorno all'unità verso delle quattro ruote. Lo sanno bene i produttori di pneumatici che dal periodo estivo traggono spesso indicazioni di mercato importanti su tendenze, gusti, esigenze di un parco consumatori, gli automobilisti, che non si accontentano più di un treno di gomme qualsiasi ma cercano prodotti tecnologicamente sempre più raffinati e affidabili.

Per tornare alle cifre, tra luglio e agosto il mercato dei pneumatici ha battuto sul registratore di cassa la bella cifra di 57 miliardi e 673 milioni. I veicoli «non com-

Bruciati
in due mesi
oltre ottocento
miliardi

merciali» che hanno percorso le autostrade in questo periodo sono stati infatti 70 milioni. Il dato tuttavia, a conforto del cavalier Pirelli e degli altri del ramo, è soltanto parziale. Le fonti di settore dicono che bisogna tener conto anche dei chilometri percorsi sulle strade statali, provinciali e in città. La spesa complessiva in gomma sale così a circa 865 miliardi e 95 milioni, un costo ovviamente destinato ad aumentare nei consuntivi di fine estate che le case produttrici stanno stilando in queste ore mentre incalzano gli impegni di vendita e di marketing per la non meno importante stagione invernale.

Ma è senza dubbio in estate, come spiegano i tecnici, che l'usura delle gomme, a causa dell'asfalto bollente e dell'eccessivo carico delle macchine, aumenta. Di quanto? Almeno del 15 per cento, è la risposta secca dei costruttori che sui test di usura investono fior di tecnici e ricerche per miliardi. A parità di condizioni stradali, ovviamente le macchine veloci hanno un maggior consumo di gomme rispetto alle utilitarie. E i «percorsi» alternativi in cui ci si imbatte, pieni di buche e di asperità, alla fine, in gomme, costano di più.

Il problema, visto dalla parte dell'automobilista, approda a una domanda scontata: cosa si può fare per ridurre la spesa? «Basta poco», di-

cono i gommisti secondo i quali la vera e unica raccomandazione è quella di far controllare periodicamente i pneumatici. Sono regole semplici ma molto spesso sottovalutate o del tutto ignorate dall'automobilista pigro. Rivediamole: 1) non dimenticare di far eseguire l'alternanza dei pneumatici secondo i consigli della casa costruttrice dell'autovettura; 2) verificare ogni 10/15 mila chilometri l'equilibratura e convergenza; 3) a ogni viaggio importante, con macchina a pieno carico o traino, effettuare un controllo accurato della pressione dei pneumatici avendo l'accortezza di farlo quando sono ancora «freddi».

Nel caso che si siano percorsi già 30-35 mila chilometri con le ruote originali non è affatto una cattiva idea pensare di cambiarle. Il consiglio vale soprattutto per chi magari prevede una vacanza lunga con qualche migliaio di chilometri da fagocitare in un battibaleno. Meglio ancora se i pneumatici vengono cambiati con qualche settimana d'anticipo sulla partenza in modo che abbiano il tempo per adattarsi perfettamente allo stile di guida del «pilota» e alle sollecitazioni meccaniche che cambiano da auto ad auto.

Sul versante dei prezzi, prima della svalutazione e delle conseguenti incognite soprattutto per la produzione estera, il prezzo di un «treno» nuovo andava dalle 350 mila lire per la «Uno» alle 900 mila per le macchine più potenti. Una spesa in più nel bilancio vacanze ma essenziale per circolare in sicurezza. Le gomme, non dimentichiamolo, sono come le scarpe per chi cammina. Se non sono buone, sono dolori.

Roberto Altieri

GOMME / TECNICA
Ecco la carta d'identità dei nostri pneumatici



Un pneumatico per la stagione che sta iniziando: il «Rally Rtt-1» dell'Uniroyal adatto alle alte velocità.

Ma come si riconosce un pneumatico? A prima vista appare un coacervo di lettere e cifre. E in effetti le gomme sono fra i prodotti con il maggior numero di informazioni. Ed è giusto così: alla loro qualità è legata la nostra vita. Ma facciamo un esempio: un pneumatico con la sigla 195/65 R 15. Il 195 sta per la larghezza della sezione espressa in millimetri; 65 è il rapporto fra l'altezza e la larghezza in percentuale; la R sta per pneumatico a struttura radiale, mentre il 15 riguarda il diametro di calettamento del cerchio espresso in pollici (in questo modo si può far calzare con esattezza la gomma al cerchio della ruota).

Ma non è finita: la gomma in questione ha subito dopo il 15 un'altra cifra. Per esempio il 79: è l'indice numerico di carico massimo. Può variare da 60 a 123, corrispondenti a una capacità effettiva che va dai 250 chili ai 1.550. E poi c'è una lettera: per esempio una H. Ebbene, H significa che questa gomma sopporta senza problemi velocità sino ai 210 orari. Infatti, ogni lettera indica un «tetto» veloci-

stico per il quale è stato creato quel tipo di pneumatico. Facciamo alcuni esempi: T sta per 190 orari, L per 120, M per 130, P per 150, R per 170, V, Vr e Zr per velocità da 210 ai 240 chilometri orari. La nostra gomma ha anche la scritta «tubeless» che indica l'assenza di camera d'aria.

Ma non è finita. C'è la matricola d'identificazione (una sigla che indica lo stabilimento, la settimana e l'anno di produzione, oltre alla misura del pneumatico), e c'è la scritta eventuale «Reinforced» (pneumatico a struttura irrobustita). Infine, la sigla «TXL» (Tread wear indicator) è apposta vicino ai contrafforti della copertura e indica l'usura della gomma. Il loro apparire significa che il battistrada è arrivato alla soglia limite di 1,6 millimetri.

Ma, al riguardo, Casse come la Michelin e la Uniroyal non hanno dubbi: prima di intraprendere un viaggio bisogna accertarsi che la profondità minima della scolpitura sia di almeno 3-4 millimetri. Sulla sicurezza ogni speculazione è fuori luogo.

Roberto Carella

RALLY / CAMEL TROPHY

L'avventura andrà in Malaysia

Aperte le selezioni per la gara del prossimo maggio

Ritorna l'avventura del Camel Trophy con l'apertura delle selezioni per l'edizione 1993, che si svolgerà nel Sabah, Stato federato alla Malaysia, all'estremo Nord della grande isola del Borneo.

Fino al 31 ottobre, chi aspira a far parte del team italiano potrà inviare la scheda di partecipazione e il suo curriculum vitae al Centro di selezione Camel Trophy, C.P. 10532, 20185 Milano. Le schede si possono trovare dai concessionari Land Rover (il Disco-

very sarà anche quest'anno la macchina del rally), nei club affiliati alla Federazione italiana fuoristrada, nelle orologerie concessionarie del Camel Trophy Watch e nei negozi di calzature che vendono la collezione Camel Trophy Shoes.

La gara si svolgerà nel prossimo maggio, con partenza e ritorno nel capoluogo Kota Kinabalu, e attraverserà il regno dei Kazadan per toccare Labuan e addentrarsi nel parco naturale di Maliau Basin che, per il suo selvaggio e inco-

taminato ecosistema, è chiamato «The Lost World», il mondo perduto.

Il parco sarà rispettato dalla carovana del Camel Trophy, che lo attraverserà a piedi in tre giorni. Una novità in senso assoluto. La partecipazione è aperta a tutti, è gratuita, e tra coloro che invieranno la scheda ma non saranno prescelti, verranno estratti a sorte dieci fortunati che voleranno in Borneo a festeggiare l'arrivo della carovana.

a. b.



TECNICA / L'«ET STREET» DELLA MALAGUTI

Se la moto sta nella borsa

Un po' monopattino, un po' moto, ma comunque talmente piccolo e leggero da poter essere riposto in una normale borsa. Abbiamo già parlato delle moto adatte ai camper, alle roulotte e alla nautica da diporto. Ebbene, questa volta la nostra curiosità di cronisti viene attirata da un mezzo meccanico ancora più miniaturizzato, e quindi ancora più pratico. Stiamo parlando del Malaguti «Et Street»: un simpatico ciclomotore regolarmente omologato che pesa 30 chili e con un litro di miscela percorre cinquan-

ta chilometri abbondanti. In pratica, nasce dal già noto «monopattino» e dispone di un supporto sella fissato con un dispositivo a scatto che ne permette il distacco con grande facilità. Il manubrio, invece, si ripiega. Poi, il tutto può essere messo... in tasca. O quasi.

L'«Et Street» è dotato di motore monocilindrico a due tempi da un ventisette litri e beneficia dell'accensione elettronica. Inoltre, ha la frizione automatica in bagno d'olio. L'avviamento è a pedale, ma è facilitato dalla stessa

accensione elettronica. Il prezzo? Un milione e 350 mila lire; duecentomila in più del semplice «monopattino» che la Malaguti creò sia per lo svago sia per le situazioni d'emergenza.

Sia lo «Et Street» sia l'«Et» normale, infatti, possono essere tenuti nel bagagliaio della macchina per essere usati in mille circostanze: un guasto alla vettura, un ingorgo gigantesco. O possono diventare «mavette» dal parcheggio periferico all'ufficio in centro città.

Naturalmente, l'«Et»

solve un ruolo importante nel settore nautico: può essere riposto con facilità in gavoni e altri piccoli spazi (anche di barche a vela).

Ma diamo qualche altro numero: l'«Et Street» è lungo 85 centimetri; ha una velocità di 25 chilometri orari, un'autonomia di quasi cento chilometri, e ruote da quattro pollici. Che dire di più? La moto tascabile ha riscosso un successo di tali proporzioni da aver preso in contropiede i colossi giapponesi.

ro. ca.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 Impiego e lavoro - richieste; 4 Impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubbli-

cate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 25 enne ottima presenza affidabile dinamica estroversa cerca impiego commessa banconiera cassiera o altro purché serio. Tel. 634493. (50674)

29ENNE bella presenza, cordiale, dinamica, decennale esperienza gestione ufficio-negozi esamina proposte adeguate tel. 040-824332.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SEI alta minimo 1,68 oppure alto minimo 1,75? C'è spazio per te nella moda, pubblicità, spettacolo. 040/395380. (552362)

AMBULATORIO dentistico Gradisca d'Isonzo cerca assistente alla poltrona massimo 19enne. Inviare curriculum a cassetta n. 18/L. Published 34100 Trieste. (B)

AZIENDA leader settore serramenti in legno e in pvc cerca squadra falegnami-montatori per province Trieste-Gorizia residenti in zona. Lavoro continuativo. Scrivere a cassetta n. 20/L. Published 34100 Trieste. (C494)

CERCASI commessa bella presenza con esperienza settore abbigliamento e calzature per mansioni dirigenziali. Presentarsi martedì 6 ottobre ore 9 in via Mazzini 49. (A4194)

CERCHIAMO ambasciati da avviare alla professione di consulenti in infornutistica-cattedra. Non è richiesta preparazione scientifica. Detto lavoro potrà anche essere svolto part-time. Telefonare 040/390039. (G8389)

PRIMARIA ditta autotrasporti cerca padroncini con camion portata lorda 35 quintali, per la zona di Trieste e provincia. Telefonare ore ufficio al n. 040/822381. (A4185)

NUOVO MICRO TAC CLASSIC

Facile da trovare.

IL NUOVO MICROTAC CLASSIC: COSÌ UNICO E NELLO STESSO TEMPO COSÌ A PORTATA DI MANO. I NOSTRI DISTRIBUTORI AUTORIZZATI, INFATTI, GARANTISCONO PER MICROTAC CLASSIC UNA DIFFUSIONE CAPILLARE IN TUTTA ITALIA. CHI DESIDERA AVERLO, SUBITO E CON FACILITÀ, NON AVRÀ COSÌ NESSUNA DIFFICOLTÀ A TROVARLO.



Difficile trovare di meglio.

MICROTAC CLASSIC È IL TELEFONO CELLULARE CHE NON TEME CONFRONTI. ANCORA PIÙ FUNZIONALE E LEGGERO DEL PRECEDENTE MICROTAC HA IN PIÙ IL CARICABATTERIE INCORPORATO. INOLTRE NELLA GAMMA COMPLETA DI ACCESSORI ORIGINALI SONO DISPONIBILI I KIT VEICOLARI DI CLASSE 4 E DI CLASSE 2, CHE NE AUMENTA LA POTENZA DA 0,6 A 4 WATT, TUTTI CON "VIVA VOCE". MICROTAC CLASSIC: IL RISULTATO DELLA SUPERIORE TECNOLOGIA MOTOROLA.

MOTOROLA
LA PAROLA AL LEADER

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE idrauliche elettriche domicilio. Trasporti traslochi. Telefonare 04/811344. (A60790)

A.A. RIPARAZIONI sostituzioni avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A60790)

14 Auto, moto cicli

VENDESI a privato Bmw 520i il semestre '91 19.000 km unico proprietario. Cessione leasing. 8.30-12.30 0481/40575. (C494)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 cerca per propria clientela mini-appartamenti arredati in affitto, nessuna spesa per il proprietario. Tel. 040/630451. (A4248)

CERCO appartamento arredato centrale in affitto tel. 040/410902 ore pasti. (A4248)

NON residente referenziato cerca urgentemente mini-appartamento arredato in affitto tel. 040/200119 ore serali. (A4248)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

ALABARDA 040/635578 San Vito affittasi ammobiliato non residenti stanza soggiorno cucina bagno 750.000. (A4269)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta viale III Armata appartamento adatto 4/5 studenti soggiorno tre stanze cucinotto doppi servizi. Tel. 040/639425. (A4248)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Settefontane appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A4248)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona Domio appartamento vuoto soggiorno stanza cucina bagno balcone uso foresteria. Tel. 040/639425. (A4248)

CIESSEMME 040/773765 uffici varie caratteristiche dimensioni zone centrali semicentrali. (D00)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI subito a tassi agevolati. Tel. 040/634025. (A4252)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI
esempio:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V. MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA OMBRIANI 9
040/630992

A Trieste prestiti da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4252)

ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5 040/365797. Discrezione serietà nessuna spesa anticipata. 040/365797. (A4285)

CARTA-BLU TS 040/54528 FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rata 115.450
L. 15.000.000 rata 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

FINANZIAMENTI personali, mutui, cessioni stipendio possibilità dipendenti protestati 040/370090 mattino. (A4234)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti 2/3 stanze cucina servizi anche da ristrutturare 040/762473. (A4243)

PRIVATO acquista appartamento zona S. GIACOMO-CAMPI ELISI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno. Pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A4249)

25 Animali

CUCCIOLI pastore tedesco ottimo carattere siberiano husky bassotti barboncini nani neri. Tel. 040/829128. (A4147)

UNIONE 040/733602 cerca urgentemente soggiorno camera cucina/cucinino bagno. Rapida definizione. (A4250)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/635578 via Verga stanza tinello cucinino servizi separati poggiorio luminosissimo 1.0 piano 85.000.000. (A4269)

ALABARDA 040/635578 Benussi 5.0 piano 2 matrimoni cucina bagno poggiorio cantina buona manutenzione 115.000.000. (A4269)

VOGLIO FLIRTARE CON TE
00
852
1723
1309
CHIAMAMI ADESSO!
DIDATTAL TELECOM EROTICA. LINEA-LOO LINEA

CIESSEMME 040/773755 panoramico altro soggiorno cucinino bagno poggiorio ascensore riscaldamento. (D00)

CIESSEMME 040/773765 appartamenti da ristrutturare caratteristiche diverse da 68.000.000. (D00)

COSTAZZURRA - Sainte Maxime. Sul campo da golf, villa provenzale alto livello con piscina individuale, giardino strutturato 1700 mq, vista mare, quote per golf. Paganica S.A. tel. 0039/9297000. (G6365)

GRADO centro «0 mt mare» impresa vende (iva 4%) appartamenti: soggiorno, camera, bagno, ampia terrazza, autonoomag, portabandiera, ascensore, da 139.000.000 (mutuo dilazionato) prenotabili uffici: soggiorno, cucina, 3 camere, 2 bagni. 0337/497133-492420. (S23073)

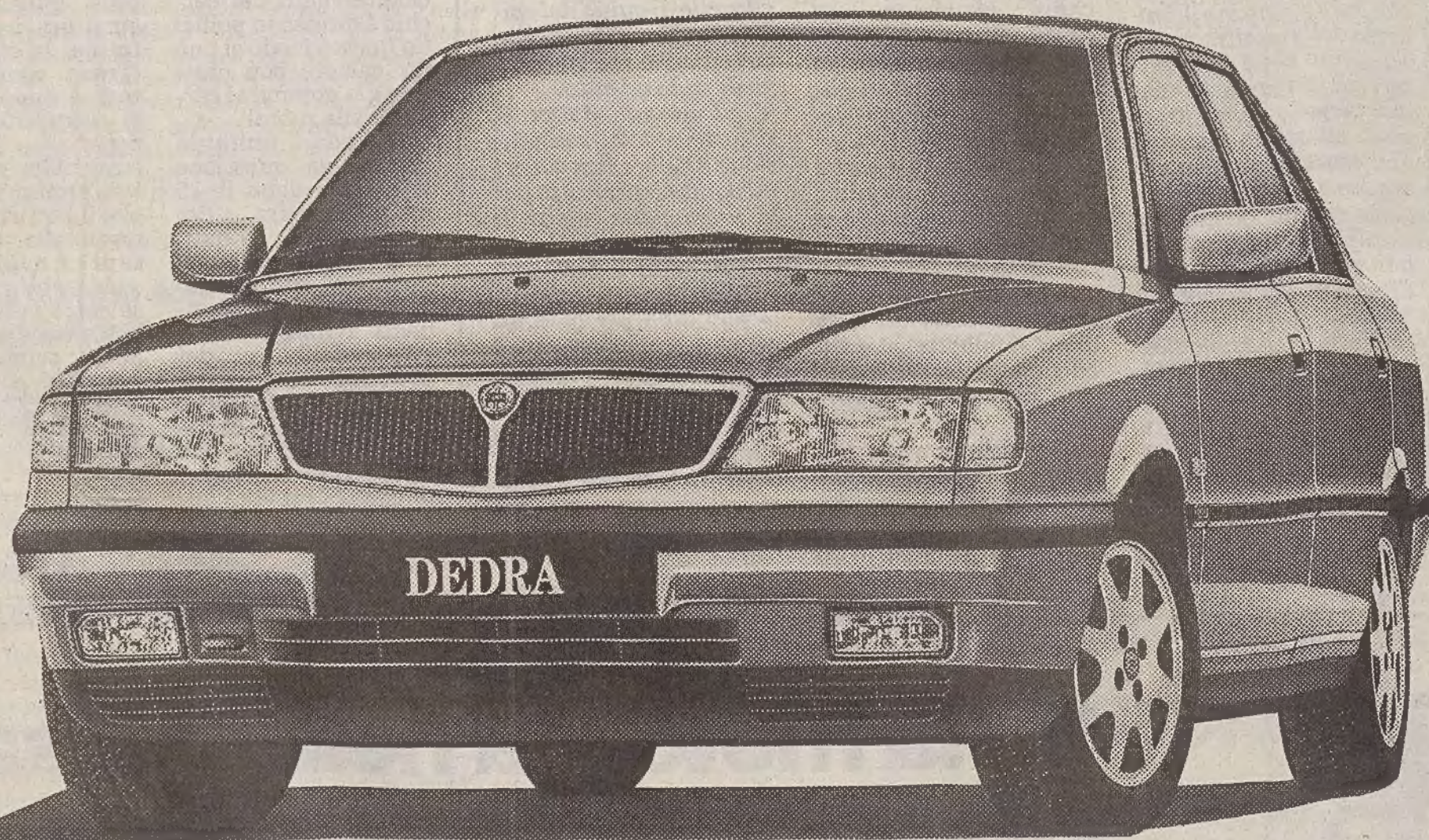
IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza GARIBOLDI appartamento soleggiato, ampio salone, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiori, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4249)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente, adiacenze via I. SVEVO soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, posteggiomacchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4249)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze CAPITOLINA piano alto, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, condizioni perfette. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4249)

TARVISIO vendesi appartamento arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4% Finanziamenti. Tel. 035/995710.

LANCIA DEDRA. PER PARTIRE CON NUOVE INIZIATIVE.



SCEGLIETE IL FINANZIAMENTO CHE PREFERITE:

15.000.000 IN 12 MESI A TASSO ZERO

10.000.000 IN 18 MESI A TASSO ZERO

Avete tutto il mese di ottobre per scoprire le eccezionali iniziative che i Concessionari Lancia riservano a chi desidera una Lancia Dedra. Potrete scegliere tra i favorevolissimi finanziamenti Sava per Lancia a tasso zero, la supervalutazione del vostro usato e tante altre vantaggiose iniziative. Parlatene subito con il vostro Concessionario Lancia, pronto ad offrirvi il vantaggio su misura per le vostre esigenze.

Lancia Dedra: integrale, 2000 turbo, 2.0 i.e., 2.0 automatic, 1.8 i.e., 1.6 i.e., 2.0 turbo ds. Versioni catalitiche. Diesel ecologico.

Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 15.000.000 - Durata del finanziamento: 12 mesi - TAN (Tasso annuo nominale): 0% - TAEG (Indicatore del costo totale del credito comprese le spese di finanziamento): 1,74%. Offerta valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie. Sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava per Lancia. Per ulteriori indicazioni sulle altre condizioni praticate da Sava per Lancia, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. **SAVA per LANCIA**

FINO AL 15 OTTOBRE DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE.



SCIOPERO DELLA CISNAL MA TRASPORTI REGOLARI

Non si placa il malcontento contro la manovra economica

SITUAZIONE ECONOMICA
Porto, Atsm e Ferriera
ora vogliono risposte

Porto, Arsenale, Ferriera: tre realtà che attendono, in questi giorni, di conoscere qualcosa di più sul loro futuro. Dopo l'arrivo dell'autorizzazione per la contrattazione di un mutuo da 15 miliardi, all'Ente porto si attendono le prossime mosse dei commissari. Fusaroli e Santoro intendono mettere mano, uno ad uno, a tutte le questioni scottanti della gestione. E per far questo hanno in programma una serie di incontri con le diverse realtà interne ed esterne. Mercoledì Santoro dovrebbe essere in città proprio per definire un piano di battaglia. I sei mesi di incarico — è la sua teoria — stanno poco a passare se non si lavora sodo. Clima di incertezza, invece, all'Arsenale triestino San Marco. Oggi il consiglio di fabbrica si riunirà per valutare le risposte date dalla direzione sull'ipotesi di chiusura del cantiere. «Siamo abituati — dicono — a sentirsi dire che non c'è motivo di preoccupazione, salvo poi trovarsi davanti situazioni irrecuperabili. La Fincantieri, fino ad ora, non ha poi rispettato molti gli impegni assunti».

Più ottimismo, infine, alla Ferriera, dove viene atteso in mattinata il rientro da Roma del commissario de Ferra: dovrebbe portare la disponibilità del ministero a concedere le garanzie necessarie per l'apertura di mutui e crediti con le banche cittadine per potenziare e consolidare la produzione.

Le proteste giorno per giorno

OGGI
sciopero nazionale bancari
CISNAL e presidio cittadino Upl-
Cisnal Trieste
sciopero nazionale ferrovie (4 ore)

6 OTTOBRE
sciopero nazionale
autoferrotranvieri CGIL-CISL-UIL
(9.30-11.30)

7 OTTOBRE
sciopero generale aeroporti
CGIL-CISL-UIL (4 ore)

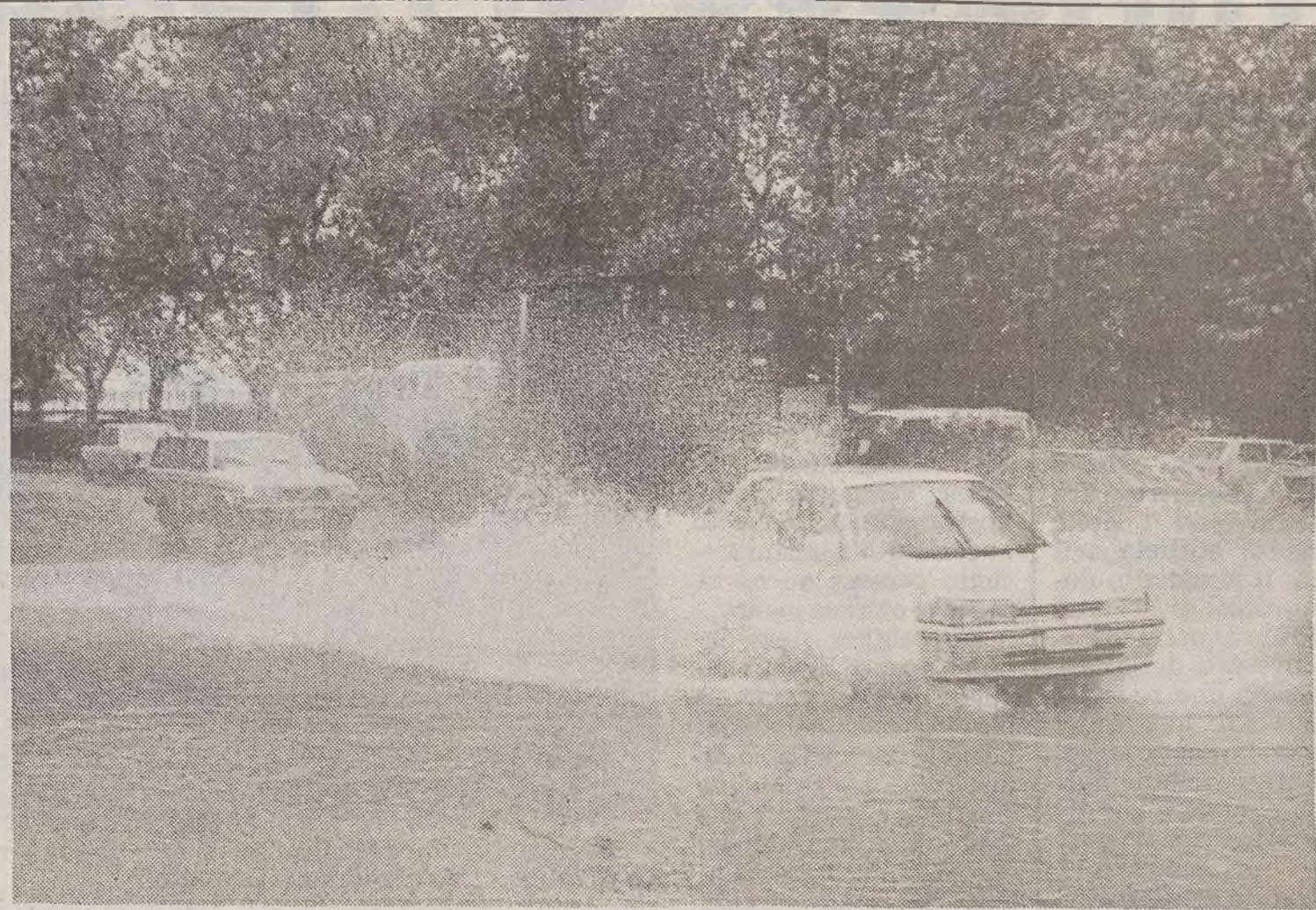
8 OTTOBRE
sciopero nazionale marittimi e
portuali CGIL-CISL-UIL (4 ore)

9 OTTOBRE
sciopero generale nazionale
CISNAL (intera giornata)
sciopero nazionale autostrade e
merci CGIL-CISL-UIL (4 ore)

10 OTTOBRE
sciopero bancari FABI-BNL Trieste

Ancora una settimana di scioperi e proteste contro la manovra economica del governo Amato. Da Roma si attende che i direttivi di Cgil, Cisl e Uil proclamino lo sciopero generale, ma l'obiettivo principale del sindacato non è la mobilitazione quanto la modifica alla «stangata» che dovrebbe abbattersi soprattutto sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

Stamattina scende in piazza la Cisnal triestina in occasione della protesta del settore bancario, anticipando la manifestazione che venerdì prossimo caratterizzerà lo sciopero generale promosso da quel sindacato. Dovrebbe essere organizzata, in una piazza della città, una distribuzione di volantini e l'esposizione di manifesti (in gergo viene definito «presidio») per ricordare le controposte della Cisnal alla manovra fiscale.



Nubifragio. Ed è in arrivo altra pioggia

Acqua a catinelle ieri mattina, anche se il maltempo non ha causato danni ingenti come in altre regioni italiane. Pochi gli interventi dei vigili del fuoco, chiamati a sistemare qualche imposta pericolante e un paio di allagamenti. Tuttavia i meteorologi prevedono per oggi una nuova ondata di maltempo per un sistema frontale esteso che attraverso le regioni adriatiche si muove lentamente verso Nord-Est. La nostra Prefettura, come le altre delle regioni settentrionali, rimane allertata.

NON CI SONO INCONTRI POLITICI IN VISTA

Provincia verso il voto

Entro il 23 la nuova giunta altrimenti si torna alle urne

Potrebbe slittare a primavera il congresso provinciale del Psi. Mercoledì si riunirà infatti la direzione nazionale del garofano che dovrebbe dettare le nuove regole (ulteriore filtro nel tesseraio; più peso agli eletti e alle associazioni collegate). Ma la loro applicazione richiederà un po' di tempo.

Stasera, intanto, i socialisti triestini discuteranno sulla situazione politica in un direttivo allargato. E mercoledì lo faranno in un «attivo» aperto ai quadri dirigenti e a quelli intermedi.

E' probabile che si parli anche del caso aperto da Gianfranco Carbone, che ha annunciato la sua disponibilità a dimettersi dall'assessorato regionale a favore di Dario Fersar, nell'ottica di un cambiamento,

Dal 15 le elezioni dei presidenti

rionali. Ma quale maggioranza

li esprimerà? Potrebbe slittare

a primavera il congresso psi

del quale si occuperà presumibilmente in settimana un direttivo regionale.

I consigli comunale e provinciale dovrebbero riunirsi invece nella settimana successiva. Continua intanto il conto alla rovescia per trovare una maggioranza alla Provincia indipendente dai voti missini, come vorrebbero Dc e Psi, presenti nella giunta dimis-

sionaria assieme alla lista per Trieste. Ma il dialogo è sempre difficile. Il giorno 23 scadono i 60 giorni che la legge concede per costituire i nuovi esecutivi. Altrimenti si tornerà alle urne in parallelo alle regionali '93.

«Se non continuerà l'iniziativa socialista — dichiara da parte sua il segretario provinciale del Pri, Paolo Castiglione — la prenderemo noi in quanto vogliamo verifi-

care subito se esiste o meno la disponibilità per dare un governo alla Provincia senza i voti determinanti del Movimento sociale».

Mentre in Provincia non si è ancora trovata una coalizione più ampia, da giovedì 15 si riuniranno i consigli circoscrizionali. Sono dodici e in tutti si devono ancora insediare i presidenti.

Sarà interessante vedere se i vertici nella periferia saranno nominati sulla base della giunta comunale Dc-Psi-Lista, che però è autonoma solo in circa metà del parlamento rionali. O se si procederà nell'ottica della maggioranza allargata ad altre forze, fra le quali il Pds, che potrebbe appunto delinearsi nelle prossime settimane a Palazzo Galati.

E' stata rinviata, ieri sera, la settimana di agitazione nel settore dei trasporti. Quattro ore di sciopero erano state proclamate da Cgil, Cisl e Uil di categoria. Stamattina le difficoltà avrebbero riguardato le ferrovie, domani gli autoferrotranvieri. Tutto sospeso in attesa di un segnale da Roma. Stamattina le segreterie provinciali confederali si ritroveranno per valutare i risultati della manifestazione del 29 settembre scorso e le iniziative da realizzare nei prossimi giorni. L'intento è quello di agire a livello locale a difesa del potere d'acquisto dei salari e in tale direzione vanno considerate le intese con i gruppi Despar e Coop e l'osservatorio sui prezzi che dovrebbe essere costituito in collaborazione con la Prefettura.

Prosegue anche l'agitazione dello SnaI nella scuola. Fino al 15 ottobre gli insegnanti saranno impegnati in una esauriente informazione degli studenti sull'iniquità della politica economica del Governo e nel blocco del lavoro straordinario.

IL MALTEMPO HA FAVORITO GLI INCIDENTI

Carambole sull'asfalto

Superlavoro per il pronto soccorso, ma solo per medicazioni

GASOLIO
Domande
per i buoni

Scade mercoledì 7 ottobre, alle 19.30, il termine per la presentazione delle domande per l'assegnazione del gasolio agevolato. I moduli devono essere consegnati alla sede dell'Aci di via Cumano. Per la distribuzione, invece, si attende un decreto ministeriale contenente le norme di attuazione. Senza quell'atto, la Camera di commercio non potrà provvedere alla distribuzione dei quantitativi di gasolio agevolato.

Asfalto viscido, vetture che escono dalla traiettoria prestabilita, tentativi maldestri di rientrare in carreggiata. Lamiere che si piegano, automobilisti all'ospedale. Anche ieri come in tutte le giornate di pioggia gli incidenti non sono mancati. Il più spettacolare si è verificato poco dopo le 10 in viale Miramare, all'altezza del cavalcavia ferroviario. Si sono scontrate la «Renault 4» di Igor Dekleva (TS 306616) e la «Renault 5» di Giacomo Cinquepalmi (TS 344596). Quest'ultimo, 22 anni, residente a Muggia in via Natale Colarich 101, ha avuto la peggio ed è stato accolto all'ospedale di Cattinara con prognosi di due settimane per le numerose contusioni riportate nello schianto. Dekleva è

stato solamente medicato e guarirà in una settimana. Sul posto per i rilievi i vigili urbani. Danni più che rilevanti alle due vetture.

Un secondo incidente è accaduto sempre in mattinata all'altezza del numero 130 di via Revoltella. Sono entrate in collisione frontalmente la «Volkswagen Golf» di Ruggero Crisanaz e la «Fiat Uno» di Andrea Coppola. La prima è targata TS 264199, la seconda TS 307303. La carambola ha poi coinvolto una «500» di cui non è stato reso noto il nome del proprietario. Crisanaz e Coppola si sono fatti medicare all'ospedale di Cattinara. Prognosi cinque e sei giorni. Le vetture sembrano irrecuperabili. I rilievi sono stati assunti dai vigili urbani.

FURTO
La cassa
aperta

Sono entrati in farmacia per acquistare della siringhe. Dovevano farsi la dose di eroina. Ma uno dei due ha visto la cassa spalancata, incustodita, e ha allungato la mano nella speranza di riuscire a sottrarre l'incasso. Un tentativo disperato, fatto da chi non ha più nulla da perdere. Ma il medico dietro il banco se n'è accorto e subito ha avvertito la polizia.

Protagonisti della vicenda sono stati due giovani fratelli tossicodipendenti, L. e G. A., che ieri mattina hanno tentato un furto alla farmacia «Alla Testa d'oro» di via Mazzini 43. Una delle poche farmacie aperte in città, domenica mattina.

Quando la pattuglia della volante è arrivata sul posto, i due erano già fuggiti. Ma si sono ingenuamente ripresentati qualche minuto più tardi: l'acqua distillata e le siringhe dovevano comprarle a tutti i costi. Nel locale hanno però trovato ad attenderli gli uomini del 113. Addosso ad uno dei due è stato rinvenuto un coltello serramanico; gli è stato naturalmente sequestrato. I due fratelli, già noti alla polizia, dopo essere stati condotti in Questura per la compilazione dei verbali, sono stati rilasciati. Il titolare della farmacia non ha voluto sporgere denuncia nei loro confronti.

Michele Scozzai

RAPINA QUATTRO MILIONI A UNA TABACCHERIA MA DOPO UN'ORA TORNA SUI PROPRI PASSI

Si pente e restituisce il bottino

Spiana la pistola e mette a segno una rapina da quattro milioni. Scappa ma un'ora più tardi si pente. Ritorna nella rivendita tabacchi di via piazza Sansovino dove ha realizzato il colpo, restituisce tutto il denaro e prende il largo chiedendo scusa.

E' accaduto sabato sera a poche decine di metri dal palazzo dove ha sede la Croce rossa. Da quel momento la polizia è sulle tracce del rapinatore, un giovane sui vent'anni che ha agito a volto scoperto. Potrebbe trattarsi di un certo «Carlo», un assistito dai Centri di igiene mentale.

«Mano in alto e fuori i soldi. Questa è una rapina» così si è sentita intimare la proprietaria dalla rivendita. Era già buio e nel piccolo negozio in

quel momento non era presente alcun cliente. La donna ha visto l'arma e ha aperto la cassa. Nelle tasche del giovane è finito l'incasso della giornata. Quasi quattro milioni. La porta si è riaperta e il rapinatore è scappato. Qualche minuto dopo è intervenuta una pattuglia della volante e la derubata ha raccontato ciò che le era accaduto.

Un'ora più tardi un taxi si è fermato davanti alla rivendita. E' sceso il giovane che aveva messo a segno la rapina ed è entrato nel negozio. «Ecco i soldi» dice a testa bassa. Restituisce alla proprietaria i quattro milioni e scappa per la seconda volta. Passa qualche minuto e il telefono squilla nel negozio. «Buonasera. Sono quello che vi ha ra-

pinato e che poco fa ha restituito i soldi. La prego mi perdoni, era solo uno scherzo». Subito dopo la comunicazione si interrompe.

In questura gli inquirenti non hanno dubbi. «Non si dovrebbe trattare né di un pregiudicato, né di un tossicodipendente. Con buona probabilità il rapinatore pentito è un assistito dai centri di igiene mentale».

Le ricerche degli investigatori non sono comunque facili. Le battute nei rioni di San Giusto e San Giacomo non hanno avuto esito. Come dicevamo c'è la pista di un certo «Carlo», accreditata dai medici del Cim. Vi sono poi le descrizioni dei clienti di un bar di piazza Sansovino dove sabato pomeriggio un ragazzo aveva esibito un revol-

ver. «Guardate — aveva detto agli avventori — sembra vero. Invece è solo un giocattolo». Le descrizioni però divergono. «Aveva una cicatrice sul volto» sostiene un cliente. Altri non hanno visto lo sfregio. «Aveva i capelli lunghi». «No, era rasato quasi a zero» ribattono altri. Come si comprende le indicazioni non sono molto utili alla polizia. Di fatto a Trieste c'è un rapinatore pronto ad agire e poi a pentirsi. Oppure si tratta di una scommessa idiota o di uno scherzo inaffidabile. La polizia pur di fronte a tutte queste possibilità cerca un ventenne che ha in tasca una pistola. Se sia vera o falsa, nessuno lo sa. Ecco perché le indagini continuano.

ERA STATA DERUBATA UNA ANZIANA SIGNORA

Arrestato il complice del raid in Strada vecchia dell'Istria

E' stato arrestato anche il complice di Moreno Redivo. Si tratta di Fabio Biondi, di 26 anni, intercettato in città sabato pomeriggio da una pattuglia in borghese della squadra mobile.

I due giovani, venerdì notte, erano penetrati attraverso una finestra nell'appartamento di una piccola casa in via Giordano Bozic, di 91 anni e abitante in Strada vecchia dell'Istria numero 31. Alla donna, terrorizzata, era stata messa una coperta in testa. Poi, i due malviventi l'aveva-

no ripetutamente colpita con calci e pugni. Ora la Bozic è in ospedale, con ferite in tutto il corpo. Per guarire ci metterà almeno un mese.

Uno dei due rapinatori aveva intanto sottratto dall'appartamento una macchina fotografica, una piccola croce in oro e 300 mila lire. Avevano agito indisturbati per quasi un'ora, poi erano fuggiti senza lasciare tracce.

Ma la donna, scesa in strada urlando e imme-

diatamente soccorsa da una pattuglia della squadra volante, aveva riconosciuto uno dei due uomini: si trattava di Moreno Redivo, di 25 anni, bloccato poco dopo in via Pantaleone dagli stessi poliziotti del «113». Un errore, quello dei due ragazzi, che è costato loro la galera.

Redivo, prima di finire rinchiuso in una cella del Coroneo, ha rivelato agli inquirenti il nome del suo complice. Subito gli investigatori si sono

messi alla ricerca di Fabio Biondi. E sabato pomeriggio, due agenti della mobile, vedendolo tranquillamente camminare per città, lo hanno immediatamente bloccato e tratto in arresto. Condotti negli uffici della questura, il Biondi non ha tardato a confessare il fatto. Anche lui è finito in carcere a far compagnia al suo complice: ora dovranno rispondere entrambi di rapina aggravata.

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644

A PREZZI IRRIPIETIBILI

TOTALE LIQUIDAZIONE
DI CAMERE - CUCINE - SOGGIORNI - SALOTTI
PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

MARCHI
Gemma
CHE AFFARE!

dal 3 ottobre
GRANDANGOLO

v. zonta v. torrebianca

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., la dottoressa SERENA DEL PONTE presenterà i due viaggi speciali di Capodano del Club Amici UTAT a ISTANBUL e in TOSCANA.

GINNASTICA SNOW BOARD
INIZIO CORSI IMMEDIATO
SPORT & SPORT
TS-VIA TORREBIANCA 22
TEL. 365049

A.N.CO.L-PHON TELESOCOCCORSO
SOLO A TRIESTE IN VIA VALDIRIVO 13
!!! TELEFONARE ALLO 040/638020 !!!
- DAL 5 AL 30 OTTOBRE -
COSTO INSTALLAZIONE RIDOTTO DEL 30%

IL FUTURO PARLA

inlingua
260 sedi nel mondo
LA SCUOLA DI LINGUE PIÙ GRANDE DEL MONDO
TRIESTE - VIA VALDIRIVO, 21 - TEL. 370178

TELEFONATE ANONIME ALL'ESPONENTE DEL MSI

Minacce di morte a Menia

Gli episodi dopo il comizio contro gli zingari a Borgo San Sergio

EDILIZIA
Equo canone,
inquilini
e proprietari
s'intendono

Ha avuto buon esito il primo incontro fra l'Associazione della proprietà edilizia e il Sunia, il sindacato degli inquilini di Trieste, in ordine ai patti in deroga previsti dalla legge 359/92, che regola i contratti di locazione. In base a questa legge, la liberalizzazione dell'equo canone è condizionata agli interventi delle organizzazioni sindacali degli inquilini e della Confedilizia, che hanno perciò tutto l'interesse a trovare rapidamente un accordo in modo da evitare un atto di imperio dello stato.

«La legge, per far terminare il sistema dell'equo canone, che per anni ha caratterizzato i contratti di locazione — afferma l'avvocato Armando Fast, presidente dell'Associazione della proprietà edilizia a Trieste — ha invitato le organizzazioni rappresentative delle due categorie interessate, da una parte i proprietari, dall'altra gli inquilini, a trovare un accordo sia sulle procedure che sui costi, in mancanza del quale interverrebbe nuovamente un provvedimento coercitivo. Ecco perché ci siamo ritrovati rapidamente, cercando, con la buona volontà reciproca, di raggiungere un punto d'incontro, che per il momento è stato già fissato per quanto concerne le procedure; se altrettanto velocemente troveremo un'intesa di accordo anche sui costi delle locazioni, limitandoli entro una determinata fascia, avremo evitato un nuovo intervento legislativo che a quel punto, agirebbe autonomamente imponendo delle regole che dovrebbero essere senz'altro osservate, rigettando nella difficile situazione che abbiamo conosciuto per anni l'intero sistema delle locazioni».

Potrebbe dunque emergere a breve un nuovo meccanismo di locazione degli immobili, che soddisfi sia i proprietari che i locatari, anche se l'avvocato Fast non è molto ottimista sul futuro del mercato: «Anche se troveremo un accordo sull'equo canone — afferma — rimarrà immutata la tendenza dei proprietari che, attualmente, sono più propensi a vendere che a locare. Non illudiamoci, non ci sarà mai un numero sufficiente di immobili per la popolazione che li richiede, perché da un lato l'iniziativa privata è penalizzata e ciò porta alla tendenza di cui parlavo, mentre a livello pubblico non mi sembra che si stia facendo molto».

Il prossimo incontro fra l'Associazione della proprietà edilizia e il Sunia avverrà venerdì prossimo a Trieste.

«Attento, se continui morirai». Alcune minacce telefonate anonime sono giunte nell'abitazione di Roberto Menia, l'esponente missino che ha organizzato sabato a Borgo San Sergio un comizio contro la presenza degli zingari nel quartiere. La manifestazione, la prima del genere nella nostra città, ha raccolto l'adesione di almeno trecento persone anche se pioveva e tirava vento.

«Presenterò una denuncia contro ignoti» sostiene Menia. «Non so chi sia a minacciarmi nottetempo anche se ho una mia tesi. Devono smetterla perché mia madre e la mia famiglia non devono essere coinvolte in questa storia. Sono stati minacciati anche i ragazzi del nostro partito che nei giorni scorsi annunciavano il comizio a Borgo San Sergio. Adesso è chiaro come funzionano queste cose. Noi chiediamo il rispetto della legge e della volontà della gente che vive in quel quartiere. E qualcuno ci minaccia,



Roberto Menia durante il comizio a Borgo San Sergio. L'esponente missino è stato minacciato di morte. (Foto Balbi)

protetto dall'anonimato».

La manifestazione, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, si è svolta nel massimo ordine, senza alcun incidente.

Finché nel rione hanno vissuto qualche decina di Rom e Sinti i problemi sono stati minimi.

Da qualche tempo a questa parte il campo è invece cresciuto di dimensioni. Moltiplicate per cinque o per sei anche le presenze. Da qui le proteste degli abitanti per le condizioni igienico sanitarie e per lo stesso ordine pubblico.

I furti sono all'ordine del giorno e molti li mettono in relazione proprio

con la presenza dei nomadi. Le sedicimila persone che abitano le popolose rive, lasciate sole di fronte a queste nuove realtà, hanno reagito molti mesi fa, scrivendo del loro disagio ai giornali, chiedendo provvedimenti. Nulla è stato fatto e il Movimento sociale è entrato in scena a modo

suo. «Via gli zingari» è stato lo slogan della manifestazione. «Ne seguirà un'altra, fra breve» promette Menia. Mediazioni al momento non si intravedono. Muro contro muro, insofferenza contro ostinazione.

In effetti non solo a Trieste ma anche a Milano la situazione attorno ai campi nomadi è diventata esplosiva. Il prefetto del capoluogo lombardo, Giacomo Rossano, proprio sabato ha deciso di usare la mano pesante con gli zingari abusivi e ha emesso un'ordinanza che non lascia spazio a dubbi e interpretazioni.

«C'è posto per 350 zingari e invece ne arrivano anche 1800. E' il momento di prendere provvedimenti» ha annunciato Rossano in accordo col sindaco Borghini. «Gli accampamenti abusivi non saranno più tollerati e i nomadi non in regola verranno invitati dalla polizia a smobilitare e a lasciare non solo la città ma anche il circondario».



Cambio a Monte Grisa

Ieri mattina il vescovo Lorenzo Bellomi (al centro nella Italfoto) ha presieduto una concelebrazione nel Tempio nazionale di Maria Madre e Regina di Monte Grisa per salutare il Rettore Dino Fragiaco (a destra nella foto), che dopo oltre ventisei anni di servizio pastorale ha lasciato il posto al nuovo Rettore, padre Michele Cinquepalmi, originario di Terni (in Umbria), membro della Congregazione dei Missionari della Fede. Alla fine di questo mese don Dino emigrerà a Sidney, in Australia, dove vive suo fratello, per dedicare i suoi ultimi anni di sacerdozio alla grande comunità degli emigrati giuliano-dalmati.

TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DELL'ENPA

Animali, un amore senza confini Premi e medaglie alla Marittima



In alto, la cerimonia di premiazione alla stazione marittima degli zoofili che si sono distinti nella protezione degli animali. Qui sopra, il rito della benedizione degli animali, che si è tenuto nonostante la pioggia scrosciante. (Italfoto)

L'amore per gli animali non conosce confini e ieri, durante la tradizionale manifestazione dell'Enpa alla Stazione Marittima, è stato assegnato un riconoscimento a Lea Eva Muller, presidente dell'omonimo Ente di Lubiana, che 35 anni fa visitò la sede di Trieste, dove apprese le prime nozioni autenticamente zoofile. Il premio è stato ritirato da Marta Colaric-Kon, presidente dell'associazione protezione di Capodistria. Nella sala della stazione marittima pavese dai disegni fantasiosi dei giovanissimi improntati all'amore per le bestie si è svolta la festa allietata dalle note della banda Refolo di Sordella, cui hanno presenziato il sindaco Giulio Staffieri, il sottosegretario alla Marina mercantile e al trasporto Giulio Camber, l'astro-noma Margherita Hack, il funzionario della prefettura Renato Orlando e il presidente del Tribunale per i minori Stefano Petris.

Memori del grande impegno profuso da anni per l'Ente, i collaboratori del presidente Eugenio Zumin hanno voluto insignirlo di una medaglia d'oro che è stata consegnata da Camber, mentre la Coppa intitolata alla medaglia d'oro dell'alpino Silvano Buffa, è stata consegnata da Mario, fratello dell'eroe, alla scuola media «Nazario Sauro» di Muggia.

Il presidente Zumin ha quindi riassunto i momenti più pregnanti dell'attività di un anno all'insegna della tutela e del soccorso agli animali, e poi il capo delle guardie zoofile Giuliano Carboncini ha chiamato le decine e decine di premiati, autori di pregevoli opere, come i ragazzi della scuola elementare Gaspardis che hanno creato un elaborato ecologico, corredato da un «piccolo quaderno della vita», in realtà un maxilibro con copertina di legno.

I ragazzi hanno tradotto con carta e colori i loro sentimenti per gli animali e l'istintiva protezione che li anima nei loro confronti. La pioggia battente ha rovinato l'ultratrecentennale benedizione delle bestie promossa dall'Astad. Anziché sulla balconata di viale Romolo Gessi il rito è avvenuto sotto la tettoia del bar Ariston, dove il sacerdote don Mario Penso, che aveva accanto il presidente del rifugio Beniamino Antonini, ha asperso con l'acqua benedetta una ventina di cani, un solo gatto, Romeo, raggomolito nel giubbetto della sua padroncina, quattro tartarughine e due papere. Il sacerdote ha letto, infine, una preghiera per gli animali scritta da suor Teresa di Calcutta, e poi la pioggia battente ha indotto tutti a riprendere la via di casa lungo una strada trasformata in alcuni punti in autentico acquitrino. I piccoli Yorkshire erano in collo ai padroni, riparati dai loro impermeabili.

INAGURATA LA SETTIMANA MONDIALE DEL SORDO

In lotta contro il silenzio

Al centro dei dibattiti i disagi di un handicap ignorato



Un momento della conferenza mondiale dei sordomuti alla stazione Marittima. (Italfoto)

MUSICA Rhonda al «Bbc»

Si terrà stasera con inizio alle 22, al «Bbc Club» di via Donata, un concerto di Rhonda Moore. La cantante americana è già stata nella nostra regione l'estate scorsa, in occasione dell'Alpe Jazz Festival tenutosi a Grado.

I prossimi appuntamenti della stagione del «music club» triestino (numero di telefono 368870) sono lunedì 12 con il gruppo jazz del batterista Giulio Capozio (già con gli Areal), il 19 con la «big band» triestina diretta dal sassofonista Gianni Basso (colonna portante del jazz italiano) e il 26 con il cantante americano Arthur Miles (collaboratore fra gli altri di Zuccherò).

DOCUMENTI Le foto del Verdi

La Giunta comunale ha approvato la proposta dell'assessore alla Cultura, Alessandro Perelli, una delibera per l'acquisizione da parte dei Civici musei di storia ed arte di un servizio fotografico sul teatro «Verdi». «Si è ritenuto opportuno — ha detto Perelli — assicurare al patrimonio museale cittadino un servizio fotografico di Marino Ierman realizzato nel teatro prima della chiusura con riguardo all'interno dell'edificio e in particolare al lavoro teatrale, alle strutture tecniche e alle parti storico-artistiche sia della sala che del palcoscenico affinché ne venisse conservata la memoria».

**Ricordato il 10° anniversario
dell'Ente nazionale fondato
dal triestino Vittorio Ieralla
Il diritto alla lingua dei segni**

Ieri, nella sala Saturnia della Stazione marittima, si è inaugurata la settimana mondiale del sordo. Alla presenza di autorità e di rappresentanti delle sezioni provinciali dell'Ente nazionale sordomuti di tutt'Italia, si è voluto con l'occasione ricordare il decimo anniversario della morte di Vittorio Ieralla e il 60.° di fondazione dell'Ens. Nel corso della conferenza al centro delle manifestazioni i relatori hanno ripercorso la storia dell'associazione, il cui cammino si intreccia strettamente a quello di Vittorio Ieralla.

Triestino, sordo fin dalla prima infanzia a seguito a meningite, Ieralla fondò nel 1932 l'Associazione «San Giusto», confluita 10 anni più tardi nell'Ens, di cui egli fu uno dei promotori poiché riuniva in sé tutte le varie associazioni di sordomuti italiani. Da una realtà in cui egli operò da pioniere a oggi è stato rilevato come, anche per merito suo, molte cose siano cambiate. I sordomuti, ha osservato Cesare Magarotto, sottosegretario nazionale Ens, ritenuti inizialmente incapaci di amministrarsi da soli, sono stati in grado di diventare arbitri del loro destino, di partecipare in prima persona alla vita del Paese. Molte tuttavia sono le difficoltà ancora esistenti secondo il presidente nazionale Ens, Armando Giuranna.

Difficoltà legate anche ai problemi finanziari in cui l'intero Paese si dibatte, in nome dei quali si tenta di demolire lo stato sociale, col rischio

di vanificare le conquiste ottenute in anni di lotta contro i pregiudizi. Perché, è stato osservato, il mondo dei sordi è ancora sconosciuto ai più: l'handicap non è evidente. Non è facilmente percepibile la realtà di un mondo senza suoni, né parole, né musica, fonte di isolamento pur dopo la conquista di un'integrazione spesso ancora solo apparente. Occorre una nuova cultura sociale, in grado di capire le problematiche del handicap in generale e dei sordomuti in particolare. Una cultura che l'Ens, nei suoi sessant'anni di vita, non si è mai stancato di propugnare.

Nel 1951 Ieralla fu uno dei fondatori e il primo presidente della Federazione mondiale dei sordi, che sancisce la comunione comunicativa del linguaggio gestuale usato abitualmente dai sordi di tutto il mondo. Nel corso di questa settimana in ognuno dei 78 membri della Federazione si svolgeranno manifestazioni per far conoscere la realtà dei sordi, il loro diritto a usare la lingua dei segni e i problemi di integrazione che, particolarmente in Italia, sono ancora legati al mondo del lavoro e della scuola. La Federazione, riconosciuta da Nazioni Unite, Oms, Comunità Europea, Unesco, ha istituito il premio internazionale quadriennale «Vittorio Ieralla», consegnato alla nazione che si è distinta nella promozione delle problematiche legate al mondo dei sordi.

Na. P.

DICEMBRE: BORSA DEL TURISMO DEI PAESI EX COMUNISTI

Aiuti agli agenti viaggi dell'Est

Ormai è deciso. La borsa del turismo dei Paesi dell'Est («Best») si terrà alla Stazione Marittima di Trieste nel mese di dicembre. Dopo l'annuncio ufficiale della manifestazione, annunciato dato alla fine di maggio, nei giorni scorsi si sono tenuti alcuni incontri preliminari nel corso dei quali si è discusso sul programma della tre giorni interattiva dedicata al turismo dell'Est. La kermesse giuliana che probabilmente avrà cadenza biennale verrà illustrata

con dovizia di particolari a Roma, entro il mese di ottobre. In concreto, la nostra città funzionerà da polo di riferimento per il «know how» che ancora le giovani democrazie ex comuniste devono acquisire per far decollare un adeguato sistema turistico.

La Borsa del turismo consisterà dunque in una vera e propria banca dati che fornirà agli operatori dell'Est le quotazioni delle opportunità turistiche in tutta l'area

del Centro Europa. Oltre a questo servizio informativo sarà messo a disposizione un complesso «know how», metodologie, informazioni, strutture delle agenzie di viaggi attraverso le esperienze maturate nel mondo occidentale in questo settore. L'iniziativa promossa dal ministero del Turismo e organizzata in città da Regione, Comune e Azienda di promozione turistica, sarà rivolta oltre che agli operatori del settore anche al pubblico.

il primo tedesco non si scorda mai!

DEUTSCH INSTITUT

VIA DONIZETTI 1
LATERALE VIA BATTISTI
TEL. 370472

LA PIÙ GRANDE SCUOLA DI TEDESCO IN ITALIA

informazioni SIP agli utenti

SI COMUNICA

che da oggi 5 ottobre p.v., gli uffici SIP di Telefonia Pubblica sono trasferiti da Viale XX Settembre 5 a Piazza Oberdan 5, mantenendo inalterato l'attuale orario di apertura (8.30-12.00 e 13.50-15.50, dal lunedì al venerdì).

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

LA 'GRANA'

«Ti lasciano passare allo stop e prendi la multa»

Care Segnalazioni

Ti fermi allo stop, ti lasciano passare e prendi la multa. E' accaduto venerdì 25 settembre verso le 16 circa. Sono un operaio che in servizio di reperibilità svolgevo il suo lavoro assieme a un collega quando, giunto all'incrocio di via Nazionale con strada di via Basovizza (Opicina) dal quale provenivo, mi sono fermato allo stop. Sulla via Nazionale causa lavori di asfaltatura il traffico si svolgeva a senso unico alternato controllato da un vigile. Dopo il passaggio dei veicoli provenienti dal mio lato sinistro, toccava a quelli della mia destra. Restando fermo con il mezzo aziendale aspettavo: dopo il passaggio di 3-4 autovetture una gentile conducente si fermava e mi faceva segno di passare; ringraziavo e mi immettevo nella corsia. Il vigile però mi ha gridato di fermarmi e senza alcun cenno di discussione mi ha fatto una multa «per mancata precedenza» di ben 62.500 lire.

Roberto Pellizzari



Vestiti da nani alla recita scolastica

Recita scolastica alla scuola Vitt. Em. III di via Giotto. Il terzo nano della seconda riga da sinistra è Fulvio Fossalti — che in futuro divenne voce solista di un gruppo musicale studentesco che si esibiva al Politeama Rossetti con l'orchestra diretta da Lelio Luttazzi. Il nano in bianco accanto al Fossalti è il sottoscritto.

Silvio di Chiara

PASSATO ASBURGICO / OPINIONE

'Nessuna magnanimità da ricordare'

«Con Elisabetta Trieste non ebbe rapporti e il suo monumento fu eretto nell'indifferenza»

Nell'edizione del 16 settembre, il lettore C.M. si compiaceva dell'iniziativa di ripristinare il monumento all'ex imperatrice di Casa d'Austria Elisabetta, e magari collocare nella sede originaria pure quello eretto a Massimiliano d'Asburgo, suggerendo la posa in piazza Oberdan di due busti dedicati a Francesco Giuseppe e Francesco Ferdinando, con lapide quadrilingue come monito presente e futuro ai cittadini locali e agli acquirenti dell'ex Jugoslavia.

E' da ritenere che i fatti correnti siano sufficienti a fungere da monito senza per questo scomodare figure del passato asburgico che certamente non potranno essere ricordate per la loro magnanimità.

Francesco Giuseppe costruì il suo monumento con le forche erette per strangolare tanti patrioti italiani ed europei; Francesco Ferdinando scavò le fondamenta del tracollo nel suo acceso nazionalismo tedesco e nell'avversione all'elemento ungherese.

Per quanto riguarda, poi, Elisabetta il suo atteggiamento verso le minoranze dell'impero e l'incile consorte, pur senza esercitare particolari influenze politiche, fu freddo e distaccato. Ben lontano da quanto consegnato all'immaginario collettivo della cinematografia.

Tra Elisabetta e Trieste non ci fu alcun rapporto, e anche il monumento sorse tra l'indifferenza.

Bisognerebbe invece ricordare qualche volta il gesto di Guglielmo Oberdan che, nel 1878, aderendo al proclama di Garibaldi «Non un solo uomo per la Bosnia», disertò dal 22.º Reggimen-

to che si apprestava a rendere esecutivo il mandato europeo, deciso a Berlino sotto la regia di Bismarck, per l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria.

Malgrado le liberali misure adottate dal ministro delle Finanze Kalay, sotto i piedi dell'impero si aprì l'enorme voragine bosniaca provocata da crescenti tensioni etniche e religiose e dagli appetiti serbi, che finì coll'inghiottire il vecchio continente con i suoi miti e le sue certezze.

Ebbe modo a scrivere Karl Kraus nel dramma «Gli ultimi giorni dell'umanità» (1922): «... Al riposo della tecnica l'isteria sopraffà la natura. La carta comanda l'ar-

ma, le rotative avevano fatto di noi degli invalidi, già prima che ci fossero le vittime dei cannoni. Non erano stati evacuati tutti i regni della fantasia quando quel manifesto dichiarò guerra alla terra abitata. Non che la stampa abbia messo in moto la macchina della morte, ma ci ha svuotati i cuori. Da non poterci più immaginare come sarebbe stato.

Ieri come oggi.

Roberto Spazzali

La storia

come verità

Leggo sul Piccolo del 22 settembre l'intervento di Piero Giantoni sul libro che insieme ad Annamaria D'Antonio ho scritto sulle vicende del Litorale

Adriatico nel periodo dell'occupazione tedesca («Adriatisches Küstenland 1943-1945»). Evidentemente il sig. Giantoni non ha letto bene il mio libro, ma si è fermato solo a considerare le pagine delle memorie del prefetto Cocca, senza soffermarsi nella lettura dei documenti riportati, per la prima volta integralmente dal Cln triestino e dell'archivio della Div. Osoppo, nonché gli stralci dell'«Uais» (per dovere di precisione le pagine delle memorie di Cocca impegnano 18 fogli del libro, mentre i documenti di fonte «partigiana» 34 pagine). Non accetto assoluta-

mente il giudizio che la mia opera rappresenti una esaltazione dei collaborazionisti triestini e dell'operato della Rsi. Se la lettura organica delle vicende del Litorale Adriatico, «marrate» molto spesso, da un solo punto di vista e non lasciata attraverso l'interpretazione di documenti, testimonianze e ricordi alla «libera» analisi del lettore, rivalutano in parte l'azione di uomini come Cocca e Pagnini, il ruolo della Guardia Civica, mettendo in luce il vero volto del «liberatore», anglo-americani o slavi, credo di avere raggiunto attraverso la pubblicazione della mia opera un risultato importante. La storia deve essere soprattutto verità e

non ipocrita trascrizione di volontà politiche volute o dettate.

Invito quindi lo scrivente a esaminare a fondo l'opera, e ad attendere la pubblicazione dei quaderni Adria Storia, di prossima uscita, editi dal Centro studi e ricerche storiche «Silentes Loquimur», che sviluppano le tematiche proposte nei vari capitoli del libro «Adriatisches Küstenland 1943-1945», con testimonianze e documenti inediti, provenienti da Archivi italiani, stranieri e privati.

Marco Pirina

Progetti falliti

Ho letto con molto interesse l'articolo del sig. Pierantonio Rigo — assessore regionale al Lavoro, all'artigianato e alla cooperazione — apparso sul supplemento all'edizione de «Il Piccolo» del 1.º ottobre, concernente il «Progetto Minerva» che propone concrete opportunità di lavoro alla componente femminile.

Sarebbe possibile condividere l'ottimismo dell'assessore se non si fosse a conoscenza del fallimento di un altro progetto, a suo tempo proposto dall'Agenzia del lavoro con molta pubblicità. Si trattava del «Progetto Olga» che allora aveva creato delle aspettative tra i disoccupati della regione, poi finito nel nulla, come altre promesse.

Forse, se si spiegasse al pubblico — e proprio sulle «Segnalazioni» ne era stata fatta richiesta — perché i vecchi progetti falliscono, sarebbe più facile credere alla riuscita di quelli futuri.

d. m.

NOMADI / TOLLERANZA

«Sono diversi non peggiori»

Vorrei esprimere la mia personale e forte preoccupazione riguardo ai recenti fatti di intolleranza e violenza che stanno accadendo in Europa (Germania, Francia...), e che almeno nelle intenzioni vorrebbero e potrebbero aver luogo anche nella nostra città. Mi riferisco alle scene di quotidiana violenza che traggono origine dal razzismo, anche contro gli zingari, da parte dei naziskin tedeschi e in particolare alla deportazione, o come alcuni giornalisti più diplomaticamente hanno scritto «rimpatro» forzato di oltre trentamila profughi romeni, per la maggior parte zingari.

Tutto questo mi preoccupa e spaventa, perché anche per me, diciannovenne studentessa universitaria, è impossibile scordare che proprio gli zingari furono le prime vittime del nazismo: non solo ciò mi è impossibile, ma nemmeno lo voglio fare; temo anzi che fatti del genere possano capitare anche a Trieste.

Il popolo degli zingari, di cui a mio avviso chi finora ha scritto poco conosce, è in prima istanza un popolo, e come tale composto, esattamente come quello italiano e tutti gli altri da persone oneste e disoneste: in questo concordo perfettamente col volontario dell'Opera nomadi, sig. Luigi Sfarco, che ha sollevato una polverosa e annosa questione: controllo e condizioni igienico-sanitarie.

Come studentessa di ingegneria per l'ambiente e il territorio, questo problema mi interessa molto, e spero in futuro di poter dare il mio contributo per risolverlo, anche se ritengo che troppe ingiustizie siano state a lungo perpetuate agli zingari, così come agli extracomunitari, ai profughi come in generale ai «diversi» sotto l'ignobile velo di scuse anche prese da fatti reali.

La paura di chi è diverso è un fatto istintivo, naturale, tanto è vero che persino gli animali stanno all'erta quando vedono o sentono sovrappiù: un altro essere vivente; ma nell'uomo questo fatto può essere superato colla conoscenza, col dialogo... è la via dell'intelligenza e del rispetto, non quella dell'ignoranza e dell'intolleranza.

Chiaramente la cultura degli zingari è diversa dalla nostra, così come lo sono le nostre abitudini: ma diverso non è sinonimo di peggiore! E il rispetto della dignità dell'uomo, e quindi di qualunque uomo, è riconosciuto dall'art. 2 della nostra Costituzione; «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

E allora, dovremmo forse considerare gli zingari uomini meno degli italiani, dei tedeschi o degli americani? Io mi rifiuto di fare questo, e spero che tutte le persone dotate d'intelligenza o di un po' di cuore vogliano fare altrettanto.

Federica Marchi

bitraria e ingiusta.

Ritengo che, come il popolo italiano vive con abitudini ben precise, per esempio il campeggio adottato da milioni di persone, momento in cui si riesce a deturpare indisturbatamente luoghi destinati alla comunità, così anche il popolo nomade può scegliere in piena libertà di vivere in campeggio tutta la vita.

Il signor Ciargottich ritiene che gli zingari vivano di espedienti, ciò vuol dire esplicitamente che per vivere commettono reati di vario tipo. Personalmente non sono d'accordo, poiché ritengo che come ci sono di queste persone tra gli zingari, così ce ne sono tra gli italiani, però prima di asserire un'omogeneità nel pensare agli zingari come tutti ladri vorrei avere davanti agli occhi dati statistici precisi.

Concludendo, propongo di non vivere più tanto chiusi e intransigenti, ma di coesistere in amicizia e solidarietà con altre etnie.

Laura Neri

Bilinguismo e Comune

Non entro nel merito di quanto di «ideologico» teorizza Paolo Parovel nella sua lettera su nazionalismi, aperture e chiusure a Trieste. Sono i concetti che esprime ormai da anni.

Quel che mi preme rilevare è che questo, come altri democratici di sinistra, apprezzano le elezioni solo quando hanno un certo risultato, mentre nella migliore delle ipotesi le ignorano quando hanno risultati diversi.

Ora Paolo Parovel non può ignorare che sul tema del bilinguismo i contrari in consiglio comunale sono 36, i favorevoli 9 mentre i 5 della Lega Nord si astengono dal pronunciarsi e anche per questo a Trieste hanno guadagnato meno della metà dei consensi ottenuti in Friuli.

Quanto ai rapporti dell'Msi con Samo Pahor (e qui Parovel ha ragione) essi sono pessimi e questo giova all'Msi in quanto sono pessimi anche per la stragrande maggioranza degli italiani che non sopportano questo esponente della minoranza slovena. Però nessuno può dire e scrivere che l'Msi non tirerà mai il collo alla gallina dalle uova d'oro (Samo Pahor) quando pochi giorni fa proprio gli esponenti missini hanno tentato di mandarlo a casa per incompatibilità, e Pahor è stato salvato dal voto favorevole di 5 socialisti, 9 democristiani, oltre che all'estensione di 3 democristiani, 2 liberali e dei 9 della LpT.

Come si vede sono altri che hanno ritenuto «giusto» (ma si legge utile) tenerlo. Noi riteniamo giusto (e si legge proprio giusto) mandarlo a casa a prescindere da calcoli di tornaconto politico dell'Msi. Ed è forse per questo che rimangono diversi dagli altri, pur apprezzando e votando il documento programmatico del Comune di Trieste.

Sergio Giacomelli

Consigliere regionale Msi

Il sacrificio di Graziani

Dall'avvocato Mantio Cecovini riceviamo il testo di questa lettera a lui indirizzata: «Io letto con interesse ed attenzione il suo articolo sulle foibe apparso su «Il Giornale» del 23 agosto, a fianco di un lungo ed interessante articolo di Gabriella Fortuna.

Come non può essere sempre ricorrente ed attuale un argomento che

tratta del periodo più nero e tragico della plurimillennaria storia della Venezia Giulia, almeno per tutti coloro che vissero quel periodo di immenso dramma sociale ed umano della nostra regione? Purtroppo le nostre ultime generazioni, data la lontananza dei fatti, non valutano dovutamente l'estrema gravità degli avvenimenti, e per le popolazioni non appartenenti alle martoriati città di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Dalmazia (vecchia Venezia Giulia e Dalmazia) il ricordo delle atrocità del 1945 si attenua o addirittura si spegne subito al di là dello storico e sacro fiume Isonzo.

Poiché Gorizia, città civile ed italianissima, resta al di qua dell'Isonzo, ho provato amarezza nel non vederla citata come vittima dei dolorosissimi avvenimenti del 1945. In proporzione agli abitanti, Gorizia ha avuto un numero maggiore di deportati di Trieste. E' opera dell'ing. conte Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, sincero amico di Gorizia, insigne architetto e scrittore, valoroso combattente nelle due guerre mondiali, deceduto a 96 anni il 12 agosto del corrente anno, il lapidario con i nomi di centinaia di deportati di Gorizia nel tragico maggio 1945, sorto nel parco della Rimembranza. Non sarà mai abbastanza sufficiente ricordare i meriti eccezionali dell'ing. Caccia Dominioni, specialmente nella Venezia Giulia.

Nella località di Gabria, ai piedi del Carso, ove ebbe dimora per diversi anni, Caccia Dominioni progettò il sacrario di El Alamein, il monumento al Duca D'Aosta esistente all'aeroporto di Gorizia e le sue migliori opere storiche.

Chi le scrive è stato testimone e protagonista dei più drammatici fatti che funestarono l'Italia nella seconda guerra mondiale. L'8 settembre mi trovò in Egeo in una zona d'operazioni di grande importanza strategica. «Il Piccolo» pubblicò sulle pagine dedicate a «Gli italiani in guerra» le vicissitudini da me passate. Un altro articolo pubblicato dal quotidiano triestino raccontava le peripezie che noi allora giovani reduci del Gruppo di combattimento «Folgore» dovemmo sostenere. Nell'articolo, ricordavo il sacrificio di una nobile figura di patriota e di italiano. Si tratta di Vittorio Graziani, patriota, volontario di guerra, che combatté con il Corpo italiano in Francia nel 1915, sul Carso e sul Grappa. Fu legionario a Fiume con D'Annunzio. Io l'ho conosciuto personalmente. La catastrofe dell'8 settembre lo colpì profondamente. Vide profilarsi la fine e la sciagura immensa della Patria. Nel tragico maggio del 1945 avrebbe potuto salvarsi. Non volle abbandonare la vecchia madre e la sorella. Il 10 maggio 1945 i titini bussarono alla sua porta di casa, per deportarlo. Si suicidò. Ai funerali fatti in forma segreta parteciparono solamente la sorella Lina e mia moglie Ines Piccoli. Vorrei ricordare in qualche modo il sacrificio di un esemplare soldato, giornalista (collaborò anche con il «Piccolo») cittadino di Gorizia e della Venezia Giulia (i genitori erano istriani) spentosi tragicamente nel periodo più drammatico della storia della nostra Venezia Giulia.

Prima di morire lasciò poche righe per i familiari e scrisse «Viva Gorizia italiana — Viva l'Italia».

Vittorio Tomani



Musica e allegria sul vaporetto

1908: sul vaporetto Arsa del Lloyd Triestino, l'equipaggio ha improvvisato una banda per festeggiare l'allegria. Mio padre, nostromo di macchina, è l'ultimo in alto a destra.

Guerrina Clementi

SANITA' / RIMBORSI CURE MEDICHE IN SLOVENIA

«Dipendenti statali esclusi dalle agevolazioni»

In caso di bisogno dell'assistenza sanitaria in Slovenia bisogna essere in possesso del modello T17 il quale deve essere rilasciato dal competente ufficio territoriale dell'Usl, e poi arrivati a destinazione lo stesso deve essere convalidato al centro sanitario del luogo.

Informatami al riguardo, l'ufficio mi ha detto che detta agevolazione non è possibile per i dipendenti statali.

Io sono la moglie di un dipendente statale in quiescenza, e nell'agosto

di quest'anno mi trovavo in villeggiatura a Kranjska Gora (Slo). Mi sono recata a telefonare a mio marito ad un telefono pubblico, quando sono stata punta da un'ape sotto l'orecchio sulla parte alta del collo. Mi sono sentita subito male con un forte senso di soffocamento (sono allergica al propolis, bastavano dieci minuti e sarei andata all'altro mondo). Un cameriere del mio albergo mi portò subito dal medico in astanteria, il quale mi fece due iniezioni di insulina e mi prescrisse inoltre una scatola di «Oxetals». Per il tutto mi fecero pagare lire 45.000 senza rilascio di ricevuta per le iniezioni.

Lidia Chando

Non riesco a capire come mai tutti gli italiani non pagano questi servizi sanitari, mentre solo noi statali dobbiamo sborsare i soldi. Non so come pettono rimborsi se competono rimborsi da parte delle Usl, ma come posso pretendere di riavere questa somma se non mi hanno rilasciato una ricevuta.

in Davide

La politica della Chiesa

I vescovi italiani che, commentando i risultati di indubbia gravità delle elezioni di Mantova, hanno manifestato preoccupazione per l'unità d'Italia, stupiscono non tanto per l'ennesima ingerenza politica, quanto per la loro smemorata storia. Possibile che abbiano già dimenticato le pesanti responsabilità che la Chie-

sa ha avuto per più di un millennio nel frazionamento politico del paese da quando nel secolo VIII i papi Stefano II e Adriano I hanno chiamato in Italia i re dei Franchi impedendo che si costituisse nella penisola un regno unitario longobardo?

Tutta la successiva politica dello Stato della Chiesa ha sempre contrastato in Italia altri stranieri ogni stato italiano che sembrasse as-

sumere una funzione unificatrice (Milano, Firenze e soprattutto Venezia contro cui papa Giulio II scatenò la lega di Cambrai) sino al 1870 quando al concilio vaticano, mentre i bersaglieri entravano in Roma da Porta Pia, solo per poco non passò la proposta di elevare a dogma di fede il potere temporale dei papi, con quali conseguenze sul futuro del paese è facile immaginare.

Glauro Arneri

Amicizia fra etnie

Sono una studentessa universitaria e scrivo per rispondere al signor Alessandro Ciargottich, il quale esponeva le sue idee sul «problema zingari» nell'articolo comparso sul giornale domenica 27 settembre. Innanzitutto credo che il sostenere un cambiamento radicale del modo di vivere del popolo nomade sia un'affermazione profondamente ar-

ORE DELLA CITTA'

Settembre musicale

Oggi, alle 20.30, nella cattedrale di San Giusto nono concerto del Settembre musicale 1992, interamente dedicato a musiche di Giuseppe Tartini, nel terzo centenario della nascita. Esecutori i violinisti Crotomir Siskovic e Massimo Belli, i cornisti Andrea Sfez ed Elio Actis, l'organista Mauro Macri e l'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia. Direttore Marco Sofianopulo. Ingresso libero.

Dentro la musica

Il corso «Dentro la musica», introduzione al linguaggio musicale, condotto dal prof. Antonino Riccardo Luciani, inizierà mercoledì, alle 18 all'auditorium del museo Revoltella. Il corso, in abbonamento, si articola in 10 incontri divisi in due cicli. Informazioni alla segreteria della scuola, da martedì a venerdì, al 3739280, nelle ore antimeridiane.

Acli

Valmaura

Domani, nella sede Acli Valmaura, salita di Zugnano 4/2, alle 20.30, la signora Patrizia Dagri terrà un incontro sul tema «Dialogo con una cartomante».

Conversazione in inglese

I corsi serali di conversazione inizieranno giovedì 8 ottobre. Ultimi posti disponibili. British Institutes, via Donizetti 1 (lat. via Battisti) tel. 369222.

Corsi di ballo

al Circ. Fincantieri

Iniziano i corsi di ballo liscio e latino americani per principianti, di perfezionamento e danza sportiva anche per bambini. Iscrizioni in sede Galleria La Fenice 2 tel. 732416.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I matti fanno le feste e i savi le godono.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 15, massima 18; umidità 70%; pressione 1004,1 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da Nord-Est 6 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 21,5; pioggia caduta mm 19,2.

Le maree

Oggi: alta alle 7.02 con cm 23 e alle 17.42 con cm 8 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.25 con cm 3 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.16 con cm 30 e prima bassa alle 0.10 con cm -28.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cir. e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Jonathan Swift: «...la miglior massima che io conosca è questa: bevi il tuo caffè se puoi farlo, e se non puoi si contento lo stesso. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Para 2, via Battisti 13, Trieste».

Flamenco al caffè

Oggi, l'antico caffè San Marco ospiterà un'esibizione di «flamenco», a cui parteciperà la coreografa danzatrice spagnola Maria Elena Villar Gomez e il chitarrista Riva. Lo spettacolo, organizzato con gli auspici dell'Associazione italo-ispano-americana, inizierà alle 21.30.

Punto musicale

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di musica «Punto musicale» di Sistiana. I corsi d'insegnamento prevedono lo studio, con insegnanti altamente qualificati, del pianoforte, chitarra, violino, flauto, canto, teoria e solfeggio, e musica di base per bambini dai 4 anni d'età. La segreteria è aperta, per ogni informazione, dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12, e dalle 18 alle 19 (telefono 299994).

Formazione volontari

Nell'ambito del nono corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla Vita (CaV), oggi la psicologa Felicia Chiarelli Nordio parlerà sul tema «La coppia in attesa». L'appuntamento è per le 18.15, nella nuova sede di via Marenzi 6 (a fianco dell'ospedale La Maddalena). Per informazioni e iscrizioni telefonare al CaV (396644) negli orari di apertura, e cioè dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 12, e dal lunedì al venerdì anche dalle 16 alle 18.

Amici dei musei

Oggi, alle 17, al Caffè San Marco riunione per soci e simpatizzanti. Saranno gradite proposte di attività e candidature per le prossime elezioni. La prof. Paola Pesante parlerà sull'ultimo dépliant edito dall'Associazione e curato da lei stessa: «Architettura pubblica a Trieste tra Otto e Novecento».

Centro buddista

Il Centro buddista tibetano oggi, alle 19, riapre i corsi gratuiti di avviamento alla concentrazione e meditazione, nella sede di v. Marconi 34 (tel. 571048).

Goethe Institut

La biblioteca del Goethe-Institut raccoglie opere di e su autori di lingua tedesca e italiana e informa su ogni aspetto della vita culturale, sociale e politica nella Repubblica Federale di Germania. Dispone inoltre di riviste e quotidiani, dischi, cassette, cd e videocassette. L'ingresso è libero e gratuito per tutti. Per informazioni telefonare al 635763.

Circolo Colonnovev

Il circolo Rovte-Colonnovev di via M. Sernio 27, organizza una conferenza dedicata ai viniviti-coltori della zona e zone limitrofe, questa sera, alle 20, nella sede sociale. L'incontro-conferenza sarà tenuto dall'agronomo Mario Gregorich dell'Alleanza contadina.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca aperta oggi

via Toti, 2 tel. 771153.

Musica medioevale in Abbazia

Martedì sera all'«Abbaye de Bonne Esperance» via Industria 14, prenotazioni 772332.

OGGI Farmacie di turno

Dal 5 ottobre all'11 ottobre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MARITTIMA Congressi settimana

Domani, in sala Oceania, convegno organizzato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dal titolo «L'evoluzione del mercato regionale del lavoro ad alta qualificazione negli ultimi 12 anni», la manifestazione che inizierà alle 9.30 e terminerà alle 13.30. Nella giornata intera di mercoledì, con orario 9-18, la Simrad Albatros presenterà agli operatori del settore e alla stampa specializzata le nuove consolle di comando per il posizionamento dinamico, il vessel management e il controllo integrato dei thrusters. Per giovedì e venerdì, il centro congressi ospiterà la commissione Alpe-Adria assetto del territorio e tutela dell'ambiente il cui convegno verterà sul tema «Integrazione europea e politiche territoriali del 1993». I lavori che si svolgeranno in sala Saturnia si articoleranno nell'arco dell'intera giornata.

Note del Timavo

Si svolge oggi, nella chiesa di S. Giovanni in Tuba a Duino, alle 20.30 il concerto conclusivo della stagione concertistica «Note del Timavo» organizzata dalla scuola-associazione «Punto musicale» di Sistiana, con il contributo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e il patrocinio della Provincia di Trieste e del Comune di Duino-Aurisina. Sarà eseguita la versione per quattro solisti, piccolo coro, due pianoforti e un armonium della «Petite messe solennelle» di G. Rossini.

Legg Nazionale

Nell'ambito delle celebrazioni indette dalla Lega Nazionale nel Centenario della sua fondazione, nella sala al 2.º piano di corso Italia 12, sarà esposta una mostra riguardante la «Filatelia a Trieste dal 1900 alla Prima e Seconda Redenzione» con l'inclusione di diverse cartoline «Pro Lega» dal 1900 al 1991. La raccolta filatelica del concittadino Armando Bassa presenta in 180 fogli una componente di lettere e annullamenti in chiave, non solo filatelica, ma storicamente documentata che consente di rilevare la molteplicità del servizio postale, interessante la nostra città, in quel periodo. La mostra, che sarà inaugurata oggi alle 18, rimarrà aperta fino al 19 ottobre (10-12 e 17-19 sabato escluso).

Il premio Sblattero

Anche per l'anno accademico 1991/1992 l'avv. Giovanni Sblattero ha istituito in memoria della madre, signora Giovanna Albertina Sblattero, un premio di studio di lire 600.000 da destinare a uno studente meritevole della facoltà di Giurisprudenza o della facoltà di Medicina e Chirurgia. Quest'anno la commissione composta dal prof. Giacomo Borruo, dal prof. Giorgio Conetti, dal prof. Fulvio Bratina e dall'avv. Giovanni Sblattero, nel formulare la graduatoria ha assegnato il premio al candidato Alessandro De Mitri, iscritto al IV anno di corso della laurea in Giurisprudenza, per il suo meritevole curriculum studi.

Alcolisti in trattamento

Associazione clubs degli alcolisti in trattamento. Domani, nella sede di via G. Foschiatti 1, si terranno le votazioni per il rinnovo del direttivo con il seguente orario: dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 20.

Euroest cultura

L'associazione Euroest cultura comunica che continuano le iscrizioni ai corsi gratuiti propedeutici di russo, ceco, croato, sloveno, ungherese e polacco. I corsi, strutturati in modo da fornire all'allievo un'idea generale della lingua che vuole affrontare, sono a numero chiuso. Per informazioni: segreteria ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12 (tel. 363880, via Genova 23, 2.º piano).

PICCOLO ALBO

Smarriti occhiali da vista con relativa custodia nera, zona piazza Foraggi. Telefonare al 948179.

MONACO La Refolo 'inaugura' l'Oktobert fest

52 componenti della banda «Refolo», accompagnati da una rappresentanza dell'Associazione culturale Mitteleuropa, sono sfilati lungo un percorso di sette chilometri attraverso il centro di Monaco, in occasione della inaugurazione della 150.ª edizione dell'Oktobertfest, la festa folcloristica nota in tutto il mondo. Gli applausi da parte del pubblico non sono mancati, sia in omaggio alle belle e sgarbanti uniformi di ispirazione austro-ungarica, sia per via del repertorio musicale molto vicino ai gusti bavaresi. Della partecipazione della «Refolo» all'Oktobertfest hanno parlato numerosi giornali tedeschi, tra i quali il noto Süddeutsche Zeitung.

La banda ha suonato marciando in formazione per due buone ore, e ha ricevuto dal pubblico un'accoglienza calorosa, confermata nell'incontro con le rappresentanze dell'Associazione Giuliana nel Mondo e del Fogolar Friulano presenti nella capitale bavarese.

MANOVRA E TEATRI Stabile allarmato per i tagli allo Spettacolo



Viva preoccupazione ha destato, anche negli ambienti teatrali della città, la notizia del taglio di 60 miliardi al Fondo unico per lo spettacolo, a conclusione della recente manovra del governo Amato. Il teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia dal canto suo ha voluto sottolineare la grave situazione di precarietà che condiziona in particolare gli ambienti teatrali triestini, già penalizzati — ha ribadito il direttore Mimma Gallina — dalla incerta sorte dello stesso Fondo Trieste. Se i tagli a livello nazionale — ha detto ancora il responsabile del teatro ripercuoteranno anche sul futuro culturale del capoluogo giuliano e su

quello dell'intera regione, si sommerebbe incertezza a incertezza, creando sicuri disagi e nuove preoccupazioni.

A fronte di tanta precarietà, conforta però la costante risposta positiva del pubblico. La campagna abbonamenti va a gonfie vele. Del resto al Politeama Rossetti è stato recentemente assegnato il prestigioso «Biglietto d'oro» dell'Agis per la stagione 91/92. Consegnato a Taormina (nella foto) al presidente dello Stabile, Franco Ricchetti, presente il ministro dello Spettacolo, Margherita Boniver, il riconoscimento premiava il teatro italiano con il più alto numero di spettatori.

RENATO DE LEITENBURG

Una famiglia, una passione per l'arte farmaceutica



Renato de Leitenburg, recentemente scomparso

E' morto nei giorni scorsi Renato de Leitenburg, ottantottenne titolare della farmacia «All'Ercole Trionfante» di piazza San Giovanni.

de Leitenburg apparteneva a un'antica famiglia di farmacisti, il cui capostipite, Giuseppe, si trasferì nel secolo scorso da Gorizia a Trieste, dove aprì una delle prime farmacie della città: nulla più che una sorta di laboratorio chimico agricolo attrezzato per la produzione del cremore tartaro, una particolare sostanza che si forma nelle botti durante la fermentazione e, a quel tempo, molto usata in medicina per svariati scopi.

Fu proprio quello l'inizio della tradizione far-

maceutica della famiglia de Leitenburg. Nel 1913, il padre di Renato volle trasferire l'azienda in un edificio di piazza San Giovanni, dove si trova ancora oggi.

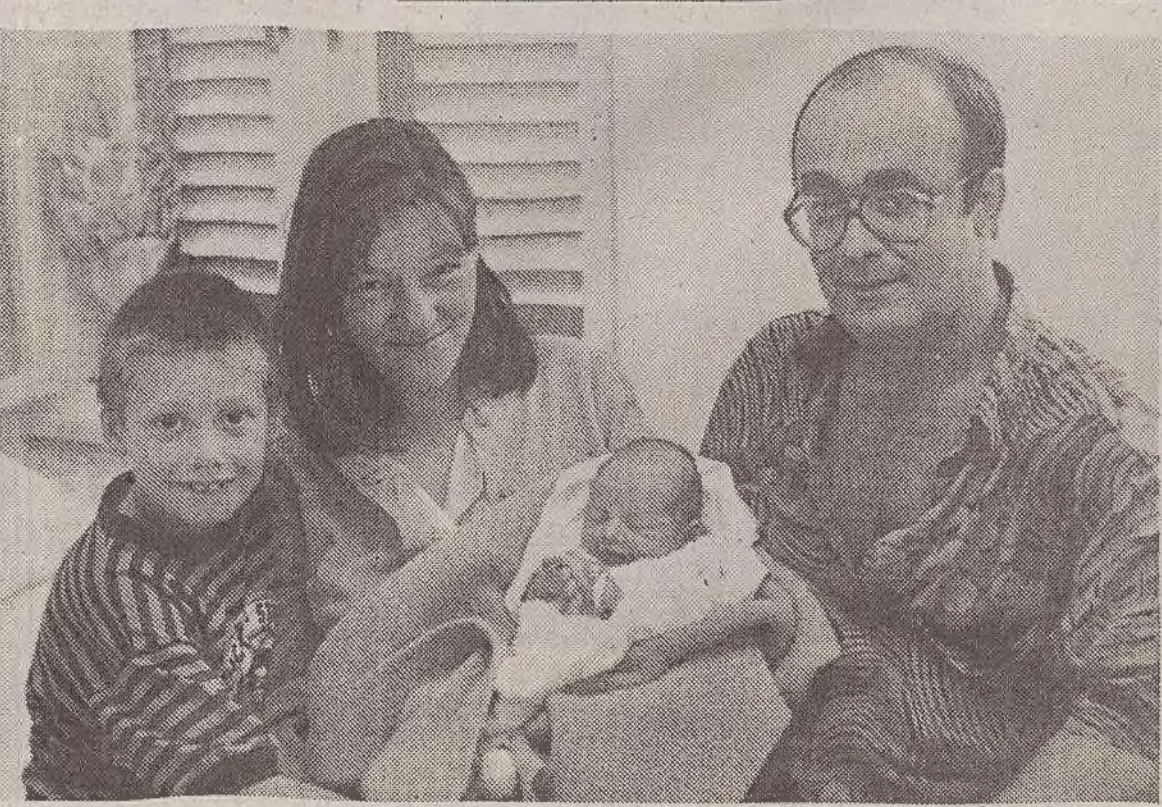
Nato a Trieste nel 1904, Renato de Leitenburg, laureatosi giovanissimo a Roma, dedicò gran parte della sua vita allo studio della disciplina farmaceutica. Era noto a Trieste per i suoi preparati galenici, contenenti principi medicamentosi di origine naturale.

de Leitenburg, grande amante della fotografia e socio del Circolo fotografico triestino, è stato anche il fondatore della Farmaci Srl, di cui fu amministratore per anni.

LA CICOGNA

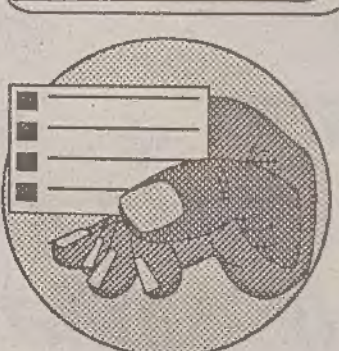


Sono nato



In casa di Tiziana De Bernardi e Maurizio Coretti è arrivato, Diego, un bel bambino di 3,300 chilogrammi, che va a fare compagnia al fratellino Davide, 8 anni. Ecco la famiglia stretta intorno a Diego, soddisfatto e protetto dal caldo abbraccio della mamma.

RUBRICHE



DIARIO Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 5-11/10

Nel corso della radiotrasmissione «Balilla, a noi!», due alunne della scuola «E. De Amicis» rievocano la morte di Stefania Sullich, che nel 1915 scomparve in mare tentando di raggiungere Monfalcone per vestire la divisa di crocerossina d'Italia.

Durante il suo viaggio inaugurale, la motonave «Neptunia» sosta a Spalato, dove riceve la visita delle autorità fra cui il console italiano Segre e il Bano dott. Josip Jabanovic.

Rossetti, sulla scena la cantante Maria Torri, i ginnasti e il quartetto Tymga con le loro danze acrobatiche; Novo Cine, L. 1 «Se un giorno tu vorrai» con L. Harvey, Ufa; Garibaldi «Peccatrice» con Mae Clarke, Topolino, L. 1.

Nel secondo annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, si tiene a Montebello una manifestazione sportiva comprendente atletica leggera, pentathlon d'assalto, una marcia a squadre, una gara motociclistica di regolarità e una ciclistica.

50 1942 5-11/10

Organizzata dalla «Gil», si sta completando la «Staffetta del Ventennale» da Mentone a Sussa ed il cui percorso da Dobberdò ad Erpelle è in questi giorni coperto dal Comando federale di Trieste.

Per la stagione lirica autunnale, si replica al Teatro Verdi la pucciniana «Madama Butterfly», con la giapponese Toshiko Hasegawa e il tenore Silvio Costa Lo Giudice; direttore il m.o. Mario Parenti.

Programmi serali dell'Eiar, mercoledì 7 ottobre; Programma A 20.45 Radio famiglia, 21.15 orchestra Cetra diretta da Barzizza, 21.50 balli da opere 22.10 Trio di Trieste; Programma B 20.45 «Il canzoniere universale» di R. Morbelli, 22.10 «La locanda della pace» radioscena di F. Silvestri, regia di Masserano. Vengono unificate le linee filiarie 4 e 12 dalle quali nasce la linea «A», con percorso dal Mercato coperto a Campo Marzio, per Volti di Chiozza, via Gallina, piazza Goldoni; ritorno da via Pellico e per Corso Garibaldi.

Il Governo croato conferisce al Questore di Trieste, gr. uff. dott. Ettore Messana, l'onorificenza del grande Ordine di Re Zvonimiro, per la sua opera di collaborazione con le autorità croate durante la sua permanenza a Lubiana.

Pareggio (2-2) della Triestina a Firenze: in svantaggio per due a zero (Bollano e Michelini), gli alabardati raggiungono i giuliani con un'autorete di Avanzolini ed una prodezza di Cergoli.

40 1952 5-11/10

Accolto dalla banda dell'Oratorio salesiano e dalla popolazione del rione, giunge il nuovo parroco del S. Maria Ausiliatrice, il padovano don Giuseppe Malgarini, chiamato a succedere a don Monticchio scomparso l'anno scorso.

Nella seconda giornata del campionato di IV Serie, il Trieste batte il Ponziana 3-2; per i rosso-neri di Pottasso segnano Zanni, Benvenuti e Rossi, mentre per i ponzianini Tribuzio e Ferro. Il Servizio tranvie dell'Acegat informa che il percorso in discesa dell'autolinea 25 (Cattinara-Città) sarà modificato nel senso che le vetture dirette al capolinea di Passo S. Giovanni, anziché percorrere la via S. Francesco, devieranno per la via Coronese.

Il triestino Mario Saletnik vince a Venezia il torneo nazionale di dama ed è nominato campione italiano 1952 del popolare gioco, conquistando il diritto di rappresentare l'Italia nei campionati del mondo ad Amsterdam.

Inizia un interessante esperimento dell'Acegat dell'impianto di un segnale luminoso sulle vetture tranviarie, una «freccia» per indicare il cambiamento di direzione.

Nel settantesimo anniversario dell'imprigionamento di Guglielmo Oberdan, il sindaco e le Associazioni combattentistiche di Brescia recano a Trieste lo stemma della loro città, perché venga murato nel suo Sacrario.

Roberto Gruden

COMUNITA' ISTRIANE Emigrati in soggiorno, un ritorno da vincenti



Un simpatico incontro, con scambio di omaggio, si è svolto nella sede di via Mazzini tra una rappresentanza di emigrati istriani, fiumani e dalmati, residenti nelle Americhe e in Australia e attualmente in regione per un soggiorno a cura dei Giuliani nel Mondo, e i dirigenti dell'Associazione delle Comunità istriane, presente il consigliere regionale Lucio Vattovani. Il presidente Ruggiero Rovatti ha evidenziato come l'associazione, sopravvissuta ad una storia difficile, si scopra oggi solida, dotata di una efficiente organizzazione.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Scuola Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-337538, FAX (040) 366046 - GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 - MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798829



— In memoria di Maria Crecini nel IV anniv. (5/10) da zia Maria 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Eleonora Loser nel XVII anniv. (5/10) dalla famiglia 100.000, da Franco, Gianna e Roberta Gropaz 50.000, da Francesca e Massimo Sossi 50.000 pro Biblioteca «E. Loser».
— In memoria di Giovanni Mèni (5/10) dalla moglie e figlio Dario 50.000 pro Centro riabilitazione ospedale Maggiore.
— In memoria di Paolo da Pasqua Mastropasqua 20.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.
— In memoria di Mario Strudthoff (5/10) da Roberta e mamma 60.000, da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 60.000 pro Università degli studi di Trieste (Premio di laurea dott. Mario Strudthoff).

— In memoria di Renata Genel Gladioli nel I anniv. (5/10) dal dott. Ferruccio Genel e famiglia 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Taurian Costanzi dalle nipoti Lucilla e Ariella 100.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgio Bobolini da Mari, Ermanno, Emilio e Simonetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Bonifacio dalla fam. Pallari 200.000 pro Soc. S. Vincenzo da Paoli, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Castellani dal personale e presidente scuola Servizio sociale (Trieste) 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Erminia Vascon da Mario Vascon 50.000 pro Enpa; da Stefania e fam. Semela 50.000 pro Itis.

— In memoria di Deborah Bencina da Sara, Sandra, Rossana, Luisella e Alessandra 130.000 pro Agmen.
— In memoria di Giorgio Beati da Gisella e Sergio Gaspari 100.000 pro Com. S. Martino al campo.
— In memoria di Nilda Biscasergas da Claudio, Roberto e Stefano 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Franca De Filippo dalla fam. Grillo, Daniela Petronio e Luisa Rogantin 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Renato de Leitenburg da Maria, Giordana e Franco Chiaruttini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Dino Papo 100.000 pro Fondo Serravalle; dalla fam. Grassi 50.000 pro Seminario vescovile; dalla fam. Sussig 50.000 pro Uildm.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Blochi dai familiari 100.000, dalle fam. Mura (Roma) 50.000, dalla fam. Bruno Pesaro 25.000, da Emilia Pesaro 25.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Lucia Dobric ved. Dettoni dalla fam. Lenuzzi-Laube 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppe Duren da Vittoria Lagoi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Gianola da Evelina, Ennie Destratti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Giordana e Franco Chiaruttini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Jolanda Livadovici Travani da Piero, con Paola e Livio 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Arnida Marsi dalle fam. Sandro e Giuseppina Gelussi, Gigliola Pilutti 200.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Elisabetta Milie in Sardi dalla fam. Stocovich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Ferruccio Mizzan da Ondina, Piero e Marisa Napp 200.000 pro Uildm; da Laura, Piero e Mariuccia 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Pietro Moscolin da Luciana Regazzi 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Romano Polani dalla fam. Attini 50.000 pro Soc. S. Vincenzo da Paoli.
— In memoria di Enrico Predonzan da Palmira Sies Daneslun 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Aristide Robba dai figli Ucci, Piero e Gianfranco 450.000, da Noris e Manfredi Robba 20.000, da Marisa e Dino Monti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Saiz dalla moglie Maria 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lore Seppele Berti da Giorgio e Marina Musitelli 200.000 pro Cri.
— In memoria di Carlo Ucci-grai da Paolo e Laura Iona 50.000, da Camillo e Claudia Giussani 50.000 pro Anfass.
— In memoria della prof.ssa Maria Luisa Maranzana dai condomini di via Fabio Severo 95 e Daniela Glogovaz 120.000 pro Ass. Amici del cuore; da Tullio Avanzini 30.000 pro Airc.
— In memoria di Nichi Vendrame dai cugini Bista, Cristina, Nada 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mirella Vescovi in Passaggio dalla cara amica Ada Dreina 50.000 pro Anfass, 50.000 pro Medicina d'urgenza.
— Da Maria Sverzut 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da Mario Strain 30.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Maria Costanzi da Lidia Zambaldi 30.000 pro Itis.